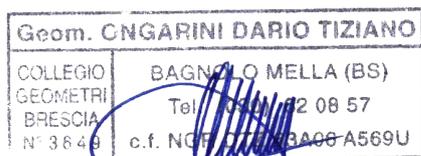


COMUNE DI: Lograto PROVINCIA DI: Brescia

PROGETTO: Ampliamento Attività Produttiva "Noventa s.r.l." in Variante:
- al Piano di Governo del Territorio;
- al Progetto SUAP promosso da "Autotrasporti CRAM s.r.l."
approvato con D.C.C. n. 19 del 16 Ottobre 2018;
-al P.T.C.P. della Provincia di Brescia per quanto riguarda gli
aspetti afferenti, gli Ambiti Agricoli Strategici Provinciali;
ai sensi D.P.R. n. 160/2010 e Art. 97 L.R. n. 12/2005 e s.m.i.
Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla
V.A.S.

COMMITTENTE: NOVENTA S.r.l.
Via IV Novembre 58, 25030, Lograto
P. Iva 03193260985

PROGETTISTA:



All. n° URB N	tot.all. n°	data <u>Gennaio 2020</u>	aggiornamenti	
	17	scala		
redatto <u>EDG</u>	verificato <u>ODT</u>	approvato <u>ODT</u>	valido	annullato



TEKNOPROJECT S R L
società d'ingegneria

Via Caterina dell'Olmo, n.49 - 25021 Bagnolo Mella (BS) - Tel 030/620857 - 030/6822257 - 030/6820061 - Telefax 030/6824388
p.iva e c.f. 01964010985 - Cap. Soc. 26.000,00 Euro i.v. - R.E.A. di Brescia n. 397089 - Reg.Trib.Imp. n° 01964010985 di Brescia
<http://www.teknoproject.it> - email: teknoproject@teknoproject.it

REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNE DI LOGRATO

Ampliamento di attività produttiva Noventa s.r.l.

"In Variante al Piano di Governo del Territorio, al progetto SUAP promosso da Autotrasporti Cram s.r.l. approvato con D.C.C. n. 19 del 16 Ottobre 2018 e al PTCP della provincia di Brescia per quanto riguarda gli aspetti afferenti gli Ambiti Agricoli strategici".

ai sensi del D.P.R. n. 160/2010 e art. 97 l.r. 12/2005

COMMITTENTE



Noventa s.r.l.

Via IV Novembre, n° 58,
25030 Lograto (BS)
P.iva/C.f. 03193260985

info@noventatrasporti.it
Tel: 0303366838
Fax: 0303369161

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Allegato

URB N

Rapporto preliminare

Conferenza di Servizi

Delibera Approvazione

Data

Febbraio 2020

Revisione

r.....del.....

CONSULENTE

COMPONENTE URBANISTICA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Alessandro Martinelli
Via Terzani 14
20035 Ospitaletto - BRESCIA
mail. alessandro@martinelli.bs.it



PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA “Noventa S.R.L.” in Variante:

- al Piano di Governo del Territorio,;**
- al progetto di SUAP promosso dalla ditta CRAM autotrasporti s.r.l.
approvato con D.C.C. n. 19 del 16 ottobre 2018**
- e al PTCP della Provincia di Brescia per quanto riguarda gli assetti
afferenti gli Ambiti Agricoli Strategici Provinciali**

*secondo la procedura D.P.R. 7 Settembre 2010 n.160
e Art. 97 L.R. n. 12/2005 e s.m.i.*

Rapporto preliminare della proposta di SUAP

INDICE

(TITOLO I) INTRODUZIONE AL PROGETTO E INQUADRAMENTO NORMATIVO	7
1. PREMESSA	7
2. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE	9
2.1. CONTESTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO	9
2.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO	11
VALUTAZIONE DELLA COERENZA RISPETTO LE TEMATICHE DELL'INVARIANZA IDRAULICA	15
2.3. DESCRIZIONE DELL'AZIENDA E CICLO PRODUTTIVO ESISTENTE	16
2.4. ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO	21
2.5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	22
2.6. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE PRODUTTIVE RESIDUALI (ART. 8 DPR 160/2010)	25
3. INTRODUZIONE AL RAPPORTO PRELIMINARE FINALIZZATO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	26
3.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	26
3.2. DETERMINAZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE E DELLA PROCEDURA FINALIZZATA ALL'AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE	28
3.3. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	29
(TITOLO II) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO	32
4. PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE	32
4.1. PPR – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	36
4.2. RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE	39
5. PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	42
5.1. ELEMENTI DI VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP	58
6. PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	66
(TITOLO III) ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESISTICHE DEL COMPARTO INTERESSATO DAL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE	67
7. IL SISTEMA AMBIENTALE	67
7.1. QUALITÀ DELL'ARIA	67
7.2. RUMORE	77
7.3. ELETTROSMOG	80
7.4. INQUINAMENTO LUMINOSO	82
7.5. SISTEMA NATURALE	84
7.6. COMPONENTE ACQUA	85
7.6.1. Acque superficiali	91
7.6.2. I Fontanili	92
7.6.3. Acque Sotterranee	93
7.6.4. Valutazione della Vulnerabilità dell'acquifero	93
7.7. COMPONENTE SUOLO	95
7.7.1. Attitudine allo spandimento dei reflui zootecnici	96
7.8. FATTIBILITÀ GEOLOGICA	99
7.8.1. Rischio Sismico	101
(TITOLO IV) VERIFICA DI COERENZA CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	103
8. DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	103
8.1. DOCUMENTO DI PIANO	104

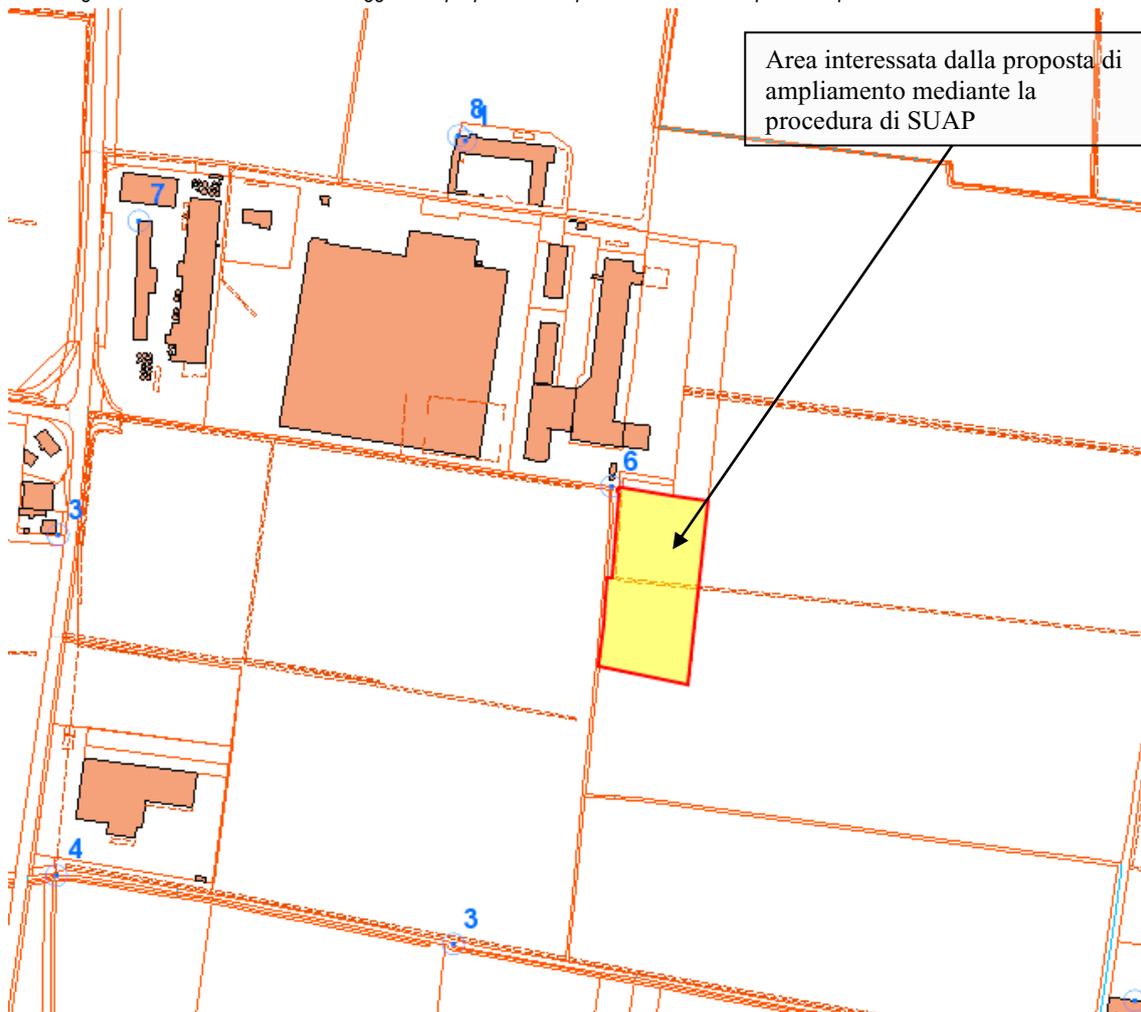
8.2. PIANO DELLE REGOLE	108
9. TEMATICHE DI VARIANTE URBANISTICA	115
10. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI.....	127
11. IL MONITORAGGIO	133
12. MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VAS.....	133
ALLEGATI AL RAPPORTO PRELIMINARE	134
VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO	134
REQUISITI ACUSTICI PASSIVI	134
RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AGRONOMICA DELLA TRASFORMAZIONE	134
RELAZIONE RELATIVA AGLI ASPETTI ECOLOGICI E AL VERDE DI MITIGAZIONE	134
ANALISI ECOLOGICA DEL PAESAGGIO INTERESSATO DALLA TRASFORMAZIONE.....	134
PLANIMETRIA DI PROGETTO OPERE A VERDE DI MITIGAZIONE E INSERIMENTO AMBIENTALE	134
RELAZIONE GEOTECNICA.....	134
RELAZIONE INVARIANZA IDRAULICA	134
RELAZIONE SUL TRAFFICO	134

(TITOLO I) INTRODUZIONE AL PROGETTO E INQUADRAMENTO NORMATIVO

1. Premessa

La ditta NOVENTA S.r.l. con sede in Via IV Novembre n. 58 a Lograto (BS) è promotrice di un progetto edificatorio per l'ampliamento di un'attività produttiva. L'area individuata è localizzata in lato sud rispetto all'attuale sede operativa, su un'area attualmente libera da edificazione, per il quale è stata presentata domanda al Comune presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP), art.8 del D.P.R. 160/2010.

Estratto grafico identificativo delle aree oggetto di proposta di ampliamento di cui alla presente procedura

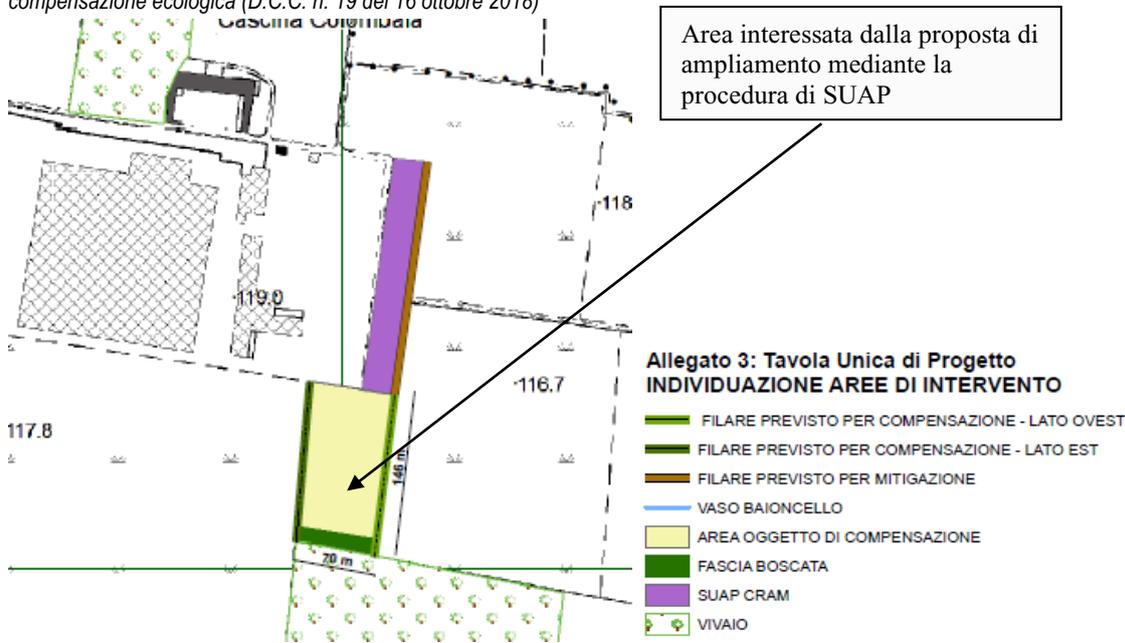


E654

COMUNE	E654
SEZIONE	
FOGLIO	2
ALLEGATO	
SVILUPPO	
NUMERO	179
ORIGINE	E654_000200
LIVELLO	PARTICELLE
CHIAVE	E654 2 179
Catview WEB	

L'attuale destinazione urbanistica delle aree è "Agricola produttiva". Le stesse sono state oggetto di interventi di compensazione ecologica esterna connessa all'attuazione del progetto di ampliamento promosso dalla ditta Autotrasporti CRAM e approvato dal consiglio comunale nella seduta del 16 ottobre 2018 delibera n. 19.

Estratto grafico identificativo delle aree oggetto di procedura di SUAP promossa dalla ditta Cram e delle aree identificate per la compensazione ecologica (D.C.C. n. 19 del 16 ottobre 2018)



Per quanto concerne il progetto di ampliamento della ditta NOVENTA S.r.l. di cui alla presente procedura si è determinato che le tematiche di variante allo strumento urbanistico sono afferenti principalmente a modifiche di normativa riguardanti aspetti di destinazione d'uso del suolo di una piccola area a livello locale, attraverso il riconoscimento di potenzialità edificatorie finalizzate alla realizzazione di spazi dedicati alla logistica per la movimentazione e il ricovero degli automezzi e delle attrezzature destinate allo svolgimento dell'attività.

La variante propone la riclassificazione ad ambito produttivo mediante il riconoscimento di un comparto assoggettato alla procedura di cui al DPR 160/2010 – SUAP in ampliamento all'attività produttiva esistente.

A livello provinciale inoltre, l'area di intervento ricade negli "Ambiti agricoli strategici" individuati dal PTCP. La variante comporta pertanto la modifica della perimetrazione delle aree indicate quali ambiti agricoli strategici.

Richiamato quanto sopra si ritiene di sottoporre la presente procedura di SUAP connessa al progetto di ampliamento di attività produttiva esistente a Verifica di Assoggettabilità VAS.

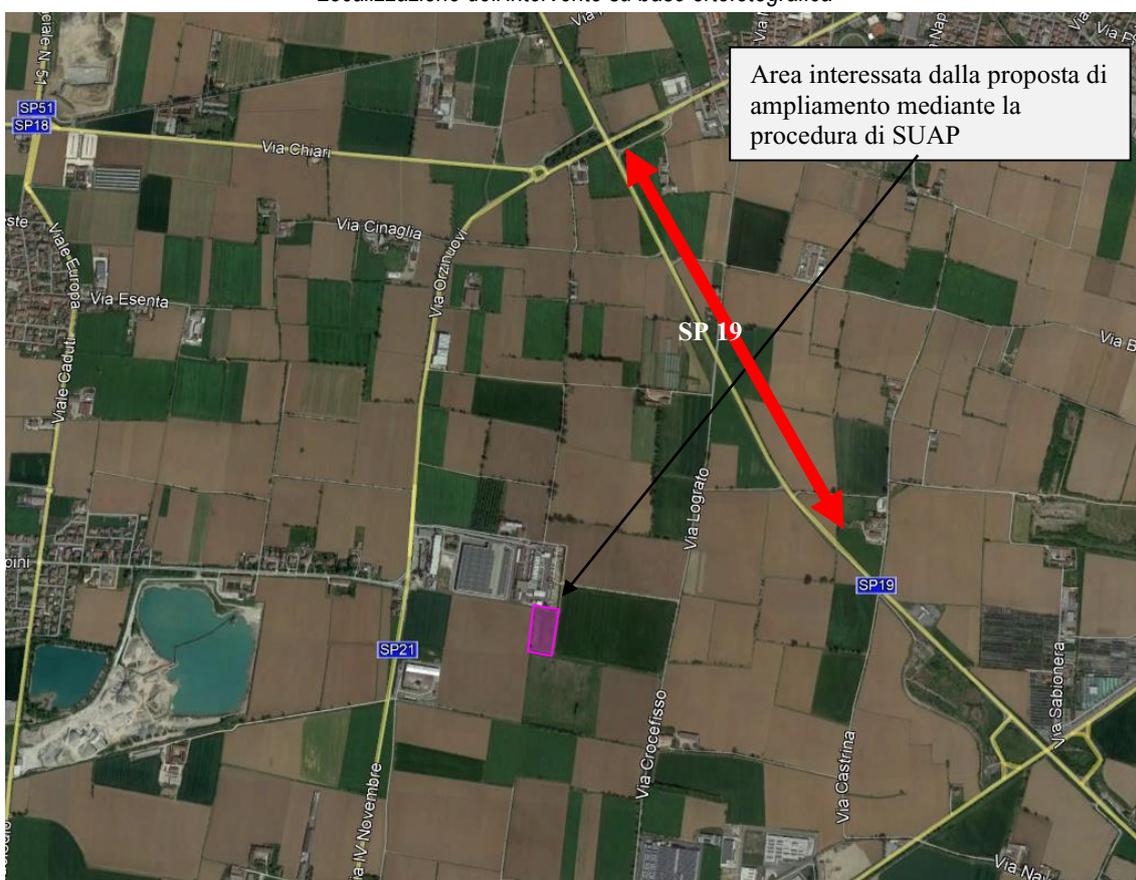
Il progetto di ampliamento, per caratteristiche dimensionali e viste le funzioni previste, non ricade fra quelli di cui all'allegato IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e di cui all'allegato B della L.R. 2 febbraio 2010 n. 5 e quindi **non è soggetto ne ha Valutazione di Impatto ambientale ne a Verifica di Assoggettabilità alla VIA.**

2. Inquadramento del progetto di ampliamento di attività produttiva esistente

2.1. Contesto territoriale dell'area di intervento

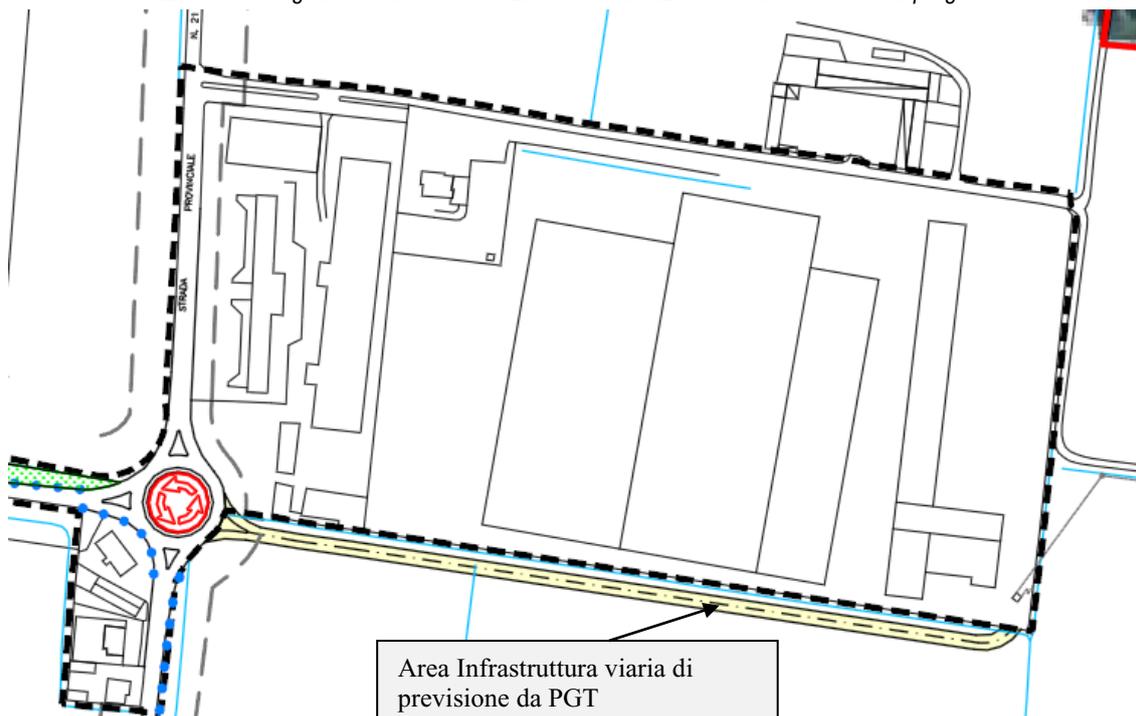
L'ambito oggetto di proposta di SUAP è localizzato a nord del territorio comunale di Lograto, lungo la SP 21 che collega il centro abitato del medesimo territorio comunale con Travagliato. L'area risulta di facile accesso e ben servita dalle infrastrutture stradali esistenti. In particolare risulta strategica la vicinanza e la facilità di accesso alla SP19.

Localizzazione dell'intervento su base ortofotografica



L'ambito oggetto di proposta di SUAP si colloca in aderenza alla zona produttiva presente nella parte nord del Territorio Comunale di Lograto con accesso diretto sulla SP21- via IV Novembre mediante intersezione a raso. Al riguardo lo strumento urbanistico di Lograto, al fine di ovviare a problematiche di sicurezza connesse alla presenza di intersezione a raso, persegue l'obiettivo volto alla realizzazione di una nuova infrastruttura stradale al servizio del comparto produttivo con diretto innesto all'esistente rotonda. Tale previsione è espressamente prevista a carico dei compartisti dell'attuale ambito produttivo artigianale.

Estratto cartografico Piano dei Servizi con identificazione dell'infrastruttura di progetto



L'infrastruttura sopra evidenziata assume valore strategico sia per il comparto oggetto della presente proposta di SUAP, sia per l'intero contesto produttivo. L'innesto diretto con la SP21 tramite intersezione a rotonda consentirà di incrementare i livelli di sicurezza del sistema viario esistente.

L'Amministrazione comunale di Lograto al fine di perseguire tale obiettivo si è resa disponibile a interloquire sia con i potenziali attuatori dell'opera che con i proprietari delle aree per determinarne le modalità di acquisizione.

Estratto cartografico Piano delle Regole con individuazione dell'infrastruttura di progetto

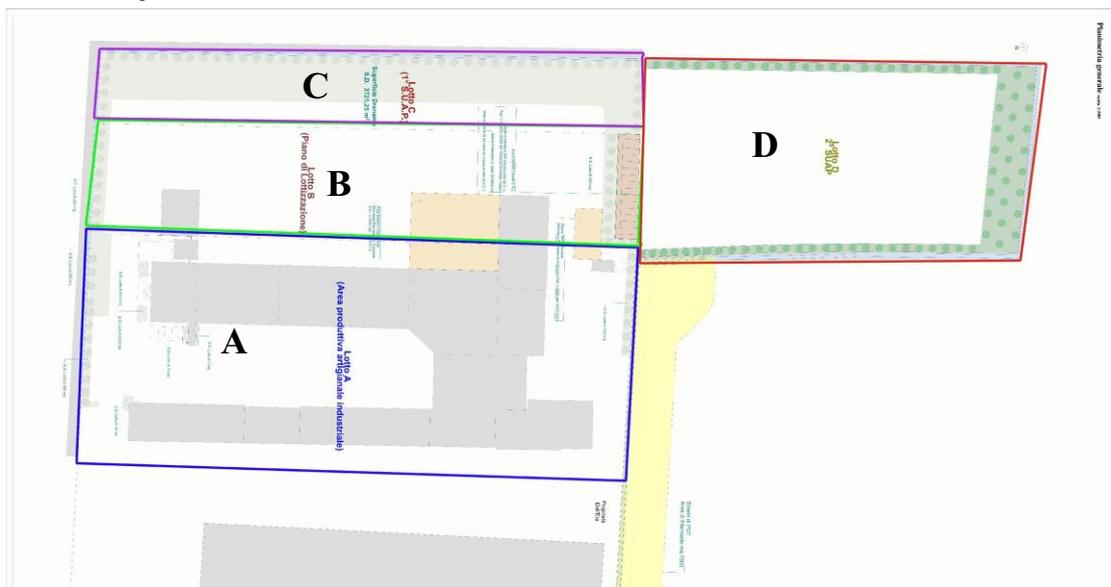


2.2. Descrizione del progetto di ampliamento

Oggetto di intervento è l'area denominata Lotto D, di proprietà Noventa Srl, situata nella zona settentrionale del Comune di Lograto, a margine della zona industriale di Via IV Novembre. Il lotto D si trova in adiacenza alle aree così definite:

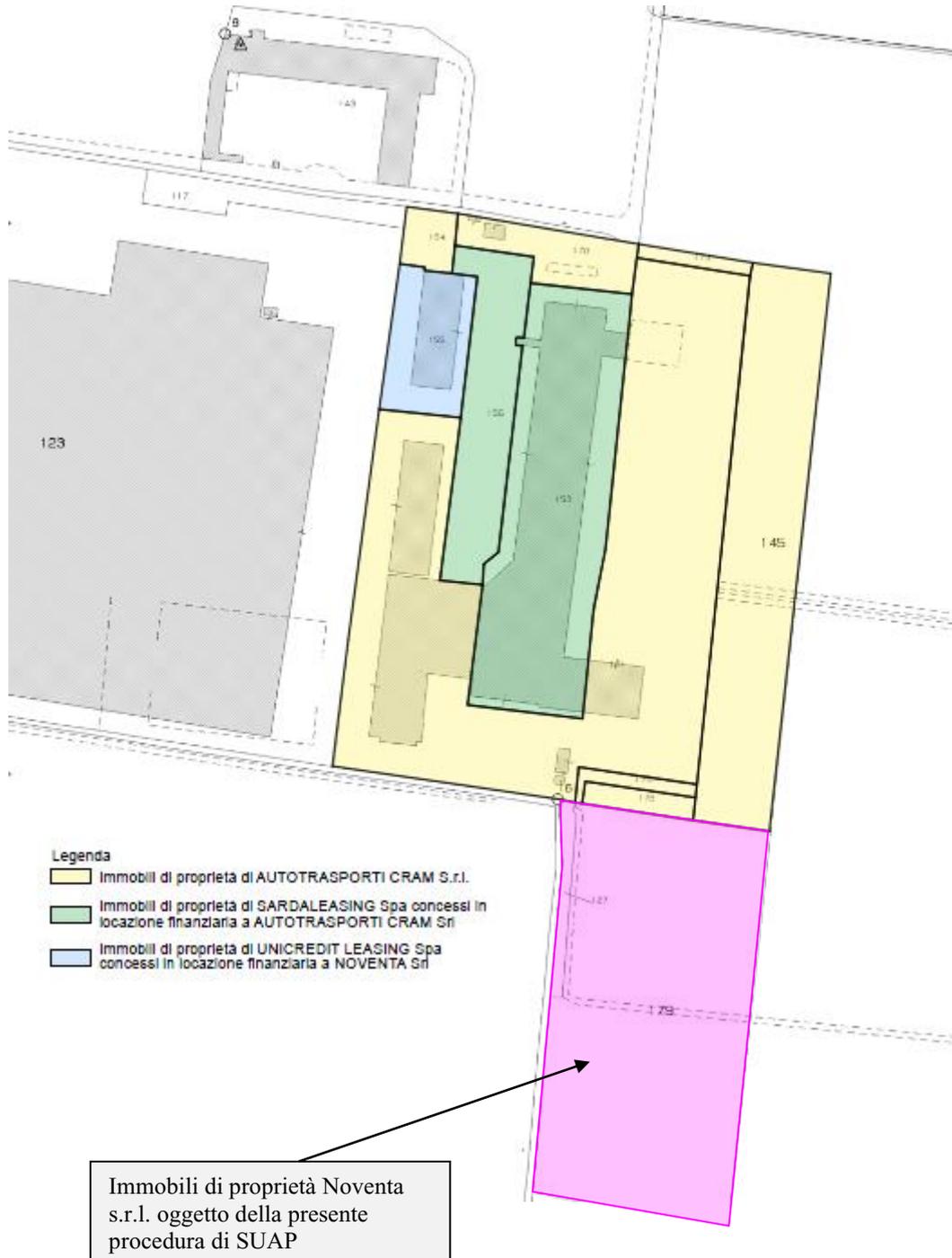
- Lotto A – Area produttiva artigianale ed industriale occupata dai fabbricati produttivi di proprietà della Autotrasporti CRAM S.r.l. e con una porzione in locazione finanziaria a NOVENTA S.r.l.;
- Lotto B – di proprietà di Autotrasporti CRAM Srl, già oggetto del Piano di Lottizzazione P.A. di iniziativa privata denominato “ATP I in Località Colombara”, attuato con Convenzione Urbanistica Rep. N. 148420/18000 del 19/02/2015 a rogito del Notaio Tufano;
- Lotto C – di proprietà di Autotrasporti CRAM, già oggetto del 1° S.U.A.P. attuato con Convenzione Urbanistica Rep.N.154466/20058 del 25.01.2019 a rogito del Notaio Tufano.

Estratto cartografico identificativo dell'evoluzione insediativa



L'intera area è individuata al Catasto dei Terreni al foglio 2, mappale 179 e mappale 127.

Estratto cartografico identificativo delle proprietà



L'intervento in oggetto si rende necessario in quanto la Società NOVENTA S.r.l., che già detiene in locazione finanziaria una piccola porzione all'interno dell'adiacente lotto A, è in forte espansione. All'interno del lotto D sono previsti i seguenti interventi:

- la trasformazione del lotto D da area agricola produttiva in piazzale pavimentato;

- la realizzazione di un Capannone produttivo da destinare a deposito merci e macchinari;
- la realizzazione di due abitazioni unifamiliari, ciascuna con con S.l.p. max 150 m², da edificarsi nell'estremo Nord-Est del lotto D, come consentito dall'articolo 29.2.d delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del PGT del Comune di Lograto: "E' consentita l'edificazione della residenza di servizio dell'imprenditore o del personale addetto alla custodia per un massimo di due alloggi complessivi per ogni attività produttiva, e nella misura complessiva di 150 mq di slp per abitazione".

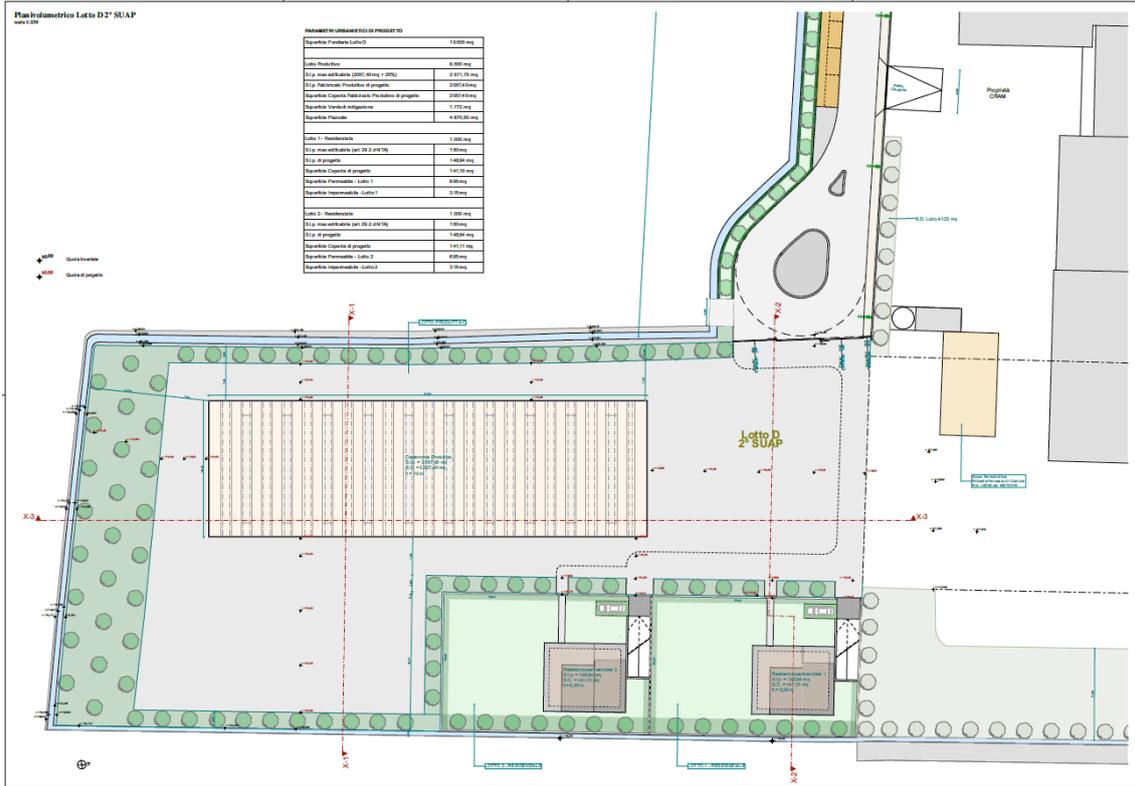
Altro intervento collegato al SUAP è la realizzazione della strada di P.G.T. come opera di Urbanizzazione Primaria, di collegamento tra il lotto D e la rotatoria di Via IV Novembre, già contenuta nelle previsioni di Variante del PGT, come descritto all'Allegato URB H – Relazione Tecnica delle Opere di Urbanizzazione Primaria Strada di P.G.T. Tale intervento verrà realizzato da Noventa Srl e Autotrasporti CRAM Srl.

QUADRO URBANISTICO GENERALE DEL PROGETTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA

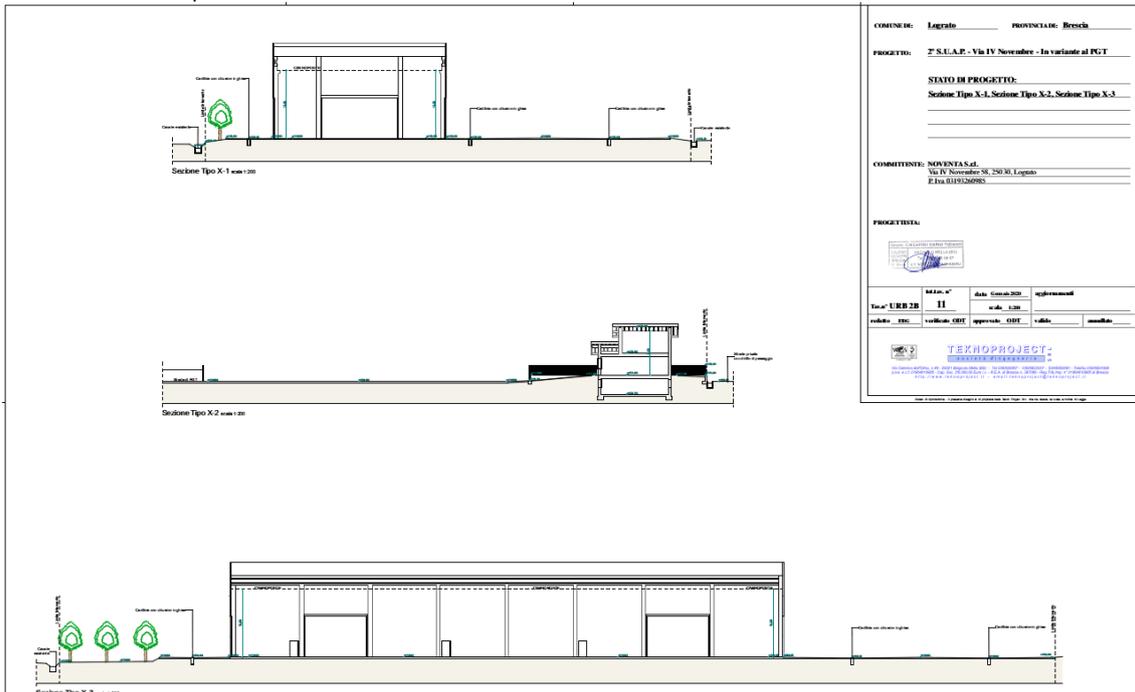
DATI URBANISTICI

A1	ST -Superficie territoriale	mq	10.500,00
A2	SF -Superficie fondiaria	mq	10.500,00
A2.1	SF -Superficie fondiaria lotto produttivo	mq	8.500,00
A2.2	SF -Superficie fondiaria lotti 1-2 residenziali	mq	2.000,00
SC	SC -Superficie coperta	mq	2.339,62
SC1	SC1 -Superficie coperta immobili produttivi	mq	2.057,40
SC2	SC2 -Superficie coperta residenza di custodia lotto 1	mq	141,11
SC3	SC3 -Superficie coperta residenza di custodia lotto 2	mq	141,11
SLP	SLP -Superficie lorda di pavimento	mq	2.355,28
SLP1	SLP1 -Superficie coperta immobili produttivi	mq	2.057,40
SLP2	SLP2 -Superficie coperta residenza di custodia lotto 1	mq	148,94
SLP3	SLP3 -Superficie coperta residenza di custodia lotto 2	mq	148,94
B1=A*0,15	SP -Superficie permeabile minima lotto produttivo (15% Sf)	mq	1.275,00
B1.1	Superficie permeabile lotto D immobili produttivi	mq	1.772,00
B2=A2.2*0,30	SP -Superficie permeabile minima lotti residenziali (30% Sf)	mq	600,00
B2.1	Superficie permeabile lotto 1 e 2 residenziali	mq	1.370,00
S1	Standard dovuti-Superficie di aree a standard minime (10% slp)	mq	235,53
S2	Standard da compensare per ex parcheggio P.diL ATP1 Cram	mq	335,00
S	Standard totale da reperire	mq	570,53
S3	Individuazione di aree qualificate come standard (parcheggi lungo nuova infrastruttura)	mq	622,18
INDICI E PARAMETRI DERIVATI			
	IUT - indice di utilizzazione territoriale	mq/mq	0,22
	IUF - indice di utilizzazione fondiaria	mq/mq	0,22
	RC-Rapporto di copertura (fondiario)	mq/mq	0,22
	VP-rapporto verde profondo (territoriale)	%	29,92%

Estratto della planimetria di progetto



Estratto elaborato riportante le sezioni



GESTIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Ai sensi del Regolamento Regionale n.4/2006 le acque di dilavamento dei piazzali saranno convogliate in sistema di depurazione e trattamento. A valle del trattamento le quantità di acque trattate nonché le quote eccedenti saranno disperse attraverso una batteria di pozzi perdenti.

SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI REFLUI DOMESTICI

Le acque reflue assimilate alle domestiche saranno gestite mediante apposito trattamento di depurazione già presente presso il compendio aziendale "autotrasporti CRAM".

VALUTAZIONE DELLA COERENZA RISPETTO LE TEMATICHE DELL'INVARIANZA IDRAULICA

Le acque di pioggia delle coperture saranno gestite mediante una batteria di pozzi perdenti al fine di non determinare pressioni idrauliche sui corpi idrici contermini al comparto.

Per maggiori approfondimenti si rimanda ai contenuti delle componenti specialistiche allegate al presente Rapporto Preliminare.

2.3. Descrizione dell'azienda e ciclo produttivo esistente

Fonte: RELAZIONE AZIENDALE

L'AZIENDA

L'azienda nasce **negli anni 60** per volontà della famiglia **Noventa**, sviluppandosi e specializzandosi nel trasporto e movimentazioni di macchinari industriali e manufatti di ogni genere e tipo. Negli **anni 2000** trasforma la propria ragione sociale da snc a srl, spostando la propria sede **da S.Eufemia (BS) a Lograto (BS)**, nei pressi della nuova arteria BreBeMi, incrementando gli spazi, le attrezzature e le attività svolte.

L'azienda è specializzata Trasporti eccezionali, sollevamento, traslochi, depositi, imballi, montaggi e rifiuti.

Di seguito si riportano alcuni esempi tipologici di servizio estratti dal portale web aziendale:

Trasporti **nazionali** e **internazionali** con veicoli standard, ribassati ed eccezionali (modulari).

Personale qualificato cresciuto e formato prevalentemente all'interno della nostra struttura, in grado di sviluppare ogni singola fase del progetto affidato.



Sollevamento **macchinari** e **manufatti industriali**, usufruendo di attrezzature speciali di grande portata e dimensioni ridotte.

Autogru con capacità di sollevamento elevata in luoghi ristretti o scarsamente accessibili.

Gantry per il posizionamento di presse di grosse dimensioni e peso all'interno di stabilimenti

Kit pattini, **tartarughe elettriche** e varie attrezzature speciali per movimentazione macchinari.



La nostra struttura è in grado di effettuare **traslochi di intere realtà industriali chiavi in mano**, partendo dallo scollegamento elettrico e idraulico dei macchinari, fino al riallaccio nel nuovo sito di produzione, in qualsiasi località europea.



Presso la nostra sede abbiamo la possibilità di **stoccare materiali e macchinari**, dal singolo bancale all'attrezzatura di grosse dimensioni e peso, in luoghi chiusi, sorvegliati e con adeguata copertura assicurativa.



Fornitura e posa in opera di imballi adeguati, presso la nostra sede o quella del cliente, per ogni tipologia di struttura, per trasporti via strada, via mare e via aerea.



Nel caso in cui il cliente necessiti di **spostare il singolo macchinario o impianto completo**, può affidare a noi tutte le fasi necessarie.

Usufruendo di nostro personale e attrezzature riusciamo a smontare, sollevare, trasporto e rimontare qualsiasi tipo di macchinario.



Trasporto di **rifiuti** in ambito **nazionale** con adeguate autorizzazioni e relativa emissione di formulari fino alla categoria 5.

Trasporti in **ADR**.



2.4. Analisi del Consumo di suolo

L'entrata in vigore della LR 31/2014, ed in particolare il regime transitorio che trova attuazione sino all'emanazione dei criteri e delle soglie per il consumo di suolo tramite l'adeguamento del PTR prima e dei PTCP poi, consente ai Comuni di approvare esclusivamente "varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT" (art. 5, comma 5), tali da non comportare nuovo consumo di suolo e che rispondano alle finalità indicate dal legislatore, ossia la riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione. L'individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerare pertanto preclusa, **fatte salve due eccezioni puntualmente indicate, ossia gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, i progetti di cui all' art. 97 della l.r. 12/2005** e le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale.

L'area destinata all'ampliamento dell'attività produttiva esistente è attualmente classificata dal PGT come aree agricola produttiva.

Nonostante l'area ricada all'interno degli ambiti agricoli, essa in realtà costituisce una potenziale pertinenza dell'attività produttiva esistente in estensione dell'attuale compendio "Noventa s.r.l. e Autotrasporti Cram".

Il progetto di ampliamento, prevede l'impegno di suolo oggi classificato a destinazione agricola per circa 10.500 mq.

Richiamato quanto sopra e quanto riportato ai capitoli precedenti si può determinare che l'ampliamento di cui alla presente procedura è coerente con i disposti della Legge Regionale n. 31 del 2014, nonché con gli indirizzi applicativi della stessa che prevede la possibilità di ampliamenti di attività economiche già esistenti nonché il ricorso alle procedure di cui al DPR 160/2010.

2.5. Valutazione delle alternative localizzative

La società NOVENTA S.r.l. è promotrice di un progetto edificatorio per l'ampliamento di un'attività produttiva già esistente, localizzato in lato sud rispetto all'attuale sedime produttivo, su un'area attualmente libera da edificazione, per il quale è stata presentata domanda al Comune presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP), ex art.8 del D.P.R. 160/2010.

Il fabbricato si collocherà in prossimità all'edificio esistente di proprietà e in disponibilità della ditta e su terreno che attualmente risulta classificato dallo strumento urbanistico vigente del comune di Lograto come "Zona agricola produttiva".

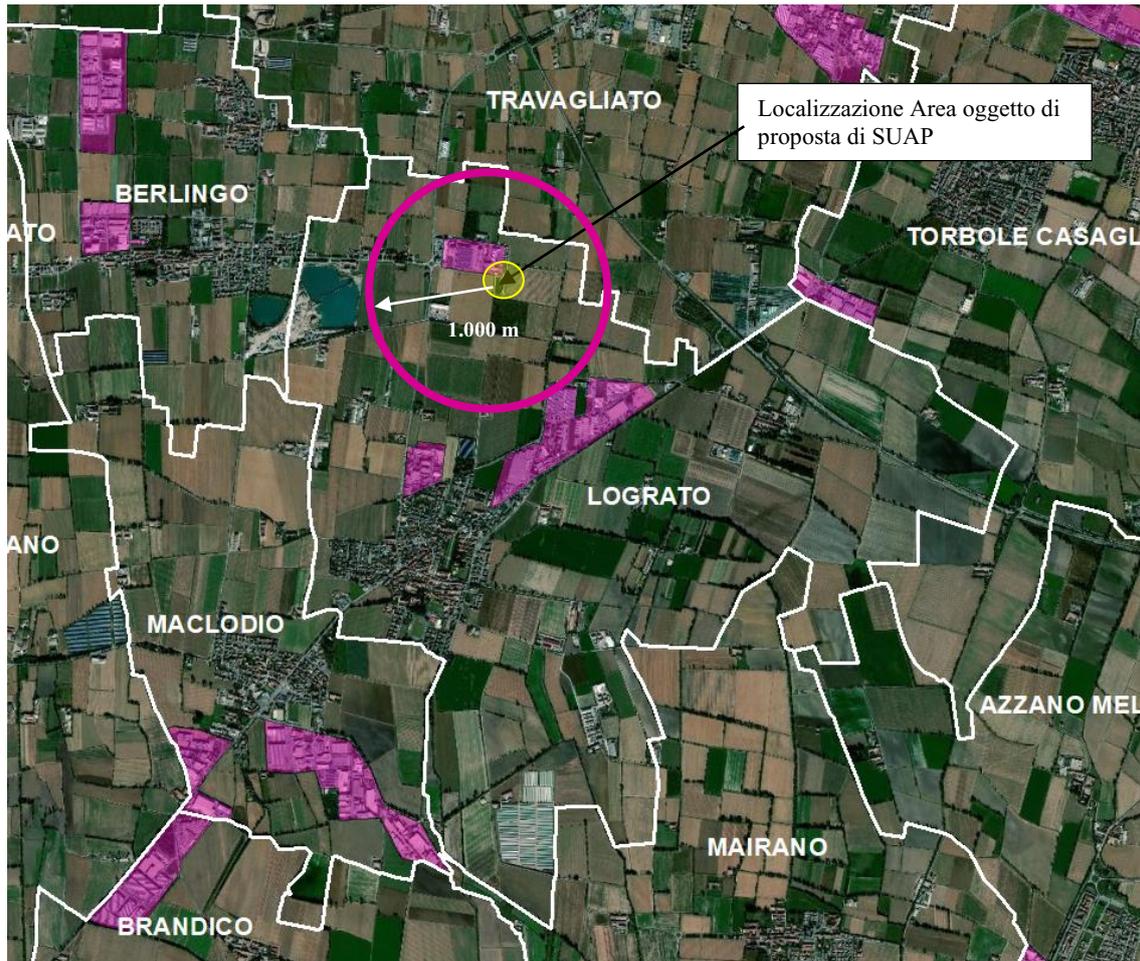
A monte della scelta localizzativa di cui alla proposta di SUAP presentata al protocollo comunale sono state valutate le alternative di seguito enunciate:

- 1) Localizzazione dell'ampliamento produttivo in strutture già esistenti o aree pianificate presenti sul libero mercato e prossime all'attività produttiva esistente. Le valutazioni condotte al fine di ottemperare all'ipotesi di sviluppo dell'insediamento produttivo in un'area limitrofa all'esistente non hanno portato ad esiti soddisfacenti per l'assenza sul mercato di strutture / aree idonee e la necessità aziendale di collegare il nuovo spazio d'ampliamento dedicato a polmone logistico per la movimentazione e il ricovero degli automezzi e delle attrezzature destinate al core business di Noventa S.R.L.
- 2) Nuova localizzazione dell'insediamento produttivo nel territorio comunale di Lograto (valutazione in un intorno di 500 / 1000 m con la finalità di mantenimento di alcune funzioni amministrative presso l'insediamento esistente) in ambiti già pianificati e destinati ad attività produttiva.

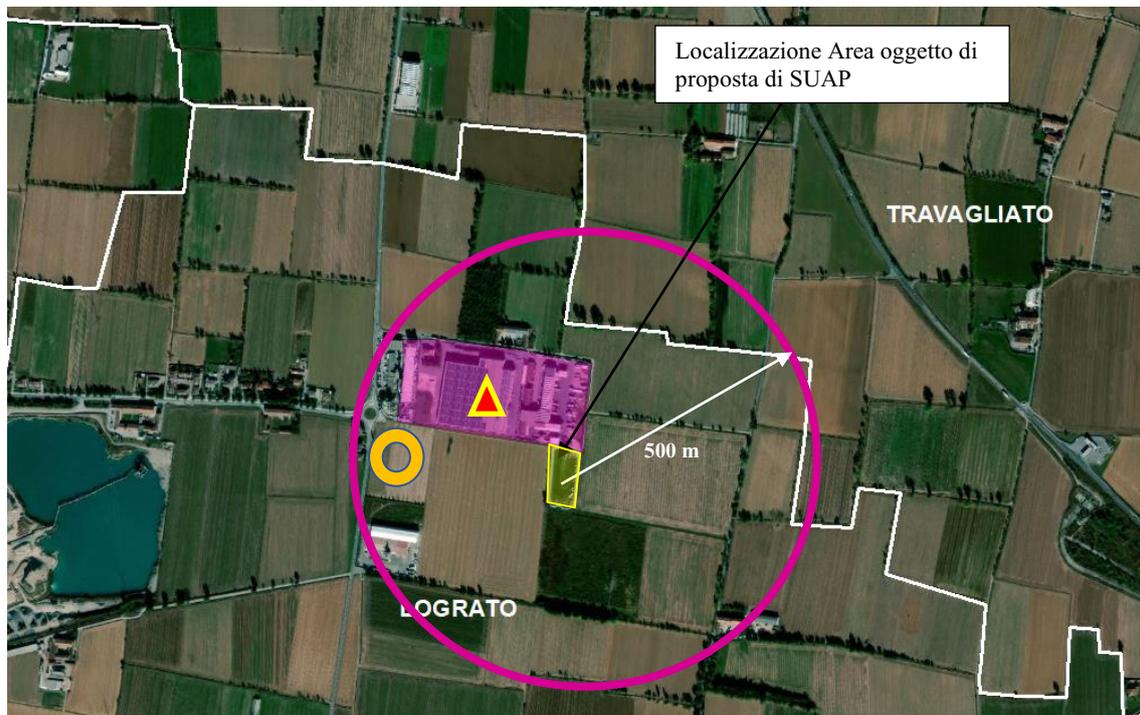
Da un indagine di mercato condotta per le zone artigianali /industriali non sono stati individuati spazi idonei all'insediamento dell'attività NOVENTA S.r.l..

Da sottolineare comunque che l'ipotesi di nuova localizzazione si scontra con gli elevati costi di delocalizzazione dell'intero impianto produttivo che vede la condivisione di spazi e funzioni amministrative con la società Autotrasporti CRAM.

Estratto grafico con individuazione delle aree produttive alla scala sovracomunale



Estratto con individuazione dell'ambito di valutazione delocalizzativa



Legenda:



Arali di indagine ipotesi delocalizzativa di cui all'alternativa localizzativa precedentemente sintetizzata al punto n.2



Area prossima all'impianto produttivo già pianificata di cui alle valutazioni localizzativa n.1 per la quale le analisi di mercato e funzionali insediative non hanno portato ad esiti positivi.



Vocazione alla trasformazione territoriale indicata nel PGT mediante la procedura di cui al DPR 160/2010 in variante.

In conclusione, premesso e considerato quanto sopra, al fine di ottemperare alle esigenze di sviluppo produttivo finalizzate alla realizzazione di un nuovo polmone logistico direttamente collegato al compendio attualmente in uso la società NOVENTA s.r.l. ha individuato l'area posta a sud dell'attuale impianto identificata ai mappali 179 e 127 del foglio 2 quale localizzazione prioritariamente consona al perseguimento dei propri obiettivi di sviluppo.

Dal punto di vista funzionale la contiguità dell'impianto esistente con gli areali in ampliamento aventi accesso diretto alla SP 21 mediante la realizzazione del tratto di viabilità già pianificata dal vigente PGT consentiranno un miglioramento generale della sicurezza stradale che vedrà l'accesso dei mezzi pesanti servito da intersezione a rotatoria.

2.6. Analisi delle potenzialità insediative produttive residuali (art. 8 DPR 160/2010)

L'art 8 comma 1 del DPR 160/2010 dispone di quanto di seguito enunciato:

“Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale e' trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.”

Considerata la limitata estensione dell'area interessata dal SUAP e connessa principalmente ad esigenze di ampliamento aziendale (per le quali sono state valutate le alternative di cui al precedente capitolo), nonché considerata la presenza nello strumento urbanistico di Lograto di aree produttive in espansione vocate alla trasformazione previa attivazione di procedura di variante mediante “SUAP”, si ritiene la localizzazione dell'area oggetto di variante, coerente con i disposti di cui all' art. 8 comma 1 del DPR 160/2010 tali per cui *“Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza [...]”*. La nuova destinazione urbanistica sarà introdotta con variante al PGT contestuale alla procedura.

3. Introduzione al Rapporto Preliminare finalizzato alla verifica di assoggettabilità alla VAS

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare relativo al progetto per l'ampliamento di un'attività produttiva già esistente, promosso dalla ditta NOVENTA S.r.l., predisposto per la richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della proposta di Sportello Unico per le Attività Produttive comportante variante urbanistica al PGT vigente di Lograto secondo procedura di cui al DPR 160/2010 e s.m. e i..

L'obiettivo di questo documento è quello di verificare la coerenza delle azioni previste dal SUAP con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001.

3.1. Riferimenti normativi

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità di piani, programmi.

Normativa Europea

L'obiettivo della VAS è quello di mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

La VAS "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".

Per VAS si intende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Nel rapporto ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma". Le informazioni che il Rapporto Ambientale deve contenere sono elencate nell'Allegato I della Direttiva.

Durante il processo di VAS il redattore della stessa deve coinvolgere il pubblico e le autorità con competenze ambientali specifiche che sono interessate agli effetti ambientali dovuti all'applicazione di piani e programmi sia informandole dell'avvio del procedimento sia facendole partecipare alle consultazioni, permettendo così che pubblico e autorità possano esprimere il proprio parere sulla proposta di Piano o di Programma. Nel caso in cui si ritenga che l'attuazione di un Piano o Programma possa avere degli effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il Piano o il Programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di Piano o di Programma e del relativo Rapporto Ambientale all'altro Stato membro. Questo ultimo decide se partecipare o meno alle consultazioni.

Prima dell'adozione del Piano o del Programma, si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale, i pareri espressi delle autorità e del pubblico, e nel caso i risultati delle consultazioni transfrontaliere.

Una volta presa la decisione in merito agli interventi del piano o del programma il redattore della VAS deve mettere a disposizione delle autorità, del pubblico, e degli stati membri consultati, una Dichiarazione di Sintesi, nella quale si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o

nel programma, e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il monitoraggio deve essere effettuato per controllare che gli effetti ambientali significativi dall'attuazione di piani e programmi, e per individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune. Possono essere impiegati i meccanismi di controllo già esistenti per evitare una duplicazione di monitoraggio.

Normativa Nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.. In particolare all'articolo 4, comma a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Normativa Regionale

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010.

3.2. Determinazione dell'ambito di applicazione e della procedura finalizzata all'ampliamento dell'attività produttiva esistente

Estratto della DGR 9/761 2010

AMBITO DI APPLICAZIONE

Valutazione ambientale - VAS

Lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono le seguenti condizioni:

- a. ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b. si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Per quanto concerne il progetto di ampliamento di attività produttiva esistente della ditta NOVENTA S.r.l. sita a Lograto in Via IV Novembre di cui alla presente procedura, si è determinato che le tematiche di variante allo strumento urbanistico sono afferenti principalmente a modifiche di normativa riguardanti aspetti di destinazione d'uso del suolo di una piccola area agricola a livello locale, attraverso il riconoscimento di potenzialità edificatorie finalizzate alla realizzazione di spazi dedicati ad autotrasporti e logistica. Richiamato quanto precedentemente introdotto si ritiene di sottoporre la presente procedura di SUAP a Verifica di Assoggettabilità VAS.

3.3. Verifica di Assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla VAS è condotta sulla base di un Documento di Sintesi contenente le seguenti informazioni circa i suoi effetti significativi sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II citati Indirizzi generali - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE):

1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza il procedimento generale di Verifica di assoggettabilità alla VAS, la condivisione del Rapporto Preliminare è prevista attraverso uno specifico momento di confronto (la Conferenza di Verifica) rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale ed agli Enti territoriali coinvolti, che vengono consultati per condividere la decisione circa l'esclusione o meno del SUAP dalla VAS.

Estratto della DGR 9/761 2010

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Le fasi

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., ed in consonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio

Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile procedimento mediante pubblicazione dell'avviso del procedimento del Suap (fac simile A).

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e sul BURL (se previsto per legge).

Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.5) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente. (fac simile B)

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predisponde il verbale della Conferenza di verifica.

Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Suap al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del Suap, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Suap dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Informazione circa le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Suap adottato e/o approvato. (fac simile D)

(TITOLO II) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO

Nei seguenti paragrafi si riporta una sintetica ricognizione degli strumenti urbanistici preordinati per la verifica di coerenza della trasformazione territoriale interessata dal SUAP, sia a livello normativo che contenutistico: l'area interessata dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente viene rapportato con gli atti di pianificazione di livello sovraordinato (PTR e PTCP) e di livello locale (PGT e analisi paesistiche allegate ad esso) al fine di valutarne la coerenza.

4. PTR – Piano Territoriale Regionale

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella “traduzione” che ne verrà fatta a livello locale, livello che la L.R. 12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la “vista d'insieme” e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT e sue varianti, i Comuni troveranno nel PTR gli elementi per la costruzione del quadro conoscitivo e orientativo (a) e dello scenario strategico di piano (b), nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (c) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

Il territorio di Lograto non intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR. Il sistema della mobilità sovracomunale vede la presenza sul territorio del “Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari” e Tratto AC/AV Milano Verona.

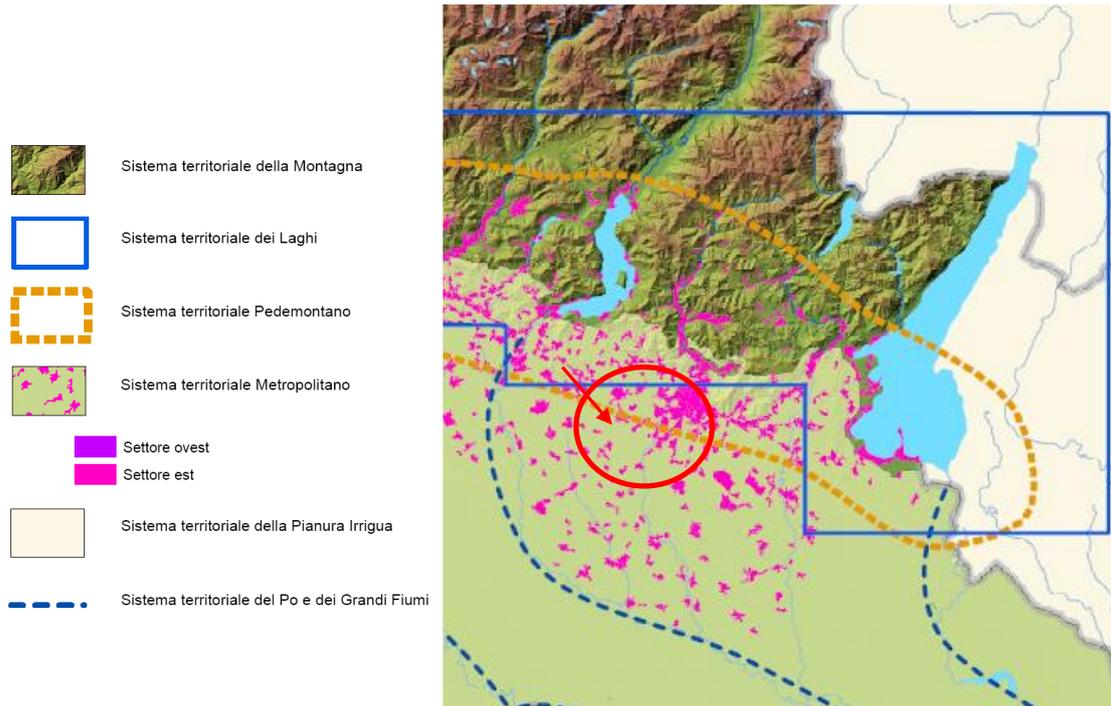
a. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

I sistemi territoriali che il PTR individua, non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

L'ambito territoriale di Lograto interessa il Sistema territoriale Metropolitano.

Estratto grafico "I sistemi territoriali del PTR"



b. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

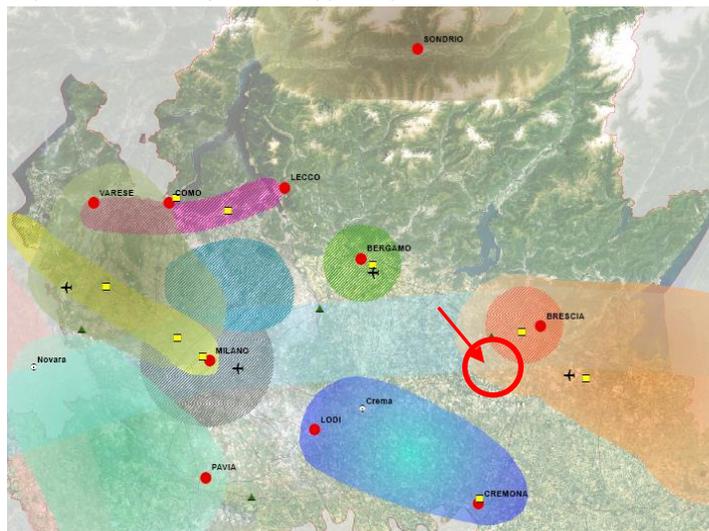
A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

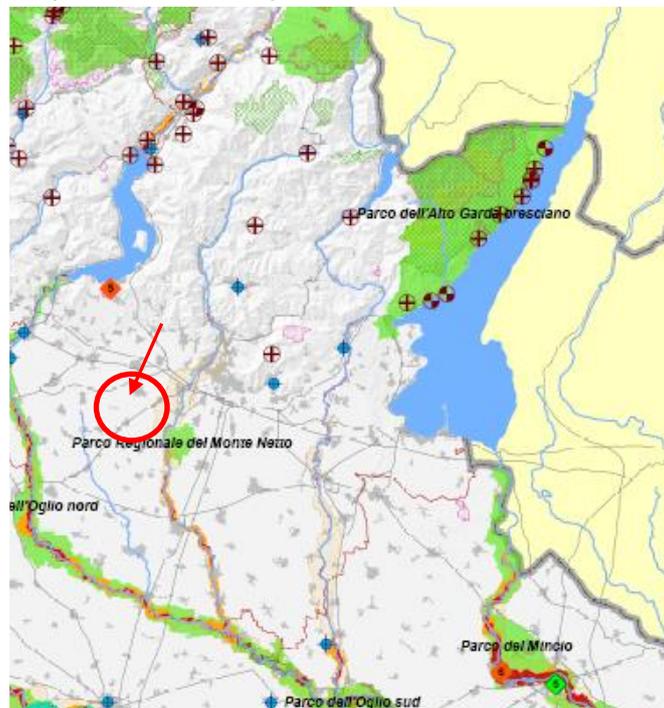
Estratto grafico "Polarità e poli di sviluppo Regionale"

- Polarità Emergenti**
- La Valtellina
 - Triangolo Lodi - Crema - Cremona
 - Lomellina-Novara
 - Triangolo Brescia - Mantova - Verona
 - Sistema Fiera - Malpensa
- Polarità storiche**
- Area metropolitana milanese
 - Asse del Sempione
 - Brianza
 - Poli della fascia prealpina
 - Conurbazione di Bergamo
 - Conurbazione di Brescia
- Poli di sviluppo regionale**
-
- Aeroporti principali**
- ✈
- Fiere**
- Internazionale
 - ▲ Nazionale

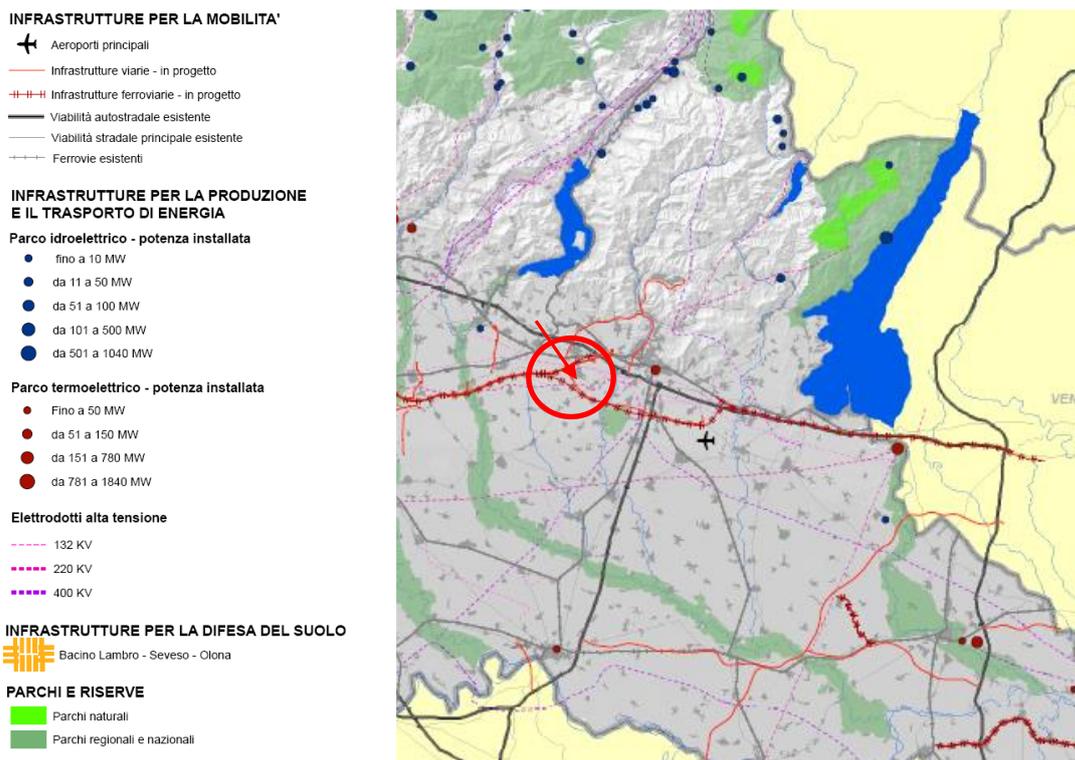


Estratto grafico "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale"

- Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**
- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
 - Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
 - Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98**
- ✚ Frane
 - ⚡ Esondazioni fluvio-torrenzie
 - ⚡ Colate detritiche su conoidi
 - ⚡ Valanghe
- Rete Natura 2000**
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
 - Zone di protezione speciale (ZPS)
- Sistema delle aree protette**
- Parchi naturali
 - Parchi regionali
 - ◆ Zone umide della Convenzione di Ramsar
 - 1 Isola Boscone
 - 2 Lago di Mezzola
 - 3 Palude di Erabbia
 - 4 Paludi di Ostiglia
 - 5 Torbiere di Iseo
 - 6 Valli del Mincio
 - ◆ Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - 1 Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
 - 2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
 - 3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
 - 4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
 - 5 Mantova e Sabbioneta, 2008
 - 6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
 - Ghiacciai
 - Area periferiale del Po



Estratto grafico "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"



L'ambito territoriale di Lograto è identificato per quanto riguarda le "Polarità e poli di sviluppo regionale" all'interno del Triangolo Brescia-Mantova-Verona.

c. Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR

Gli elementi di più immediata efficacia sono illustrati nel cap. 3 del Documento di Piano del PTR, anche ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, e brevemente di seguito richiamati.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR – PP, Normativa). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PP guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale.

4.1. PPR – Piano Paesaggistico Regionale

Oltre ad una verifica della compatibilità del progetto con gli elaborati del Documento di Piano, è necessario verificare che l'area oggetto di SUAP non intercetti componenti rilevanti del Piano Paesaggistico regionale.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli elaborati del PPR con le componenti intercettate dall'area oggetto d'intervento.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL P.P.R.	
Elaborato del PPR	Componenti intercettate
Tav.A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"	UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO: Fascia bassa pianura – Paesaggi delle colture foraggere
Tav.B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"	Nessuna componente intercettata
Tav.C "Istituzioni per la tutela della natura"	Nessuna componente intercettata
Tav.D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"	Nessuna componente intercettata
Tav.E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"	Nessuna componente intercettata
Tav.F "Riqualificazione paesistica ambiti ed aree di attenzione regionale"	AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA: - Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi.
Tav.G "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"	AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: - Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono (diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% - periodo di riferimento 1999-2004).
Tav.I "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04"	Nessuna componente intercettata

Si riporta di seguito un estratto degli Indirizzi di tutela per le categorie di elementi individuate nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale.

Tali indirizzi, come specificato all'art.16 della Normativa del PPR, hanno valore indicativo e di indirizzo e "... sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme".

UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO – FASCIA BASSA PIANURA:

PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell' odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA:

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde.

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI

Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.

INDIRIZZI DI TUTELA:

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.

Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA:

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione o a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica legati agli effetti delle trasformazioni della produzione agricola sono connotati da una accentuata banalizzazione dei paesaggi agrari locali, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale dovuta a:

- perdita della connotazione tradizionale di "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale;*
- semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici;*

- abbandono di manufatti ed opere;
- introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso;
- sensibile alterazione delle relazioni visuali.

Tra gli effetti delle recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati quelli derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrata in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni imprevedute e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE:

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale.

Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesaggistici preesistenti e delle criticità emergenti in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica saranno promosse azioni di potenziamento dell'uso multiplo degli spazi agricoli finalizzato alla valorizzazione dei contesti rurali collegate:

- alla salvaguardia e alla riqualificazione delle tessiture del territorio, delle infrastrutture d'acqua, di terra e del verde che le definiscono;
- alla definizione di nuove relazioni con il sistema degli insediamenti;
- al riutilizzo turistico-fruttivo;
- alla valorizzazione del rapporto "paesaggio-prodotto";
- alla produzione di energia da fonti rinnovabili correttamente inserita nel paesaggio agrario locale di riferimento.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO:

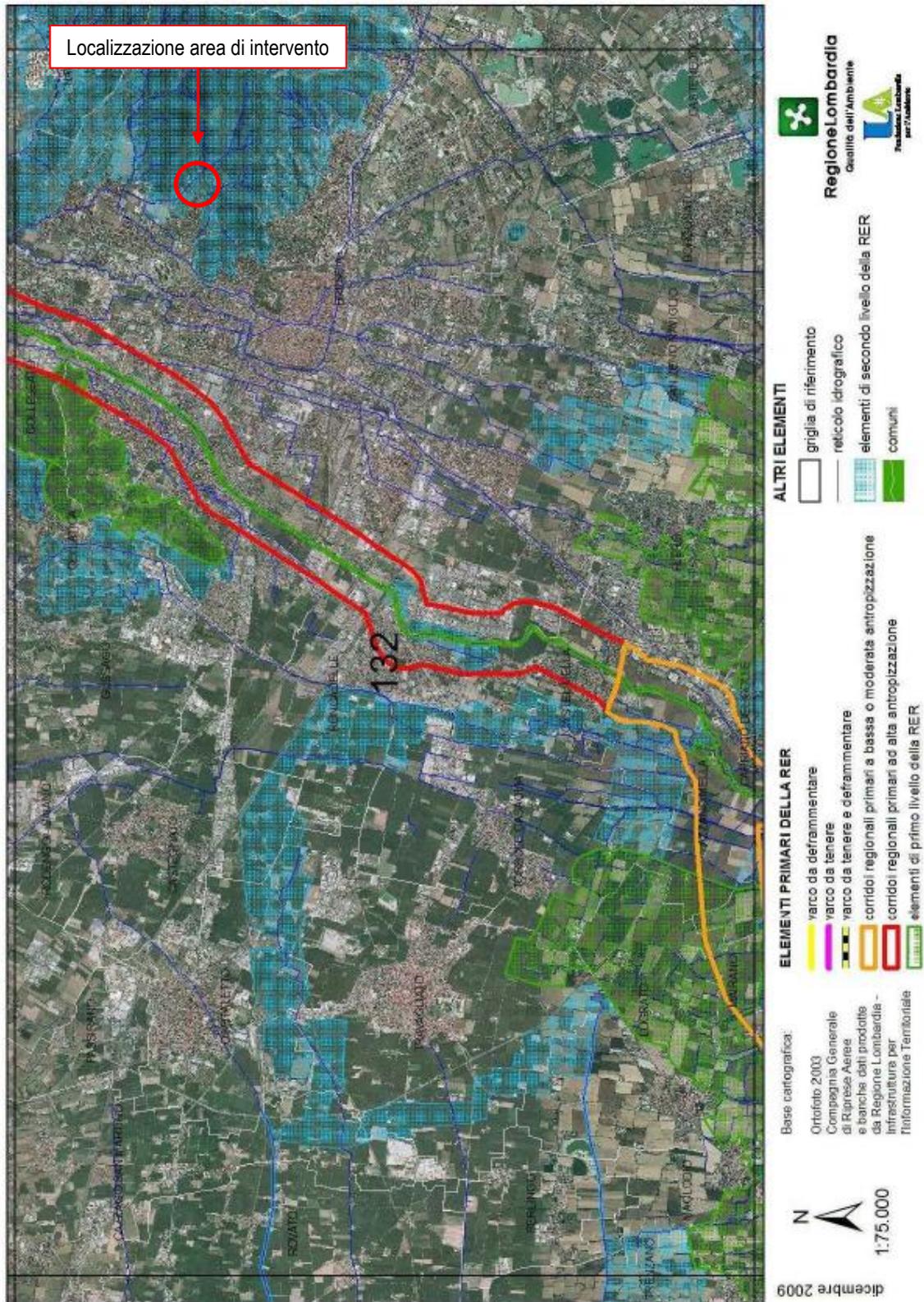
Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale.

Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesaggistici e ambientali dei diversi contesti, in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica, saranno considerate le possibilità di maggior integrazione tra obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesistica del territorio e di riqualificazione ambientale integrate a quello del settore primario:

- potenziando gli aspetti di multifunzionalità anche in modo mirato secondo i diversi contesti regionali;
- valorizzando il rapporto "paesaggio – prodotto", attraverso lo sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, in stretta connessione con il paesaggio locale.

Per quanto concerne l'area oggetto di SUAP in via preliminare non si evidenziano particolari elementi ostativi alla realizzazione della proposta di ampliamento.

4.2. RER – Rete Ecologica Regionale



L'area di intervento ricade nel settore 132 "Brescia" della Rete Ecologica Regionale.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 132
NOME SETTORE: BRESCIA

Province: BS

DESCRIZIONE GENERALE

Settore in gran parte pianiziale che comprende la città di Brescia nell'angolo nord-orientale e un ampio tratto di fiume Mella, che lo percorre da Nord a Sud.

Nella fascia meridionale del settore è inclusa l'estremità Nord-occidentale dell'area prioritaria 27 Fascia centrale dei fontanili e del ganglio "Fontanili del Mella".

La parte centro-occidentale dell'area è caratterizzata da zone agricole di interesse naturalistico, intervallate da filari e da siepi ancora in buone condizioni.

La zona a Nord-Est della città di Brescia è invece caratterizzata da un rilievo collinare-montuoso, il Monte Maddalena, che con i suoi 800 metri di quota e i boschi che in buona parte lo rivestono, costituisce la principale area sorgente del settore insieme all'area del Monte Picastello (area prioritaria Collina di Sant'Anna) sita immediatamente a Nord di Brescia, e permette la connessione con l'area prealpina posta a Nord.

In termini gestionali e di connettività ecologica occorre favorire interventi di miglioramento degli ambienti agricoli, attraverso il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio, concimazione, conservazione e incremento di siepi e filari, ripristino naturalistico dei corsi d'acqua.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria:-

ZPS - Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: Colline di Brescia

Altro:

- zona umida denominata "stagno vincolo autostradale Brescia centro", situata nel settore meridionale del comune di Brescia;
- 2 zone umide denominate "Stagno del Carretto Alto" e "Stagno Fontanone", situate tra i comuni di Brescia e Cellatica.

Sono aree umide di particolare rilevanza fisica e vegetazionale ed individuate da "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia" a cura dell'Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: Fontanili del Mella

Corridoi primari: Fiume Mella (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Castel Mella); Corridoio della pianura centrale (da Lambro a Mella). Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 27 Fascia centrale dei Fontanili; 17 Fiume Mella e Colline di Sant'Anna.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): MI13 Val Carobbio - Serle; MA39 Colle di Capriano

Altri elementi di secondo livello: aree agricole limitrofe ai canali presenti ad ovest del torrente Gandovere e tra il torrente Gandovere e il fiume Mella (Seriola Castrina, Roggia Mandolossa, fiume Mella a Girelli); aree agricole tra Seriola Nuova e Vaso Baioncello (importante funzione di connessione ecologica); aree agricole di Castel Mella (importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

27 Fascia centrale dei fontanili; ganglio "Fontanili del Mella"; Corridoio della pianura centrale: incentivi alla manutenzione dei fontanili al fine di evitarne l'interramento e per garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche; ricostruzione della vegetazione forestale circostante; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; gestione naturalistica della rete idrica minore.

17 Fiume Mella e Colline di Sant'Anna: conservazione delle vegetazioni perfluviali residue; mantenimento delle fasce per cattura inquinanti; collettamento scarichi fognari non collettati; piantumazione di essenze autoctone a ricostituire fasce boscate ripariali, anche con funzione di connessione ecologica; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento dei prati stabili polifiti; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; gestione delle specie alloctone.

2) Elementi di secondo livello

Ricostruzione della vegetazione lungo i canali e le rogge; mantenimento delle siepi; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone sia terrestri che acquatiche; interventi volti a conservare le fasce boschive relitte, i prati stabili polifiti, le fasce ecotonali; gestione naturalistica della rete idrica minore. Per quanto riguarda le zone umide individuate dalla provincia di Brescia, evitare l'interramento e garantire la tutela e ricostruzione della vegetazione ripariate.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

a) Infrastrutture lineari: fitta rete di infrastrutture lineari che si diparte in gran parte dalla città di Brescia. Prevalgono su tutte l'autostrada A4 (MI-VE), lungo la direttrice est-ovest, e la A21 (BS-CR). Di minore impatto risultano le linee ferroviarie BS-CR, MI-VE, TN-BS.

b) Urbanizzato: quasi tutta l'area, ad eccezione della parte sud-occidentale e della zona nord-orientale, appaiono permeati da una fitta matrice urbana, a discapito della già ridotta possibilità di connettere la zona di pianura con la fascia collinare e prealpina. Anche i corsi d'acqua, che in altri contesti planiziali svolgono ruolo di elementi di connessione, risultano in buona parte banalizzati e poveri di naturalità.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave nell'area di primo livello Fontanili di Poncarale-Flero, nei comuni di Capriano del Colle e Flero. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

5. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La provincia di Brescia ha approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 31 del 13 Giugno 2014 la revisione della pianificazione provinciale, in adeguamento alla l.r. 12/2005, al PTR (Piano Territoriale Regionale), e al PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Il PTCP costituisce quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione comunale e di settore e supporto alla pianificazione e programmazione regionale.

Le tavole del PTCP costituiscono dal punto di vista giuridico il riferimento vigente della pianificazione sovraordinata. Si rimanda pertanto ai contenuti delle NTA del piano provinciale che regolamentano con prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, le scelte pianificatorie rispetto ai quattro sistemi territoriali: ambientale, paesistico e dei beni culturali, insediativo e mobilità.

I contenuti di variante al PGT vigente, presupposto per la procedibilità attuativa della proposta di SUAP, sottendono, secondo un iter procedurale di seguito specificato, la verifica di compatibilità con i contenuti del PTCP.

Di seguito si riportano sinteticamente gli elementi che il comparto interessato dal SUAP intercetta rispetto ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

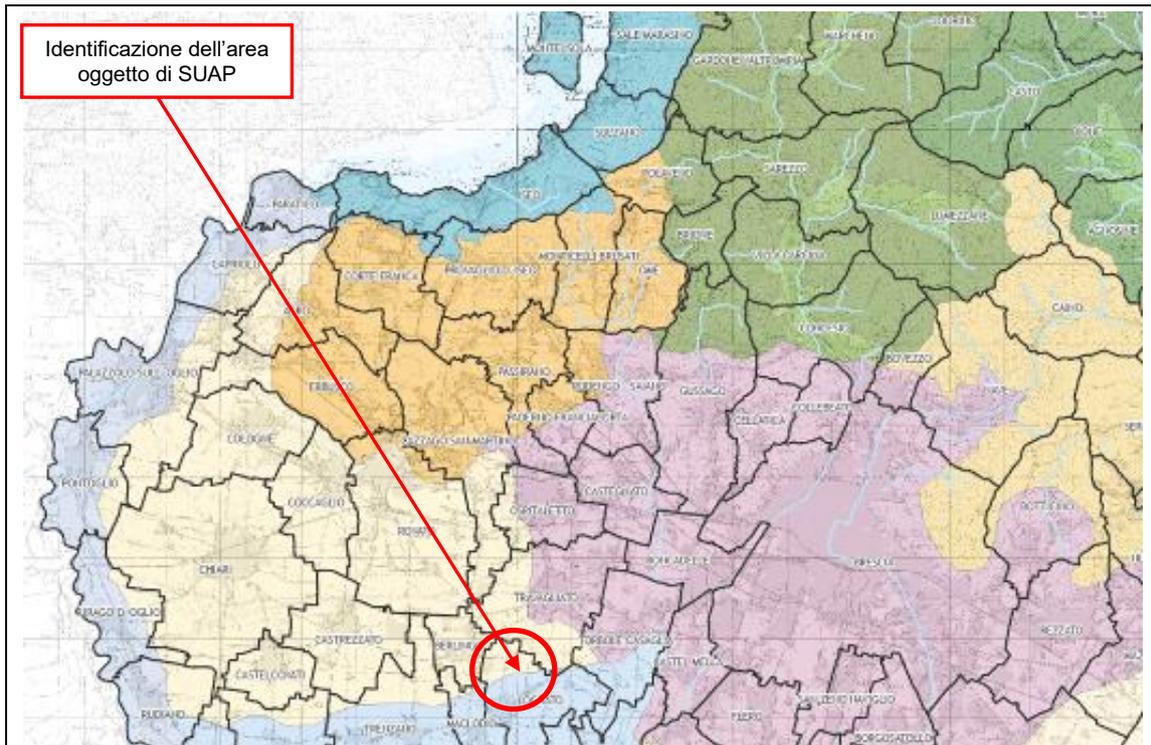
AMBITO TERRITORIALE

Il territorio provinciale viene organizzato in ambiti e sub-ambiti territoriali che assumono la configurazione di cui all'elaborato grafico che segue.

Di norma ciascun comune è localizzato in un ambito territoriale in funzione della prevalenza delle sue interazioni rispetto ai temi geografici, economici, culturali e ambientali; esso può tuttavia chiedere di fare parte di due ambiti qualora dimostri di essere caratterizzato da interazioni funzionali molto articolate e differenziate a seconda del tema preso in considerazione. L'articolazione degli ambiti può essere modificata in collaborazione con la Conferenza di cui all'art. 10 delle norme del PTCP.

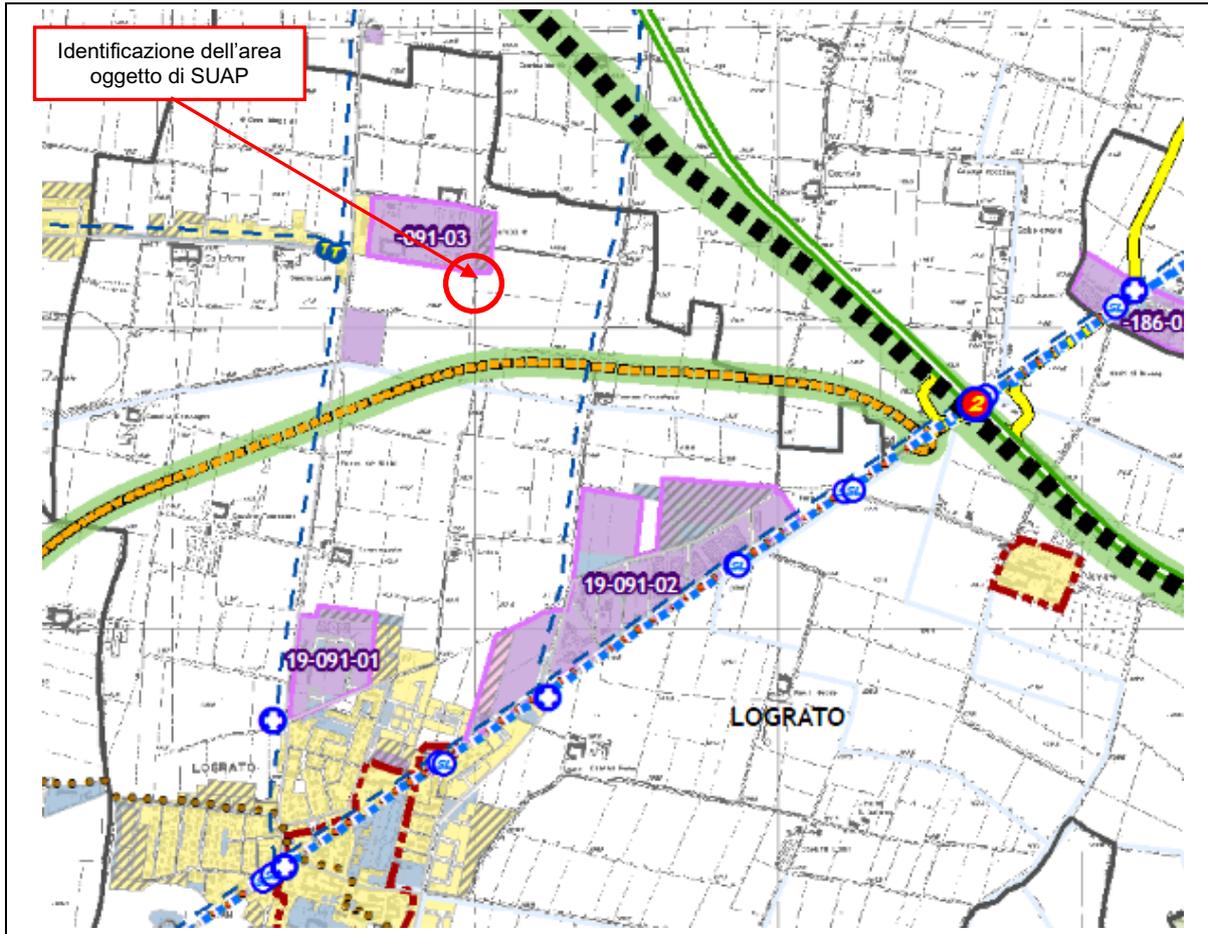
La localizzazione di Lograto in riferimento a quanto, individuato nel PTCP all'art.7 delle relative norme, lo pone all'interno dell' ambito territoriale dell'alta Pianura asciutta tra Chiari e Rovato e della Valle del fiume Oglio.

UNITÀ DI PAESAGGIO (Tav.2.1 del PTCP)



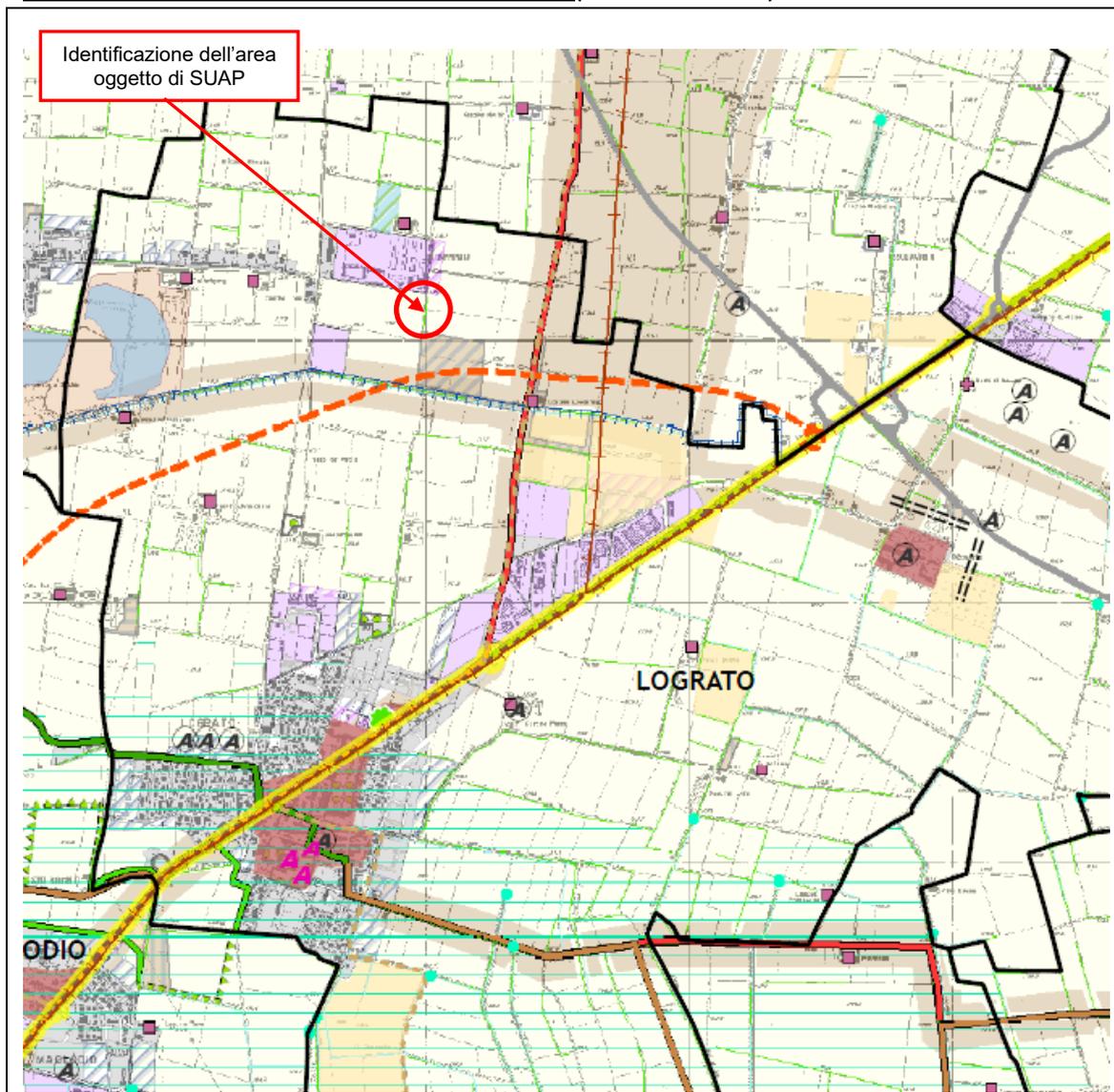
COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
<p>Pianura asciutta tra chiari e Rovato</p>	<p>L'alta pianura asciutta comprende una fascia di territorio racchiusa tra i rilievi pedemontani e la fascia dei fontanili; si caratterizza per un paesaggio intensamente influenzato dalla presenza dell'uomo che nel corso dei secoli ha disegnato la trama del territorio agricolo con siepi e filari alberati a fare da divisione ai campi coltivati. In quest'UdP la connotazione agricola è ancora fortemente presente anche se minacciata dall'espansione urbana lungo i principali assi infrastrutturali e dalla diffusione di tecniche agronomiche che tendono a banalizzare il paesaggio con l'aumento delle dimensioni delle parcelle coltivate e la eliminazione degli elementi lineari.</p>

STRUTTURA E MOBILITA' – AMBITI TERRITORIALI (Tav.1.2 del PTCP)



COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
Nessun elemento di rilevanza intercettato	-L'area individuata come ampliamento produttivo costituirebbe estensione dell'areale classificato come ambiti a prevalente destinazione produttiva.

AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO (Tav.2.2 del PTCP)



COMPONENTI INTERCETTATE
Aree produttive realizzate
COMPONENTI INTERCETTATE
Seminativi e prati in rotazione
DESCRIZIONE
<p>a) Caratteri identificativi Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle. Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale. La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.</p> <p>b) Elementi di criticità</p>

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale.

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.

- Dovranno essere altresì vietati gli interventi:

- modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge;

- che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi;

- che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo;

- Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per l'utilizzo agricolo

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, perché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal piano Paesistico comunale

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.

- Per quanto concerne all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, secondo le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

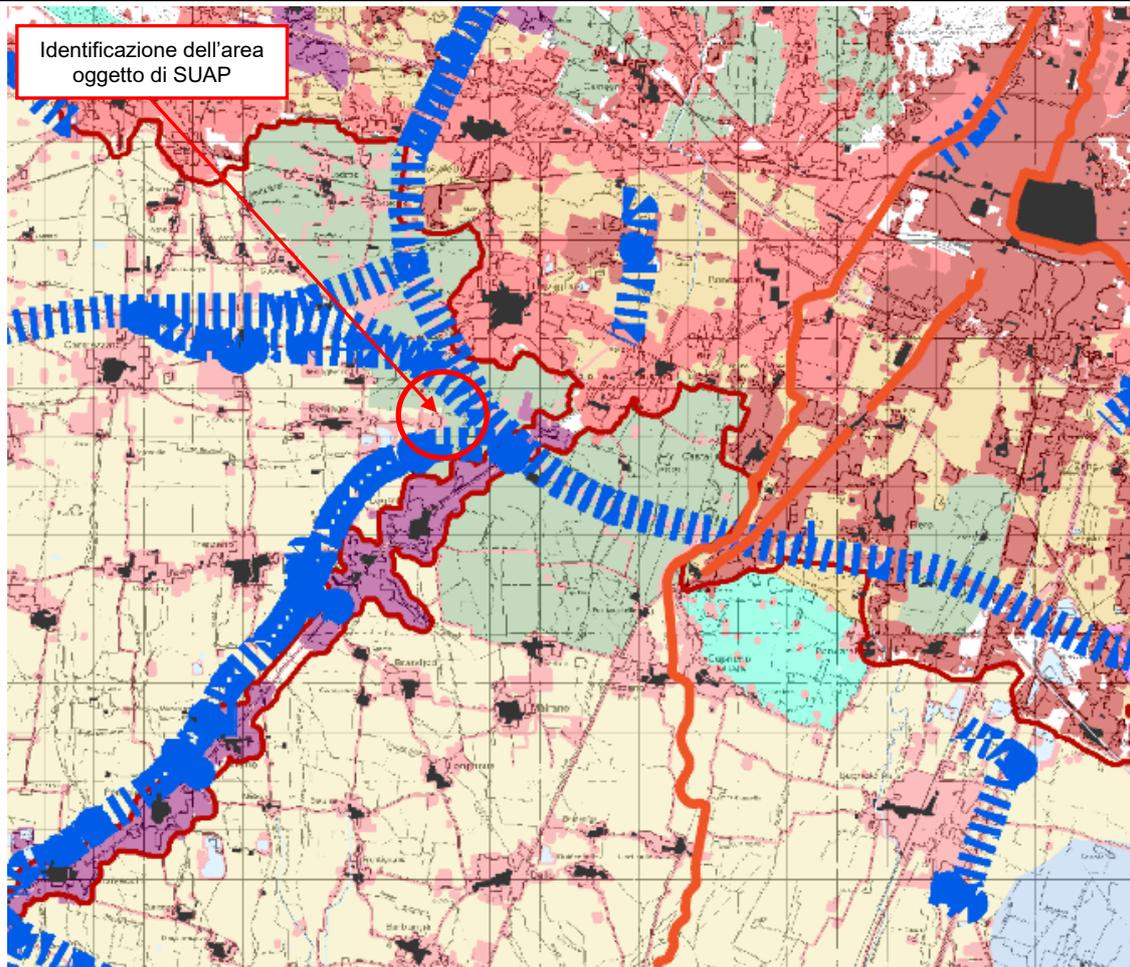
- a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
- c. eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

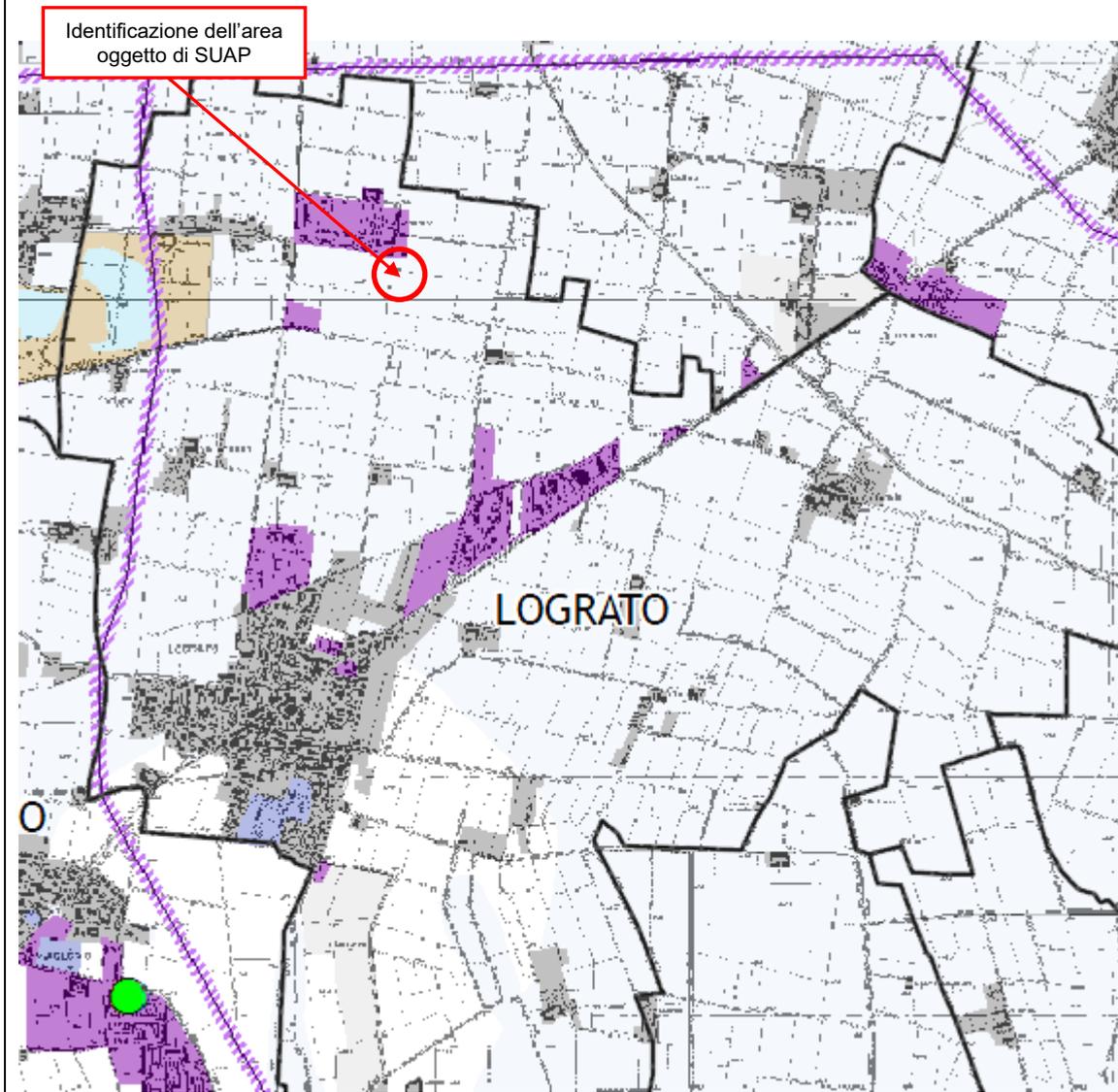
FENOMENI DI DEGRADO DEL PAESAGGIO (Tav. 2.3 e 2.4 del PTCP)

Areali a rischio di degrado diffuso



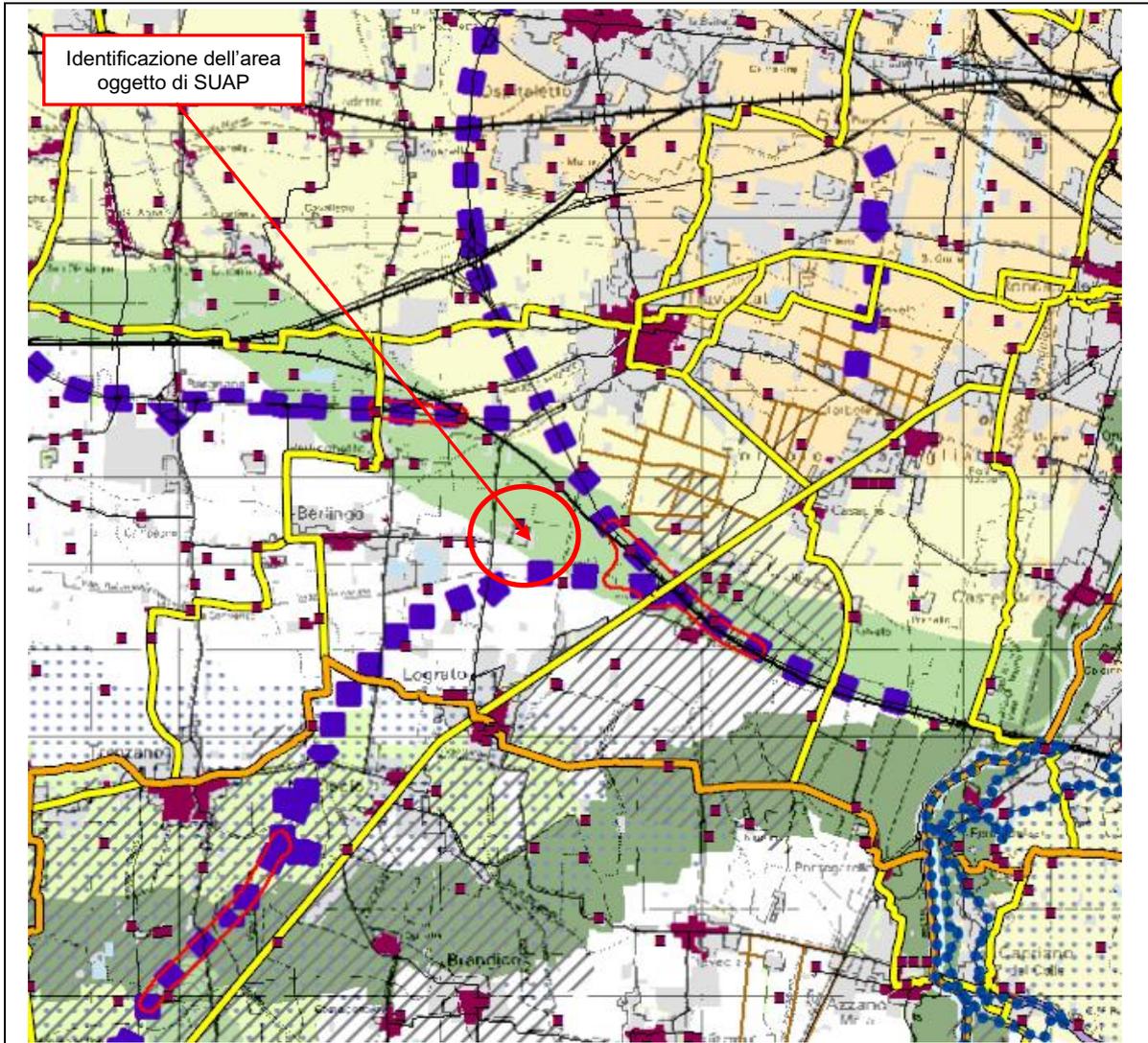
COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
<p>Areali di rischio di degrado in essere</p>	<p>Dispersione insediativa urbanizzazione diffusa Fenomeno per il quale la struttura insediativa non è riconoscibile. E' caratterizzata da bassa densità insediativa e alto consumo di suolo, di risorse e di paesaggio; è presente un'alta commistione tra attività umane, rurali e naturali;</p>
	<p>Ambiti interessati da produzione agricola intensiva e monocoltura Si tratta di paesaggi agricoli in cui l'intensità d'uso ha determinato perdita di identità del paesaggio e banalizzazione dell'agroecosistema.</p>
	<p>Rischi derivati dalla realizzazione o dal potenziamento di infrastrutture Interessa le fasce di territorio interessate dalle trasformazioni dirette e indirette indotte dalle infrastrutture.</p>

Elementi puntuali degradati e a rischio di degrado



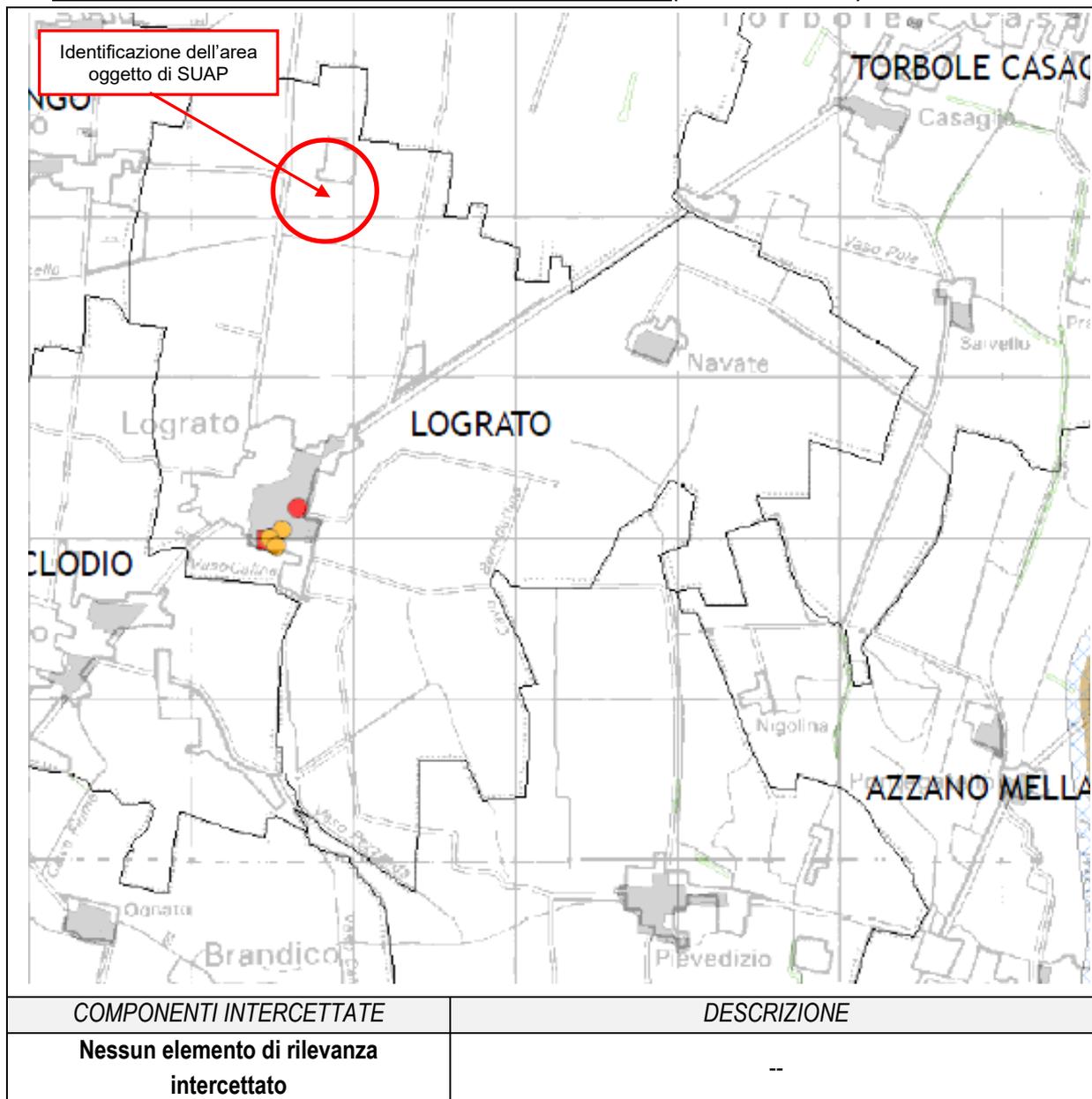
COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
Nessun elemento di rilevanza intercettato	--

RETE VERDE PAESAGGISTICA (Tav. 2.6 del PTCP)

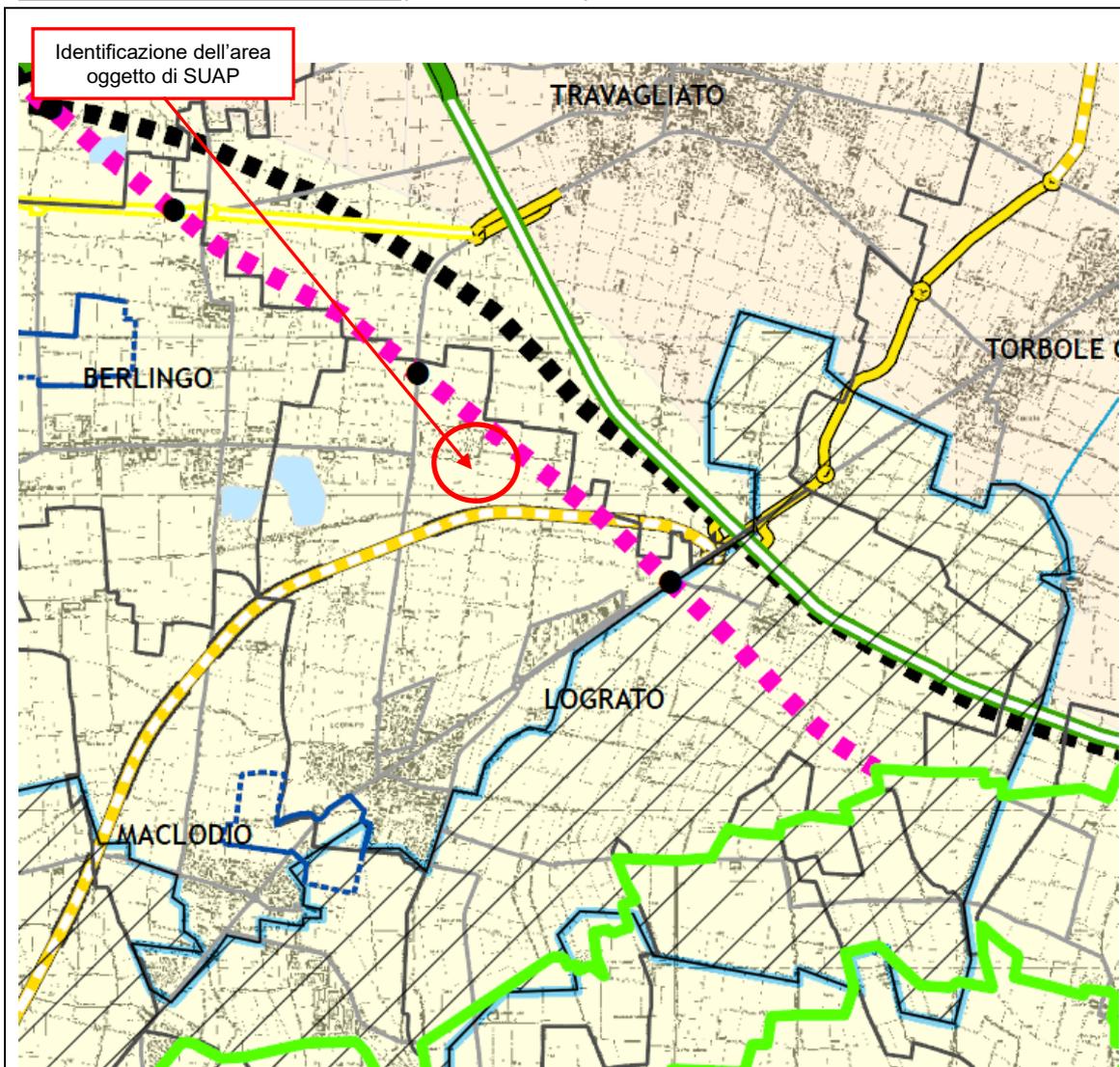


COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
Corridoi ecologici secondari	<i>Si tratta di elementi di connessione finalizzati a mantenere la continuità ecologica tra gli ambiti caratterizzati da particolari tutele e da elevato valore naturalistico.</i>
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	<i>Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva.</i>

RICOGNIZIONE DELLE TUTELE E DEI BENI PAESAGGISTICI (Tav. 2.7 del PTCP)



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (Tav. 4 del PTCP)



COMPONENTI INTERCETTATE

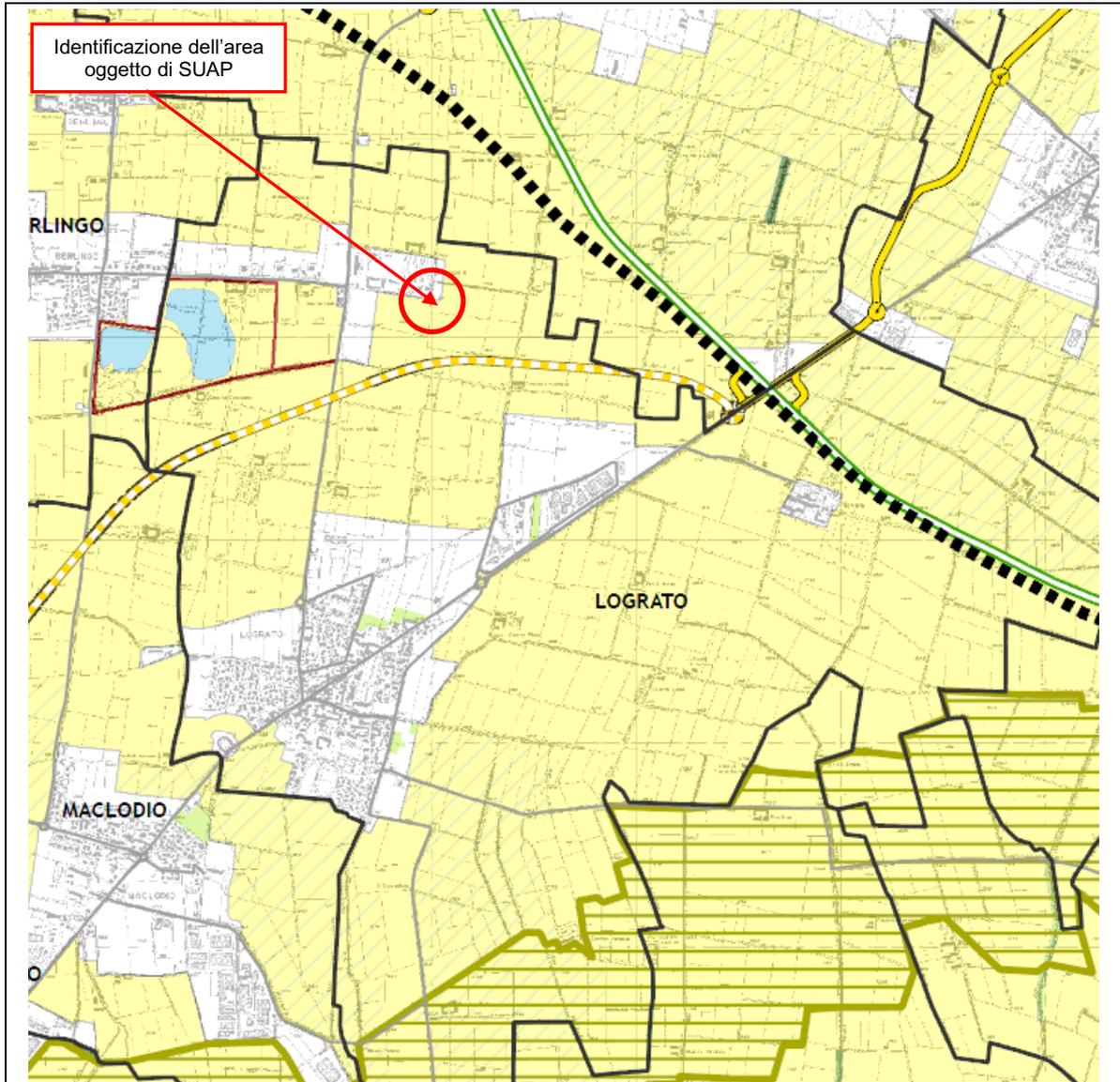
Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema

DESCRIZIONE

La fascia dei fontanili dell'alta pianura rappresenta un sistema di grande rilevanza ecologica per il particolare assetto ecosistemico determinato da questa particolare forma di utilizzo irriguo delle acque.

L'attuale sistema ecologico dei fontanili, pur avendo subito grandi modifiche, mantiene ancora un grande rilievo nell'agroecosistema bresciano e ne giustifica l'assegnazione di un ruolo rilevante nella rete ecologica della pianura. In questi ambiti pare opportuna un'azione diffusa di mantenimento o ricostruzione delle teste e delle aste dei fontanili (compatibile con le esigenze della conduzione agricola) anche in considerazione del possibile contributo che il sistema della vegetazione di ripa può svolgere per la riduzione di alcuni dei fattori di criticità indotti dal sistema agricolo.

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO (Tav. 5.2 del PTCP)



COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)	<p><i>Le problematiche connesse al tema degli ambiti agricoli sono state ampiamente affrontate nei capitoli tre, quattro e cinque riferiti alla variante di adeguamento 2009 ed in particolare al parere regionale e alle osservazioni pervenute alla stessa variante. Sulla scorta di tali indicazioni la tematica degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è stata affrontata sotto due diversi profili di ragionamento. In generale si è operato nell'ambito del più ampio sistema rurale-pesistico-ambientale esaminando contestualmente il rapporto con la disciplina del paesaggio e della rete ecologica in adeguamento alle rispettive disposizioni regionali. Questo ha consentito di verificare le sovrapposizioni dei tre sistemi sul territorio provinciale calibrando le disposizioni normative in funzione della rispettiva prevalenza.</i></p>

	<p>Quanto invece agli aspetti più strettamente legati alla componente agricola sono stati distinti gli ambiti agricoli negli orizzonti di pianura, collina e montagna, caratterizzandoli in ragione delle priorità, ovvero individuando quelle porzioni di territorio agricolo che, per caratteristiche pedologiche di fertilità, per tipologia di coltura, o per rarità, presentano particolari aspetti di pregio o rappresentano un'attività tipica dell'agricoltura bresciana.</p> <p>In pianura sono prioritarie le porzioni di territorio che ricadono in:</p> <ul style="list-style-type: none">· Carta pedologica – Liquami S1: suoli con elevata attitudine allo spandimento dei liquami zootecnici;· Carta pedologica – LCC1: capacità d'uso dei suoli 1 (suoli adatti ad ogni tipo di utilizzazione agraria)· Colture di pregio: vite da DUSAF 2009 in area DOC-IGT· Corridoi ecologici <p>In collina sono prioritarie le porzioni di territorio di maggiori dimensioni compatte, superiori ai 4 Ha, rispetto ai piccoli lembi. In ogni caso vengono considerate prioritarie, indipendentemente dalla dimensione, le aree interessate da:</p> <ul style="list-style-type: none">· Carta pedologica – Liquami S1: suoli con elevata attitudine allo spandimento dei liquami zootecnici;· Carta pedologica – LCC1: capacità d'uso dei suoli 1 (suoli adatti ad ogni tipo di utilizzazione agraria)· Colture di pregio: vite, olivo, frutteto (DUSAF 2009)· Le aree agricole ricadenti in corridoio ecologico. <p>In montagna è stato seguito un differente metodo di lavoro per i tre orizzonti altitudinali: fondovalle, versante, alta quota. Nel fondovalle viene considerata Prioritaria tutta la componente agricola ricadente nei corridoi ecologici.</p> <p>In alta quota non vengono considerate le aree ricadenti in art. 17 PTPR, perché tutelate come paesistiche. Tuttavia si considerano però prioritari gli Alpeggi (esclusa la parte ricadente in bosco), in quanto caratteristici dell'agricoltura montana.</p> <p>Sui laghi si considerano prioritari gli oliveti e vigneti ricadenti nella zona "fronte lago" dei Laghi di Garda e di Iseo.</p> <p>Sui versanti, al di fuori dei corridoi ecologici e degli ambiti di elevata naturalità del PPR sono considerati prioritari gli ambiti prati e pascoli di dimensione superiore a 4 ha. La soglia di dimensione minima è stata definita a partire da dati ufficiali che indicano la sostenibilità di un'azienda agricola: in montagna la maggior parte delle aziende è di piccole o piccolissime dimensioni e spesso costituisce una fonte di reddito part-time; affinché venga riconosciuta la qualifica di IAP (Imprenditore</p>
--	--

Agricolo Professionale) sono necessarie almeno 450h/anno di lavoro agricolo; il D.d.u.o. 16 maggio 2012 n. 4209 stabilisce la modalità di calcolo delle ULA (Unità di Lavoro Anno) aziendali e nella "Tabella dei valori medi di impiego della manodopera" stima, per le zone montane, una manodopera massima di 117h/anno per ogni vacca da latte allevata secondo la metodologia tradizionale nelle aree montane; questo significa che per poter raggiungere le 450h necessarie al riconoscimento della qualifica IAP sono necessari almeno 4 capi bovini. Dalle tabelle 1 e 3 del Decreto 17 Dicembre 2003 si ricava una stima secondo cui, nelle zone a prato/pascolo è necessario circa 1ha di terreno per ogni capo bovino allevato; pertanto una soglia di 4 ha può essere considerata accettabile per rappresentare il limite dimensionale minimo di un'azienda agricola montana produttiva, ovvero che attui un'agricoltura professionale.

Gli appezzamenti contigui a quelli della rete ecologica o art. 17, non vengono eliminati ma mantenuti prioritari se facenti parte di una particella più grossa. Anche in questi ambiti vengono considerate prioritarie, indipendentemente dalla loro dimensione colture di pregio (vite, olivo, frutteto estratte dal DUSAF 2009).

Nei parchi regionali gli ambiti del PTCP rappresentano una proposta per una coerente individuazione degli stessi ambiti nei piani dei parchi.

Quanto alla trasposizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nelle aree agricole dei PGT e alle modalità di tutela, uso e valorizzazione delle aree agricole si richiamano di seguito i gli art. 76 e 77 della normativa di piano.

Ai sensi dell'art. 76, i comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:

a) connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;

b) per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della

	<p>pianificazione comunale;</p> <p>c) volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli;</p> <p>Nei casi di cui al punto precedente per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.</p> <p>Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socio-economici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:</p> <p>a) le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;</p> <p>b) le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;</p> <p>c) le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;</p> <p>d) le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52.</p> <p>e) le aree agricole interessate da vincoli di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);</p> <p>f) le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;</p> <p>g) le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;</p> <p>h) gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.</p> <p>La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15.</p> <p>Ai sensi dell'art. 77, a garanzia dell'equilibrio fra le esigenze produttive e la tutela del territorio rurale, i comuni nel piano delle regole disciplinano, per le aree agricole, le modalità di</p>
--	---

	<p><i>attuazione degli interventi di cui al titolo III della parte II della LR 12/05 e ne specificano in riferimento alle diverse condizioni e tipicità i parametri, le regole e i criteri insediativi, anche con riferimento a tipologie insediative, caratteristiche costruttive, materiali, localizzazioni e dimensionamento. A tal fine particolare attenzione sarà posta in corrispondenza di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>a) aree con vincolo paesaggistico di livello nazionale o regionale;</i><i>b) aree in connessione diretta con elementi strutturali della rete ecologica provinciale quali ad esempio, corridoi ecologici, varchi insediativi a rischio di occlusione, Siti Rete Natura 2000, ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche; ambiti specifici della rete verde paesaggistica quali ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della franciacorta e del Garda, ambiti rurali di frangia urbana, ambiti dei paesaggi rurali di transizione; sistemi del paesaggio quali ad esempio luoghi della rilevanza percettiva e il sistema delle rilevanze geomorfologiche della tavola 2 (ambiti di elevato valore percettivo, crinali o i sistemi sommatiali dei cordoni morenici, ecc.);</i><i>c) viste verso centri e nuclei storici, emergenze storico-architettoniche, o aree archeologiche, o punti panoramici singolari, come segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;</i><i>d) in connessione diretta, fisica o visiva, con cime, selle, crinali, terrazzamenti o altri elementi morfologici di rilievo segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;</i><i>e) in connessione diretta o funzionale con tracciati di interesse paesaggistico individuati dal PTCP;</i><i>f) se costituiscono, nelle zone occupate da colture di pregio, elemento di rilevanza paesaggistica per le peculiari caratteristiche storiche o visive dell'ordito agricolo.</i> <p><i>I comuni, provvedono alla puntuale individuazione degli edifici agricoli ed extra-agricoli esistenti in area agricola, distinguendo le funzioni e tipologie insediate. In coerenza con i criteri di allocazione dei fabbisogni insediativi di cui all'art. 80, prevedono il recupero degli edifici e complessi di valore storico, mentre per gli edifici moderni dismessi, fonte di degrado paesaggistico e isolati in contesto agricolo, incentivano il recupero delle relative aree all'uso agricolo, anche attraverso il trasferimento, per gli edifici extra-agricoli, di diritti edificatori nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di trasformazione del documento di piano.</i></p>
--	---

Le analisi mettono in evidenza che l'ambito oggetto di ampliamento intercetta le seguenti componenti del PTCP:

- Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema;
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS);

L'area oggetto di SUAP intercetta aree agricole di interesse strategico di cui alla pianificazione provinciale. È pertanto necessario procedere mediante variante al fine di potere attivare l'intervento di trasformazione. Nella relazione agronomica allegata alla presente procedura si riportano gli approfondimenti in merito alle tematiche afferenti gli ambiti agricoli strategici.

Dal punto di vista paesistico ed ecologico si evidenzia che la mitigazione dell'intervento passa attraverso la cura degli spazi destinati a verde all'interno del perimetro del SUAP; le opere di mitigazione a verde sono organizzate in corrispondenza del perimetro dell'area di proprietà aziendale con particolare attenzione alle frange sensibili verso il paesaggio agrario in modo da esercitare un effetto positivo sia sotto il profilo della visibilità che sotto quello della rete ecologica.

5.1. Elementi di variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP

La presente procedura di SUAP costituisce Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Brescia, in quanto comporta la modifica puntuale della perimetrazione degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS). L'applicazione di tale procedura di modifica degli ambiti agricoli Strategici verrà definita mediante accordo con gli uffici competenti presupponendo fin da ora l'applicabilità dell'istituto della variante semplificata come definita all'art.6 nella Normativa di Piano del PTCP, ai sensi dell'art.17 c.11 della LR 12/2005 s.m.i.

Di seguito si riportano in estratto i con tenuti del richiamato articolo 6 delle NTA del PTCP:

“Art. 6 Varianti

1. Il PTCP può essere oggetto di varianti semplificate, varianti automatiche o varianti generali ai sensi rispettivamente dell'art. 17, commi 11, 12 e 14 della LR 12/05.
2. Le varianti semplificate riguardano la correzione di errori materiali, l'aggiornamento cartografico, lo sviluppo e la conseguente definizione localizzativa di interventi previsti dal PTCP, e aspetti di ambito locale che non incidono sulle strategie generali del piano.
3. Le varianti semplificate di cui al comma 2 sono approvate con la medesima procedura prevista per l'approvazione del PTCP ai sensi dell'art. 17, commi da 1 a 6 e da 8 a 10 della LR 12/2005:
 - a) limitando l'informazione e la consultazione degli enti locali unicamente a quelli territorialmente interessati che si esprimono nell'ambito della procedura di VAS o di verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero, in loro assenza, entro 30 giorni dalla richiesta;
 - b) limitando la pubblicazione degli atti all'albo pretorio online della provincia e degli enti interessati per un periodo di 15 giorni;
 - c) limitando il termine delle osservazioni a 30 giorni;
 - d) comunicando alla regione l'avvenuta approvazione.
4. Le varianti semplificate di cui al comma 2 che riguardano l'aggiornamento degli elaborati dispositivi e ricognitivi di piano, discendente:
 - a) da previsioni valutate compatibili ai sensi dell'art. 15;
 - b) dal recepimento di disposizioni sovraordinate prevalenti;

- c) da accordi con altri enti o con la conferenza dei comuni di cui all'art. 10;
 - d) dall'approvazione dei piani di settore della provincia valutati compatibili ai sensi dell'art. 15;
 - e) da correzione di errori materiali;
- sono periodicamente approvate dalla giunta provinciale su proposta del dirigente competente e pubblicate all'albo pretorio online nonché, ove necessario, all'albo pretorio online degli enti interessati. (...)"

ai sensi dell'art.17 comma 11 della LR 12/2005 e s.m.i.:

"11. Il PTCP disciplina modalità semplificate per l'approvazione di modifiche concernenti la correzione di errori materiali e l'aggiornamento cartografico, nonché lo sviluppo e la conseguente definizione localizzativa di interventi da esso previsti e gli aspetti di ambito locale che non incidano sulle strategie generali del piano. Per tali modifiche non è richiesto il parere della conferenza di cui all'articolo 16 né la valutazione da parte della Regione."

Nel caso in esame la finalità della variante è quella di sottrarre l'area oggetto di ampliamento (superficie circa 6.863,60 mq) dalle aree agricole strategiche e apportare relativa modifica agli elaborati del PTCP.

*In merito al tema della strategicità delle aree agricole è stato condotto specifico approfondimento che costituisce parte integrante della documentazione del SUAP; lo studio è stato svolto anche, e non solo, con riferimento alla DGR 19/09/2008 n.8/8059 che definisce i criteri per la classificazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. L'approfondimento condotto porta a considerare che, in linea generale, **la sottrazione di tali terreni dall'assetto agricolo comunale non incide significativamente sul sistema agricolo strategico del territorio.***

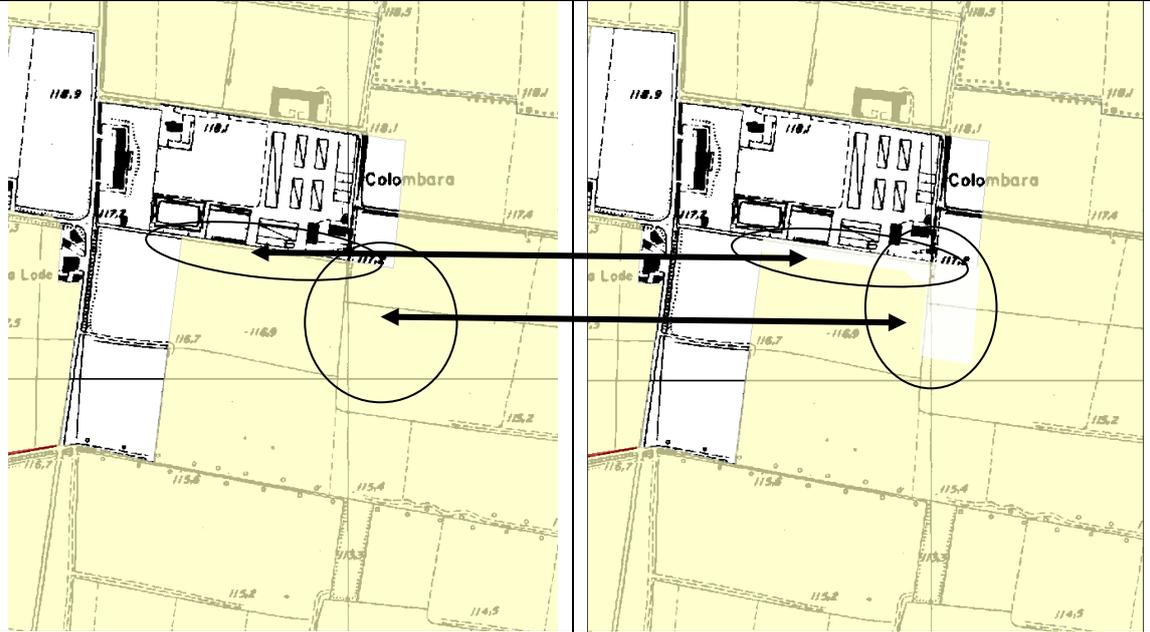
*Si rimanda allo stesso per un'approfondita lettura dei temi affrontati (**Relazione agronomica redatta a cura della Dott. Forestale Eugenio Mortini**).*

A seguito di tali considerazioni si propone come si potrebbe configurare la modifica cartografica agli AAS del PTCP (tavola 5.2).

**Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Brescia
AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO**

TAV.5.2 SEZIONE D - VIGENTE

TAV.5.2 SEZIONE D - **PROPOSTA VARIATO**



Legenda (estratto)

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)
- Ambiti di valore ambientale-naturalistico**
-  Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale
- Ambiti di valore paesistico**
-  Ambiti di valore paesistico ambientale
-  Viabilità da potenziare a principale

Si riportano di seguito in estratto i contenuti della relazione agronomica con riferimento alle tematiche connesse agli Ambiti agricoli Strategici.

*Estratto dalla Relazione Agronomica
redatta dal Dott. Eugenio Mortini*

VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA STRATEGICA DELL'AMBITO AGRICOLO INTERESSATO

METODOLOGI ADOTTATA

All'interno del presente paragrafo si propone un metodo di analisi complessiva delle caratteristiche dell'area oggetto di SUAP, la quale, come detto, ricade entro un ambito agricolo strategico di individuazione provinciale.

Si procederà pertanto ad una analisi di dettaglio dei caratteri agronomici, paesaggistici ed ecologici del sito di intervento, sulla base delle ricognizioni condotte all'interno dei precedenti paragrafi. Vengono pertanto individuati alcuni indicatori da utilizzarsi per la caratterizzazione del terreno, al fine di giungere ad un giudizio finale complessivo circa il carattere strategico dell'area oggetto di trasformazione, funzionale alla **determinazione dell'incidenza della trasformazione proposta a carico del sistema degli Ambiti Agricoli Strategici.**

In particolare, la relazione di accompagnamento al PTCP considera come prioritarie ai fini dell'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici territori con i seguenti caratteri:

1. Carta pedologica – Liquami S1: suoli con elevata attitudine allo spandimento dei liquami zootecnici;
2. Carta pedologica – LCC1: capacità d'uso dei suoli 1 (suoli adatti ad ogni tipo di utilizzazione agraria);
3. Colture di pregio: vite da DUSAF 2009 in area DOC-IGT;
4. Corridoi ecologici.

I quattro temi di cui sopra verranno pertanto analizzati in riferimento all'oggetto dell'istanza di SUAP, unitamente ad altri indicatori di tipo agronomico, ecologico e paesistico che lo scrivente ritiene utile approfondire ai fini di una più completa valutazione. A tal fine pare utile richiamare la presenza delle opere di compensazione, in forma di filari arborei-arbustivi, eseguiti perimetralmente al mappale 172 nell'ambito del precedente SUAP 1. Tali piantumazioni, pur nella coerenza con il precedente progetto, hanno in realtà in parte ridotto l'attitudine agricola del terreno, riducendone la superficie coltivabile di circa 2000 mq.

INDICATORI PER LA DEFINIZIONE DEL CARATTERE STRATEGICO DELL'AMBITO AGRICOLO

Condizioni di produttività dei suoli:

Il sito oggetto di trasformazione ricade in classe LCC 2sc-3s ai sensi della carta pedologica regionale, pertanto non è compreso entro la classe LCC 1 assunta a riferimento dal PTCP per la definizione degli ambiti agricoli strategici. Per quanto riguarda l'attitudine allo spandimento dei liquami, il terreno ricade in classe S1, ossia terreni idonei allo spandimento (si veda a tal fine la relazione descrittiva del PTCP, par. 7.3). Tuttavia, come anticipato, il terreno non risulta ad oggi coltivato né sottoposto a distribuzione di reflui zootecnici. Pertanto la sottrazione di superficie S1 si è di fatto già verificata.

Presenza di colture agricole di particolare pregio o rarità, coltivazioni DOC/DOCG/IGT:

La ricognizione delle banche dati in tema di uso del suolo (DUSAF 4) e di utilizzo agricolo del suolo (particelle SIARL) conferma l'assenza di coltivazioni di pregio o rarità entro il sito oggetto di trasformazione.

Tessuto agricolo produttivo e rilevanza sovralocale dell'ambito di intervento:

Il contesto agricolo nell'intorno dell'area oggetto di SUAP appartiene ad un quadro caratterizzato da elevata produttività ed intensivizzazione agricola, fortemente orientato verso le produzioni agrarie legate alla zootecnia (mais da granella, mais da insilato). Trattasi in effetti di uno scenario tipicamente produttivo, il quale si estende anche al di là dei confini dei singoli comuni, sia in termini di continuità spaziale che economico-produttivi, e sul quale sono stati di conseguenza individuati gli Ambiti Agricoli di interesse Strategico provinciali. Le aziende agricole infatti presentano dimensioni medie di un certo rilievo, anche allo scopo di ottimizzare la distribuzione dei reflui di allevamento entro un contesto a forte concentrazione di capi animali. L'ambito di intervento si colloca entro tale quadro, seppure con alcune specificità di carattere locale. La zona si localizza infatti in posizione marginale rispetto all'estensione complessiva degli Ambiti, confinando con aree produttive consolidate o di previsione. Il PGT di Lograto assegna infatti le aree a nord del terreno tra gli ambiti produttivi, considerando la zona in esame orientata verso una destinazione produttiva e commerciale. Il terreno oggetto di trasformazione si colloca in continuità con tali ambiti produttivi esistenti e di previsione, comportandone di fatto una localizzata addizione. Tale addizione non è in grado di comportare significative ripercussioni alla scala sovralocale, non comportando infatti interruzioni o frammentazioni di ambiti estesi o di estensione significativa, configurandosi piuttosto come una locale sottrazione a carico del margine del sistema agricolo complessivo.

Vegetazione:

Come descritto, all'interno del terreno oggetto di trasformazione non sussistono elementi vegetali di rilievo che potrebbero concorrere alla caratterizzazione complessiva dell'Ambito Agricolo Strategico. **Diversamente, sono presenti le piantumazioni arboreo-arbustive compensative connesse al precedente SUAP 1.** Tali piantumazioni verranno interamente rispettate da parte del SUAP 2, con localizzate implementazioni.

Paesaggio agrario:

Tra gli elementi identificativi del carattere strategico degli ambiti agricoli provinciali vi è il tema del paesaggio agrario, anche in funzione del contributo del tessuto agrario nel più ampio sistema rurale-paesistico-ambientale. Come accennato, il terreno non appartiene ad ambiti di valenza paesistica ai sensi della tavola 2.2. del PTCP, né viene riconosciuta la presenza di colture di pregio o interesse paesistico. Il terreno si colloca infatti nel quadro dei seminativi semplici ad orientamento zootecnico, al pari di ampia parte dei territori a nord dell'abitato di Lograto.

Agroecosistemi e connessioni ecologiche:

La ricognizione degli strumenti di pianificazione ecologica sovraordinati non attribuisce all'area oggetto di SUAP una specifica valenza di tipo ecologico, non riconoscendo infatti elementi costitutivi delle reti ecologiche (ad eccezione della matrice di fondo, alla quale la REP assegna valore di *area per la ricostituzione polivalente dell'agroecosistema*). Pertanto il livello di analisi ecologica più efficace ai fini della lettura del contesto eco-paesistico è quello locale, dove si osservano due aspetti tra loro confliggenti:

1. un certo grado di pressione antropica, dovuta alla presenza della vicina area produttiva, entro la quale si trova la Società Noventa srl in fase di ampliamento;
2. la presenza di elementi verdi lineari (in realtà non particolarmente diffusi), situati entro il contesto agrario entro cui verrà realizzata la trasformazione. Ci si riferisce in particolare alla trama di siepi e filari, riconosciuta anche dal PTCP.

Pertanto, si ritiene che un buon equilibrio tra le due componenti (quella antropica e quella ecologica e paesistica) possa essere raggiunto anche mediante misure di mitigazione con opere a verde, orientate verso la ricucitura di parti di paesaggio che altrimenti risulterebbero tra loro disgiunte e confliggenti. Si veda a tal fine la relazione descrittiva delle opere a verde di mitigazione.

VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA STRATEGICA DELL'AMBITO DI INTERVENTO

La seguente tabella riporta una sintesi tra gli elementi assunti dal PTCP per la definizione dell'interesse strategico degli ambiti agricoli e la ricognizione, a scala di SUAP, dei medesimi elementi, al fine di eseguirne un confronto. Taluni indicatori (es. vegetazione) sono invece stati introdotti ai fini della presente analisi.

Elemento	PTCP – criteri per la definizione del carattere di strategicità degli ambiti agricoli (zona di pianura)	Area oggetto di SUAP
Capacità d'uso (LCC)	1	2sc-3s
Attitudine spandimento liquami	S1	S1
Presenza di colture agricole di pregio	Vite in area DOC/DOCG/IGT	Incolto e piantumazioni arboree (compensazioni precedente SUAP) in area non DOC/DOCG/IGT
Appartenenza a contesti produttivi agricoli di rilevanza sovralocale	Si	Si
Caratteri vegetazionali di particolare pregio o appartenenza a sistemi vegetazionali più estesi*	Si	No
Contributo di rilievo alla definizione dei caratteri del paesaggio agrario sovralocale	Si	No
Presenza di elementi ecologici di interesse sovralocale	Si	No

* indicatore non contemplato dal PTCP ma introdotto ai fini della presente valutazione.

Dalla lettura della tabella sovrastante, unitamente ai dati analizzati all'interno del presente documento, emerge una certa difformità dei valori e degli elementi rilevati alla scala di SUAP rispetto ai valori e agli elementi assunti dal PTCP per la definizione del valore strategico degli ambiti agricoli. Pertanto, se da un lato quindi vi è la possibilità che l'area oggetto di SUAP possa rinunciare al carattere di strategicità, d'altra parte ne mantiene la qualifica di area agricola, la cui trasformazione, ancorché caratterizzata da ricadute e implicazioni di livello principalmente comunale, genera comunque effetti e alterazioni. Tali effetti vengono pertanto analizzati all'interno del paragrafo seguente (9), e accompagnati da un sistema di mitigazioni volti a ridurre l'incidenza potenziale. A tal fine si rimanda alla documentazione relativa al verde di progetto.

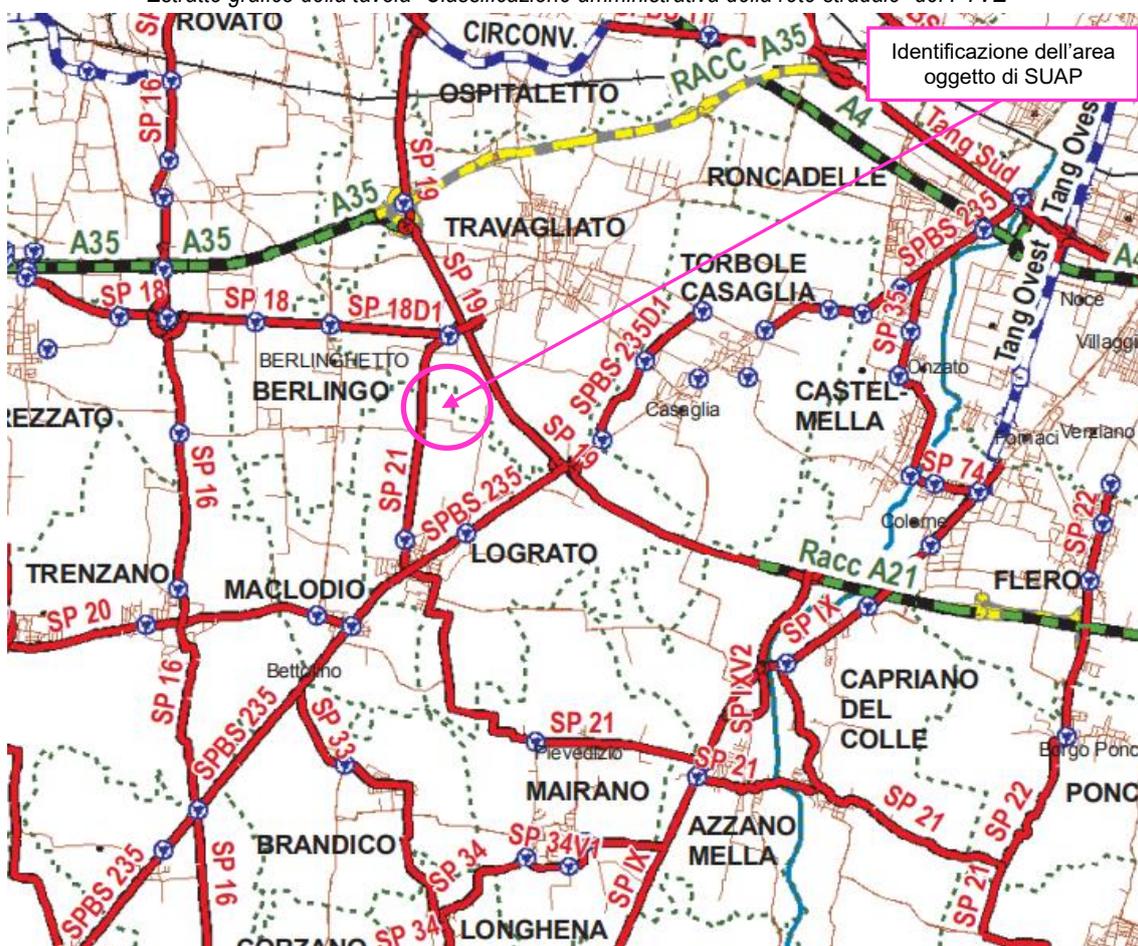
5.1.1. PTVE – Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada.

Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale).

Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

Estratto grafico della tavola "Classificazione amministrativa della rete stradale" del PTVE



L'area oggetto di SUAP non risulta in contrasto con gli obiettivi e con le previsioni di progetto sovraordinati del Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana, in quanto localizzato in area dove non sono previsti interventi sulla viabilità esistente o di nuova previsione. La nuova viabilità connessa all'attuazione del comparto e localizzata in lato sud delle aree produttive esistenti consentirà di ottenere una nuova accessibilità attraverso l'innesto sulla rotatoria esistente di competenza provinciale presente sulla SP 19

6. PIF – Piano di Indirizzo Forestale

L'area interessata dal progetto di SUAP, non intercetta areali appartenenti al Piano di Indirizzo Forestale. Per maggiori approfondimenti si rimanda allo studio agronomico e al rilievo degli elementi vegetazionali esistenti.

(TITOLO III) ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESISTICHE DEL COMPARTO INTERESSATO DAL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE

7. Il sistema ambientale

Di seguito si sviluppa l'analisi inerente lo stato dell'ambiente, per quanto attiene ai macro sistemi aria, acqua e suolo; tali dati ed elaborazioni sono state in parte desunte dal Rapporto Ambientale quale atto costitutivo del processo di Valutazione Ambientale Strategica per la valutazione delle scelte dello strumento urbanistico vigente assunte dall'Amministrazione Comunale.

7.1. Qualità dell'aria

Fonte: INEMAR e
Rapporto ambientale
PGT vigente

Come definito all'art.2 del DPR 203/88, per inquinamento atmosferico si intende ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente; alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati.

E' importante distinguere le emissioni dalle concentrazioni di sostanze inquinanti:

-emissione: quantità di sostanza inquinante introdotta in atmosfera in un determinato arco di tempo;

-concentrazione: quantità di sostanza inquinante presente in atmosfera per unità di volume (utilizzata per esprimere valori di qualità dell'aria).

Il DM 60/2002, in ossequio alla Direttiva Quadro 96/62/CE sulla qualità dell'aria, stabilisce i nuovi valori limite e le soglie di allarme per alcuni inquinanti, i termini temporali entro cui tali limiti devono essere raggiunti e il numero di superamenti massimi consentiti in un anno. Il DM 60, inoltre, prevede un periodo di progressivo avvicinamento ai livelli di qualità (alcuni previsti per il 2005, altri da raggiungere entro il 2010): tale impostazione prefigura, di per sé, la necessità di intervenire con una politica per affrontare il problema della qualità dell'aria nelle zone più critiche.

<i>inquinante</i>	<i>limite</i>	<i>entrata in vigore</i>
SO ₂	protezione salute umana media oraria: 350 µg/mc da non superare più di 24 volte/anno media giornaliera: 125 µg/mc da non superare più di 3 volte/anno	2005
	protezione ecosistemi media annuale: 20 µg/mc semestrale invernale: 20 µg/mc	2001
NO ₂	protezione salute umana media oraria: 200 µg/mc da non superare più di 18 volte/anno media annuale: 40 µg/mc	2010
NO _x	protezione ecosistemi media annuale: 30 µg/mc	2001
PM10	protezione salute umana media giornaliera: 50 µg/mc da non superare più di 35 volte/anno media annuale: 40 µg/mc	2005
CO	protezione salute umana media 8 ore: 10 µg/mc	2005

Nel 2002, la Regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), a supporto di due obiettivi generali della politica ambientale europea:

- proteggere la popolazione, gli ecosistemi e il patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico: da perseguire con una serie di provvedimenti imperniati sul controllo delle concentrazioni in aria di vari inquinanti dannosi alla salute o agli ecosistemi.
- proteggere l'ecosistema globale: questo obiettivo nasce in seguito all'emergere dei problemi di inquinamento transfrontaliero, di riduzione della fascia di ozono stratosferico (protocollo di Montreal in vigore dal 1989) e dei cambiamenti climatici (protocollo di Kyoto); si tratta di una serie di accordi internazionali imperniati sul controllo delle emissioni di particolari sostanze. Si ricorda che anche l'Italia si è impegnata a ridurre entro il periodo 2008-2012 le emissioni dei gas serra (principalmente anidride carbonica, metano, protossido di azoto) del 6,5% rispetto ai livelli rilevati nel 1990.

In realtà, il PRQA nasce per orientare le politiche e gli interventi strutturali, ma fornisce anche valide indicazioni sulle aree più esposte all'inquinamento e che, di conseguenza, necessitano di azioni di emergenza. Le proposte di intervento e gli indirizzi strategici riguardano tutti i settori: Energia, Industria, Civile, Traffico, Agricoltura /Allevamento, e i Rifiuti.

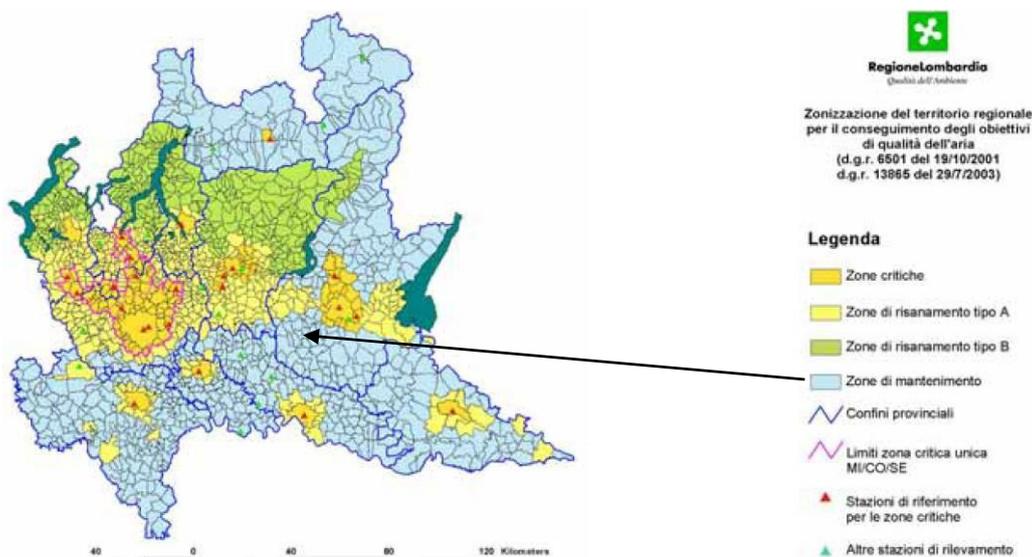
Con D.G.R. n. 6501/2001, la nostra Regione, sulla base degli studi effettuati nella fase conoscitiva di stesura del PRQA, tra cui l'inventario delle Emissioni (INEMAR), ha provveduto alla zonizzazione del territorio, come previsto dal D.lgs. n. 351/99 e per le diverse zone individuate, ha fissato per gli impianti di produzione di energia, criteri di autorizzazione e limiti di emissione diversificati in funzione delle differenti tecnologie di produzione (es. caldaie, motori, turbine a gas, ecc.) e dei combustibili. Inoltre ha stabilito i livelli di attenzione e di allarme per la gestione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico (Dpr n.203/198), prospettando azioni di riduzione dei carichi dagli impianti di produzione di energia collocati nelle zone critiche o in vicinanza delle stesse.

Come si può osservare nell'immagine seguente il territorio è stato suddiviso in:

- **Zone critiche**, le aree nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il superamento delle soglie d'allarme o il livello di uno o più inquinanti eccede il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- **Zone di risanamento** si dividono in tipo A) per più inquinanti e tipo B) per il solo Ozono, dove i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- **Zone di mantenimento**, aree dove i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Per le zone individuate sono previsti sia Piani d'azione, cioè tutte le misure attuabili nel breve periodo ai fini di ridurre il rischio di superamento delle soglie d'allarme, Piani integrati, ovvero tutte le misure utili a raggiungere i valori limite entro i limiti stabiliti ed infine Piani di mantenimento finalizzati a conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite.

Il Comune di Lograto si trova in zona di mantenimento. In tale zona i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e non comportano il rischio di superamento degli stessi.

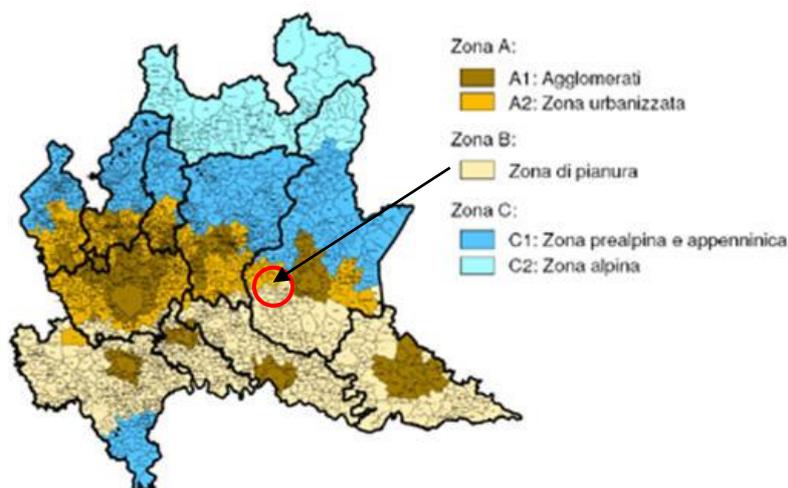


...: Perché si misura la qualità dell'aria?::

La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della cosiddetta direttiva europea madre (Direttiva 96/62/CE recepita dal D.Lgs. 351/99), definisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La zonizzazione deve essere rivista almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia con la d.G.R. 2 agosto 2007, n.5290 ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio in:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2)
- ZONA B: zona di pianura
- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2)



Nelle zone e negli agglomerati la valutazione della qualità dell'aria deve essere condotta in modo integrato, mediante le stazioni fisse ma anche i mezzi mobili, le campagne con campionatori passivi, i modelli matematici di dispersione le stime obiettive, quali quelle fornite dall'inventario comunale delle emissioni INEMAR.

Il Comune di Lograto è inserito nella zona B con le seguenti caratteristiche:

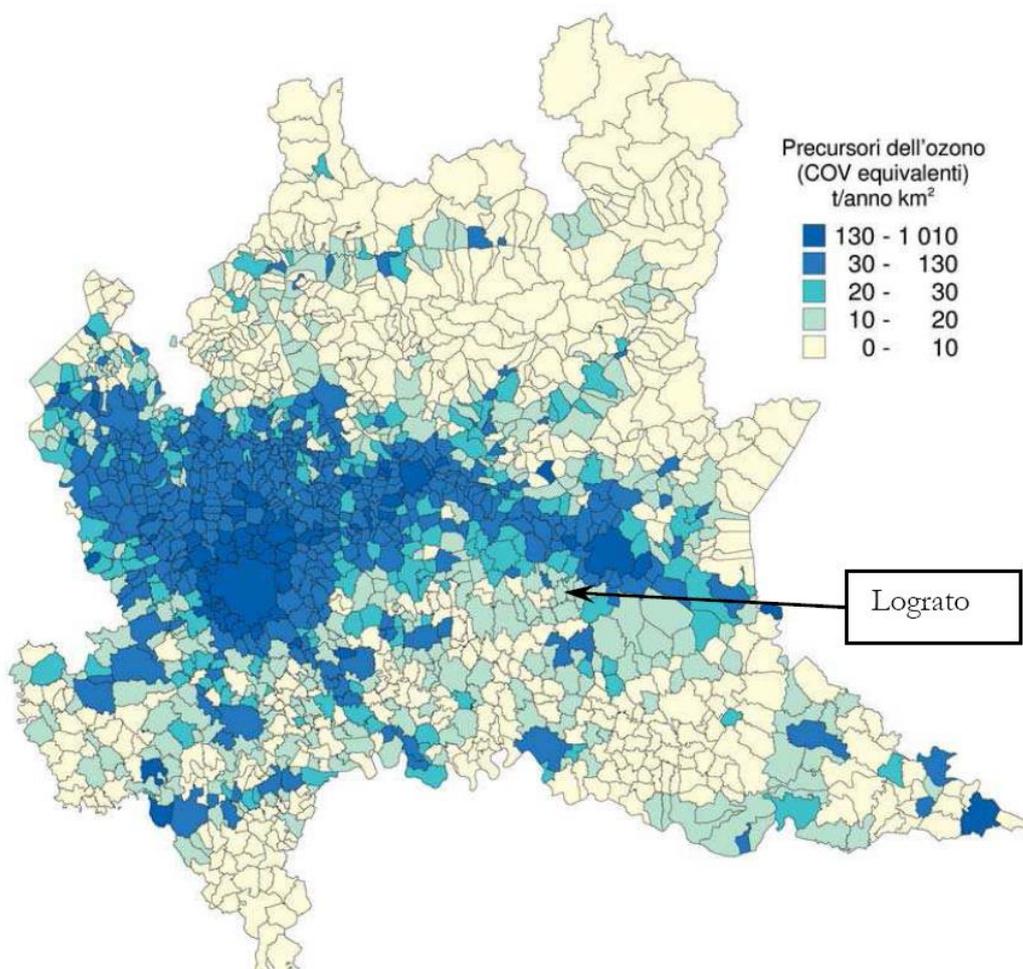
Zona B - zona di pianura: area caratterizzata da:

- concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria
- alta densità di emissione di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A
- alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e da allevamento)
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento

Il Comune oggetto di studio si caratterizza per un basso livello di emissioni di precursori di ozono che a livello regionale sono principalmente attribuibili al traffico, seguito dalle attività industriali, artigianali o domestiche che utilizzano solventi.

La mappa della densità emissiva mostra inoltre che la distribuzione dei comuni lombardi caratterizzati dai più alti livelli di emissione dei precursori dell'ozono (classi prima e seconda) risulta particolarmente corrispondente agli agglomerati urbani e alle "zone A" di risanamento di più inquinanti definite dalla zonizzazione della DGR 6501/01.

LIVELLI DI EMISSIONE DI PRECURSORI DELL'OZONO TROPOSFERICO

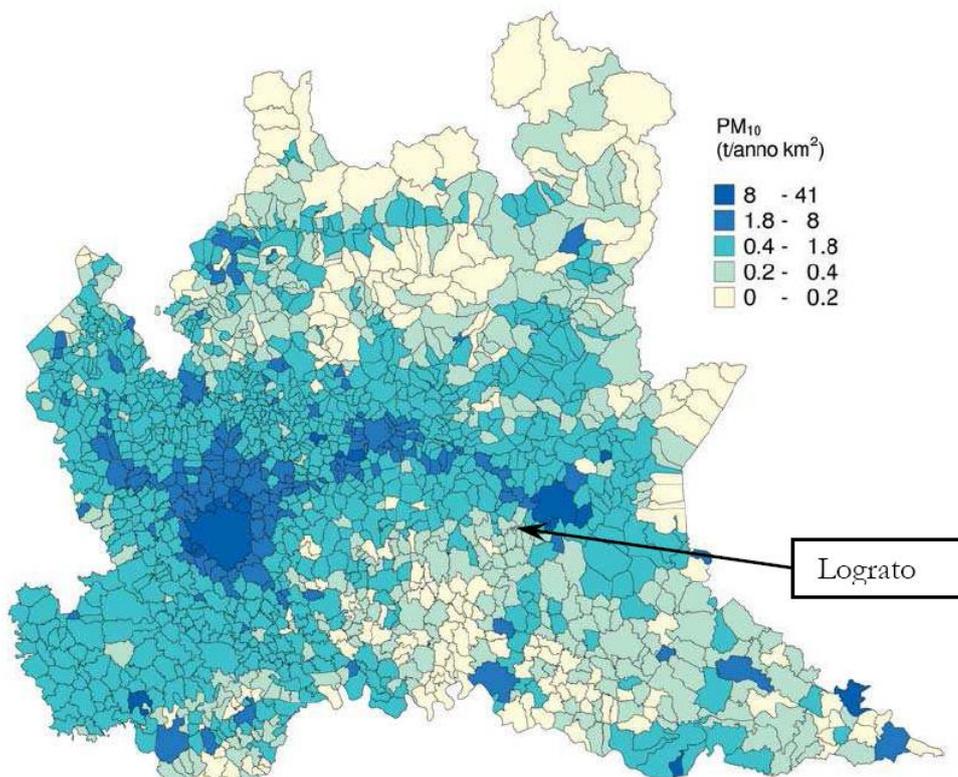


Altro indicatore esplicitato è il livello delle emissioni di particolato (PM10), ossia la frazione di polvere aerodispersa con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm. Le dimensioni così ridotte consentono alle polveri fini di penetrare attraverso le vie aeree e di depositarsi nell'apparato respiratorio con effetti negativi per la salute (sia nel breve termine, sia con esposizioni continue). Le sorgenti di PM10 sono principalmente antropiche, connesse al traffico e ai processi legati alle combustioni.

Dall'osservazione della mappa delle emissioni emerge che solo gli agglomerati sovracomunali e comunali definiti dalla zonizzazione della DGR 6501/01 e pochi altri comuni sparsi sul territorio regionale si collocano nelle prime due classi caratterizzate dai più alti livelli di emissione di particolato (rispettivamente 8-41 e 1.8-8 t/anno kmq). La condizione prevalente dei comuni lombardi condivisa anche da alcuni dei comuni limitrofi a Lograto (Berlingo, Maclodio e Travagliato), è caratterizzata da un livello medio di emissione (0.4-1.8 t/anno kmq). Il comune di Lograto presenta invece, insieme ad alcuni comuni vicini (Azzano Mella, Mairano e Torbole Casaglia), una situazione migliore collocandosi nella quarta classe di emissione (0.2-0.4 t/anno Kmq), immediatamente inferiore rispetto a quella più frequente a livello regionale.

Analizzando la carta relativa ai livelli di PM10 si può infatti notare una fascia più o meno continua di comuni caratterizzati da un alto livello di emissioni (1.8-8 t/anno kmq) ubicati lungo il tracciato dell'autostrada A4 nel tratto compreso fra Brescia, Bergamo e Milano; sul territorio della provincia di Brescia si citano per esempio Ospitaletto, Roncadelle e Castegnato, Passirano e Corte Franca, posti a nord-est rispetto all'area di studio. Una analoga considerazione emerge focalizzando l'attenzione sulla pianura bresciana occidentale caratterizzata da livelli di emissione particolarmente bassi riconducibili alla prima e seconda classe, a eccezione di una serie di comuni che si collocano invece in terza classe e presentano dunque livelli di emissione di PM10 più alti: Bagnolo Mella, Manerbio, Bassano Bresciano, San Gervasio Bresciano, Ponteviso, tutti ubicati lungo il tracciato dell'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia.

LIVELLI DI EMISSIONE DI PM₁₀



Le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni degli inquinanti a livello regionale sono :

CO, monossido di carbonio – i maggiori apporti sono dati dal trasporto su strada (38%) e dal riscaldamento (33%). Seguono a distanza i processi produttivi.

PM10, particolato fine con diametro inferiore a 10 micron – contribuiscono in misura quasi pari il riscaldamento (24%), il trasporto su strada (24%) ed i processi produttivi (21%), seguiti da altre sorgenti mobili e macchinari (14%). L'agricoltura e la combustione nell'industria contribuiscono rispettivamente per il 6% ed il 5%.

PM2.5, – particolato fine con diametro inferiore a 2.5 micron

NOx, ossidi di azoto – il trasporto su strada incide ancora in larga misura (47%); seguono la combustione nell'industria (18%) ed altre sorgenti mobili e macchinari (15%).

COV, composti organici volatili non metanitici – la principale fonte d'emissione risulta l'uso dei solventi (44%), seguita a distanza dal trasporto su strada (15%), dal riscaldamento (12%) e da altre sorgenti e assorbimenti (13%).

SO2, ossidi di zolfo – i maggiori contributi sono a carico della combustione industriale (44%) e della produzione di energia (30%). I processi produttivi risultano contribuire per il 17%.

CO2, anidride carbonica – contribuiscono maggiormente il trasporto su strada (29%), il riscaldamento (25%) e la combustione nell'industria (23%).

N2O, ossido di diazoto – è emesso in larga misura dal settore agricolo (67%), seguito a distanza dai processi produttivi (18%).

CH4, metano – la fonte principale risulta ancora il settore agricolo (54%); il trattamento/smaltimento dei rifiuti incide per il 28% e la distribuzione dei combustibili per il 13%.

NH3, ammoniaca – è un inquinante prodotto essenzialmente dall'agricoltura (98%).

PTS, – polveri totali sospese

Diossine e inquinanti aggregati, ossia:

anidride carbonica equivalente (CO2eq), precursori dell'ozono (TOFP) e sostanze acidificanti (H+).

Anche se non sono state pubblicate, sono state stimate le emissioni di molti altri inquinanti, tra cui i metalli pesanti:

arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), manganese (Mn), mercurio (Hg), nichel (Ni), piombo (Pb), selenio (Se) e zinco (Zn).

Incidenza delle emissioni da traffico e dal riscaldamento: risultano le principali fonti d'emissione per gli inquinanti NOx, CO, CO2, PTS e PM10.

Incidenza delle emissioni agricole: l'agricoltura è la fonte di emissione principale per CH4, N2O e NH3.

L'inventario Regionale delle emissioni in Lombardia è stato realizzato all'interno del PRQA, Piano di Risanamento dell'Acqua, ed è basato su di un database che permette di stimare le emissioni a livello comunale per diversi inquinanti, attività e combustibili, a livello regionale, provinciale e comunale. I dati rilevati risalgono all'anno 2005. Le informazioni raccolte in questo archivio informatico sono tutte variabili necessarie per la stima delle emissioni: gli indicatori di attività, (ad esempio consumo di combustibili, consumo di vernici, quantità di rifiuti inceneriti, ed in generale qualsiasi parametro che traccia l'attività di emissione), i fattori di emissione (ovvero la quantità in massa di inquinante emesso per unità di prodotto o di consumo), i dati statistici necessari per la disaggregazione spaziale e temporale delle emissioni (come la popolazione residente, il numero di addetti per una specifica attività produttiva, ecc.), e le procedure di calcolo definite nelle diverse metodologie per stimare le emissioni. Dopo la stima iniziale delle emissioni dei principali inquinanti per gli anni 1997 e 2001, che ha costituito una delle basi per lo sviluppo del Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), il sistema INEMAR è stato aggiornato per l'inventario dell'anno 2003. Le emissioni considerate riguardano i principali macroinquinanti, ovvero SO₂, NO_x, CO, COVNM, CH₄, CO₂, N₂O, NH₃), le polveri totali, il PM₁₀, il PM_{2.5}, ed infine alcuni microinquinanti come le diossine e i metalli pesanti.

La classificazione utilizzata per l'inventario Regione Lombardia 2003 è quella definita nell'ambito del progetto europeo CORINAIR, che identifica le sorgenti emissive attraverso un codice a tre cifre. Il primo numero rappresenta l'aggregazione maggiore delle emissioni, definita "macrosettore" ed individuata dai numeri da 1 a 11:

1. Centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento;
2. Impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
3. Combustione nell'industria;
4. Processi produttivi;
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
6. Uso di solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti mobili e macchinari;
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre sorgenti e assorbimenti.

I primi tre macrosettori individuano quindi tutte le sorgenti inquinanti legate alle combustioni, suddivise secondo il loro uso: il primo macrosettore rappresenta i grandi impianti termoelettrici e di produzione di energia, il secondo corrisponde al riscaldamento domestico e nel terziario, il terzo macrosettore invece rappresenta le **combustioni legate all'industria (cementifici, vetrerie, tutte le attività che necessitano di calore per il processo produttivo)**. Le emissioni legate a tutte le attività produttive in generale sono invece comprese nel macrosettore 4, le emissioni legate ai depositi petroliferi e alla distribuzione del metano rientrano nel macrosettore 5 mentre tutte le attività legate all'uso dei solventi (verniciature, sintesi di processi chimici, pulitura a secco...) sono individuate dal macrosettore 6. Il traffico stradale, suddiviso in strade urbane, extraurbane e autostrade, è rappresentato dal macrosettore 7 mentre nel macrosettore 8 rientrano tutte le altre sorgenti mobili ma non stradali (ferrovie, aeroporti, attività marittime e lacustri, trattori agricoli e macchinari industriali). Il macrosettore 9 individua tutte le fonti emissive legate ai rifiuti (discariche, inceneritori) mentre il macrosettore 10 comprende le emissioni generate dalle attività agricole e dall'allevamento (uso dei fertilizzanti, trattamento delle deiezioni animali...).

L'ultimo macrosettore comprende infine tutte le altre sorgenti emissive non considerate nei macrosettori precedenti come ad esempio le foreste, gli incendi, l'uso delle sigarette.

A livello REGIONALE le maggiori emissioni di SO₂ derivano dagli impianti di combustione nelle industrie energetiche (59% delle emissioni di SO₂ totali), mentre il contributo principale agli NO_x, il trasporto su strada, rappresenta circa il 49% del totale delle emissioni di ossidi di azoto.

Le emissioni di composti organici volatili (COV) derivano principalmente dall'uso dei solventi (43%) e dal traffico (23%); quest'ultimo è anche la sorgente più importante per le emissioni di monossido di carbonio (50%).

Le emissioni di CH₄ (49%), N₂O (69%) e NH₃ (97%) sono quasi interamente dovute all'agricoltura ed alla gestione dei reflui dagli allevamenti.

Le emissioni di PM₁₀ provengono soprattutto dal trasporto stradale, 30% delle emissioni di PM₁₀ totali, mentre la produzione di energia, i processi di combustione industriale e residenziale aggiungono un altro 38%.

I risultati PROVINCIALI dell'indagine INEMAR sono i seguenti:

Le maggiori emissioni di SO₂ derivano dagli impianti di combustione nelle industrie, mentre il contributo principale agli NO_x, il trasporto su strada, rappresenta circa il 53% del totale delle emissioni di ossidi di azoto.

Le emissioni di composti organici volatili (COV) derivano principalmente dall'uso dei solventi e dal traffico; quest'ultimo è anche la sorgente rilevante per le emissioni di monossido di carbonio (33%), altra fonte rilevante sono i processi produttivi.

Le emissioni di CO₂ provengono soprattutto dal trasporto su strada, delle emissioni di CO₂ totali, mentre la combustione industriale e residenziale aggiunge un altro.

A livello COMUNALE le maggiori emissioni di SO₂ derivano dagli impianti di combustione delle industrie (delle emissioni di SO₂ totali), mentre il contributo principale agli NO_x, è il trasporto su strada (delle emissioni NO_x totali), le emissioni di composti organici volatili (COV) derivano principalmente dalle coltivazioni permanenti con fertilizzanti.

Le emissioni di CO₂ provengono soprattutto dalla combustione delle caldaie degli impianti residenziali e dal trasporto su strada.

Lo schema sotto, riporta il quadro sinottico per l'anno 2004 delle diverse situazioni della regione, rispetto al confronto con i limiti previsti dalla normativa. Nel quadro si distinguono concentrazioni già oggi inferiori ai valori limite, attuali o futuri (colore verde), concentrazioni superiori ai valori limite non ancora entrati in vigore ma inferiori ai valori limite più il margine di tolleranza (giallo) e concentrazioni superiori al livello di riferimento massimo consentito per l'anno considerato (rosso).

Limite protezione salute/Agg.lomerato	PM10		NO2		O3			CO	SO2		C6H6
	Limite giornaliero	Limite annuale	Limite orario	Limite annuale	Soglia info	Soglia allarme	Valore bersaglio salute	Valore limite	Limite orario	Limite giornaliero	Valore limite
Unica											
Bergamo											
Brescia											
Cremona											
Mantova											
Sondrio											
Lecco											
Varese											
Lodi											
Pavia											
Zona risanamento A											
Zona risanamento B											
Zona mantenimento											

LEGENDA

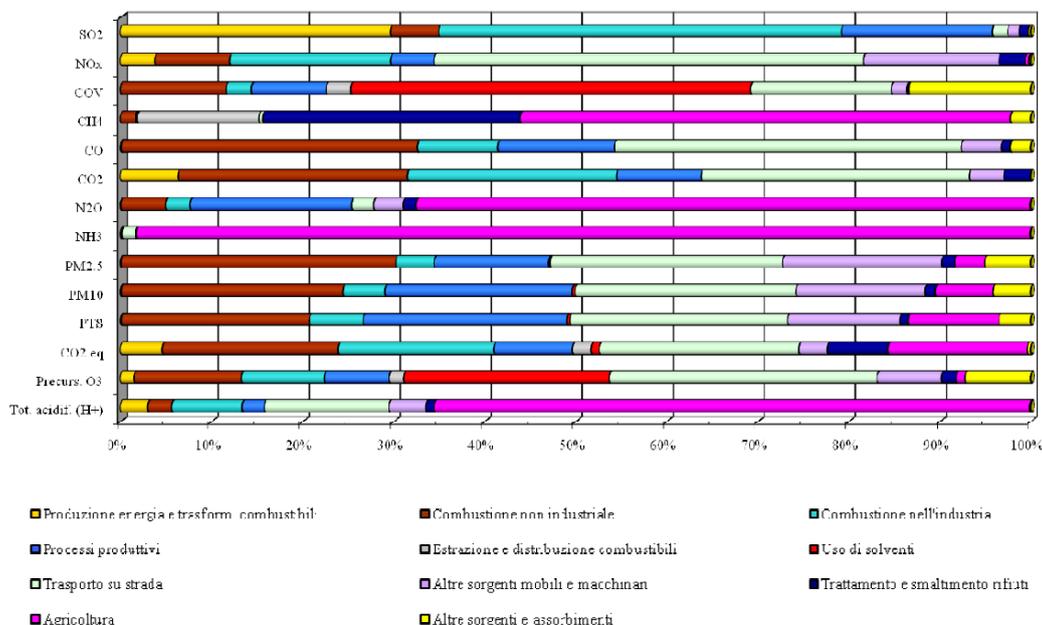
- minore del valore limite
- compreso tra valore limite e valore limite + margine di tolleranza
- maggiore del valore limite + margine di tolleranza

PM10		NO2		O3			CO	SO2		C6H6
Limite giornaliero	Limite annuale	Limite orario	Limite annuale	Soglia info	Soglia allarme	Valore bersaglio salute umana	Valore limite	Limite orario	Limite giornaliero	Valore limite
50 ug/m ³ da non superarsi per più di 35 gg/anno	40 ug/m ³ media annua	200 ug/m ³ media oraria da non superarsi per più di 18 volte/anno	40 ug/m ³ media annua	180 ug/m ³ media oraria	240 ug/m ³ media oraria	120 ug/m ³ come media mobile massima su 8 ore da non superarsi più di 25 volte / anno	10 mg/m ³ come media mobile massima su 8 ore	350 ug/m ³ da non superarsi più di 24 volte/anno	125 ug/m ³ da non superarsi più di 3 gg/anno	5 ug/m ³ media annua

Quadro sinottico di confronto con i limiti normativi per l'anno 2004

Inventario Inemar

Un'ulteriore fonte di informazione è costituita dai dati dell'inventario INEMAR delle Lombardia riferiti al 2005, che consentono di individuare a livello provinciale la ripartizione percentuale delle fonti di emissione atmosferica. La situazione della provincia di Brescia è dettagliatamente espressa



Emissioni in provincia di Brescia nel 2005 (ARPA Lombardia)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM 2.5	PM 10	PTS	CO ₂ eq	Precur s. O ₃
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno
Combustione non industriale	0,85	5,34	20,83	5,64	83,64	4,69	0,55	0,17	3,93	4,98	4,09	3,80	0,15
Combustione nell'industria	0,56	1,67	0,26	0,04	2,87	0,70	0,05	0,00	0,10	0,72	0,13	0,09	0,05
Processi produttivi	0,00	0,00	6,64	0,00	0,00	0,14	0,00	0,00	1,06	0,14	1,06	0,16	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	6,81	22,94	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,48	0,00	0,00	0,00
Uso di solventi	0,00	0,00	32,69	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,32	0,00	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,29	43,44	20,67	1,10	76,40	9,37	0,34	1,52	3,46	9,50	4,25	2,73	1,04
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,26	18,11	3,17	0,08	9,20	1,43	0,56	0,00	2,68	1,60	2,84	2,56	0,40
Agricoltura	0,00	1,02	0,36	296,24	0,00	0,00	15,22	159,99	0,97	10,94	2,42	0,29	9,43
Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,00	0,05	0,00	0,27	0,00	0,00	0,00	0,17	0,00	0,17	0,17	0,00
Totale	1,95	69,58	91,48	326,05	172,38	16,33	16,72	161,69	12,37	28,68	14,94	9,81	11,08

Emissioni nel Comune di Lograto nel 2005 (Banca dati Inemar)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precur s. O ₃
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Combustione non industriale	43,42	7,68	22,77	1,73	48,52	28,70	3,29	0,10	31,75	17,35	27,37	38,76	1,38
Combustione nell'industria	28,50	2,41	0,29	0,01	1,67	4,30	0,31	0,00	0,84	2,50	0,84	0,93	0,49
Processi produttivi	0,00	0,00	7,26	0,00	0,00	0,86	0,00	0,00	8,53	0,49	7,06	1,61	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	7,45	7,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,68	0,00	0,00	0,00
Uso di solventi	0,00	0,00	35,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,11	0,00	0,00	0,00
Trasporto su strada	14,95	62,43	22,59	0,34	44,32	57,40	2,02	0,94	27,96	33,13	28,42	27,88	9,41
Altre sorgenti mobili e macchinari	13,14	26,02	3,46	0,03	5,33	8,75	3,34	0,00	21,68	5,59	18,97	26,08	3,62
Agricoltura	0,00	1,46	0,40	90,86	0,00	0,00	91,05	98,95	7,86	38,15	16,19	2,99	85,10
Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,00	0,06	0,00	0,16	0,00	0,00	0,00	1,38	0,00	1,14	1,74	0,00
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Ripartizione percentuale degli inquinanti per macrosettori di attività nel comune di Lograto nel 2005 (Banca dati Inemar)

Anche per Lograto si conferma il dato inerente il trasporto su strada che si attesta come principale fonte per NO, CO, e PTS mentre rappresenta la fonte secondaria per SO₂, COV, Co, PM_{2,5}, PM₁₀ e CO₂ eq. Rilevante è anche il contributo dell'agricoltura, attività cui va attribuito il principale contributo in merito a CH₄, N₂O, NH₃, con valori molto prossimi al 100% delle emissioni. Le combustioni non industriali connesse agli impianti residenziali incidono, come fattore principale su CO, PM 2,5 e CO₂ eq.

Il Comune di Lograto, rispetto alla situazione regionale, si colloca nella zona di mantenimento.

Rispetto al quadro sinottico di cui sopra, emerge che la situazione di questa zona è migliore rispetto al limitrofo agglomerato di Brescia per quanto riguarda la concentrazione del PM10 e di ossido di azoto, mentre si delinea un quadro peggiore rispetto al capoluogo di provincia in merito alla concentrazione di ozono. (fonte RA vigente)

Il progetto da SUAP finalizzato all'ampliamento di attività produttiva esistente per la realizzazione di nuovi spazi da destinare a logistica e autotrasporti non genera criticità dal punto di vista delle emissioni in atmosfera. Sotto il profilo dell'incremento di traffico, come dichiarato dall'azienda e affermato nelle valutazioni condotte nello studio della viabilità, la necessità di nuovi spazi è finalizzata ad una razionalizzazione del layout produttivo basata sulle necessità di aumentare il sistema della sicurezza lavorativa e del personale, evitando il sovraffollamento di mezzi di autotrasporto.

Non sono previste emissioni in atmosfera da assoggettare a procedura di AUA.

7.2. Rumore

Il controllo dell'inquinamento acustico in Italia è regolamentato dal DPCM 1 marzo 1991, dalla Legge quadro n. 447 del 26.10.1995, dal D.P.C.M. 14.11.1997 e dai successivi decreti attuativi, il D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare" e, a livello regionale, la L.R. 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico" e la D.G.R. 08 marzo 2002, n. VII/8313 "Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione revisionale del clima acustico".

Il Decreto 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" fissa, in relazione ad una suddivisione in sei classi di destinazione d'uso del territorio ed al tempo di riferimento diurno e notturno, i limiti massimi di rumorosità nell'ambiente esterno, espressi in livello equivalente, riportati nelle seguenti tabelle e definiti come:

Valori limite di EMISSIONE: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente, misurato in prossimità della sorgente stessa;

Valori limite di IMMISSIONE: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

I valori limite di immissione a loro volta sono distinti in:

valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;

valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (con le sorgenti disturbanti attive) e il rumore residuo (con le sorgenti disturbanti non attive). I valori limite differenziali di immissione sono pari a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno e non si applicano alle aree esclusivamente industriali (classe VI).

Il Comune di Lograto si è dotato di Piano del Rumore con D. n.52 del 18.12.2003), in attuazione del D.P.C.M. 1 marzo 1991 al fine di poter predisporre di una zonizzazione del territorio comunale e quindi

dell'assegnazione, a ciascuna delle "zone acustiche" individuate, di una delle sei classi indicate nella Tabella del DPCM 14 novembre 1997.

Dalle analisi predisposte del territorio comunale si possono esprimere le seguenti considerazioni:

- Le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali, sono state classificate in classe II, evidenziando un alto grado di tutela nei confronti del contesto acustico delle zone residenziali. All'interno del perimetro dei centri abitati, è stato individuato un unico ambito a cui è stato possibile attribuire una classe di particolare tutela (classe I – aree particolarmente protette), in virtù della sua localizzazione in una zona del centro storico caratterizzata dalla presenza di edifici di tipo residenziale e dell'assenza di particolari sorgenti disturbanti;
- Alle restanti aree urbane è stata attribuita la classe III perché interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con una densità di popolazione media e per la presenza di attività commerciali, uffici o di aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- Nella porzione di territorio esterna al centro abitato si rileva un certo bilanciamento nell'attribuzione delle classi intermedie (III e IV). La maggior parte del territorio comunale perturbato è infatti ricompreso in classe III (destinazione agricola). Alla restante quota parte, poiché generalmente interessata da fasce di tutela relative alle strade ad intenso traffico e dalle aree a destinazione produttiva/industriale (o aree ad esse confinanti) è stata attribuita la classe IV.
- Le principali sorgenti di rumore riconosciute sono il traffico veicolare e le attività produttive-industriali, a cui corrispondono le classi acustiche con limiti assoluti meno restrittivi (classi IV e V);
- Gli insediamenti produttivo-industriali (fonti rumorose di tipo puntiforme) sono principalmente concentrati lungo la S.S.235, nell'ambito produttivo-industriale che si sviluppa a est della SP21 a nord del centro abitato, e nella porzione nord del territorio. Dette zone risultano classificate omogeneamente in classe V e prevedono idonee zone cuscinetto (classe IV) a separazione delle classi inferiori, in aderenza con il fenomeno di graduale decadimento dei livelli rumorosi tipico della propagazione sonora;
- Il territorio di Lograto è direttamente interessato da interventi di infrastrutture viarie sovramunicipali esistenti e di progetto (arterie stradali extraurbane principali, linea ferroviaria). La SS.235 (che risulta all'attualità l'arteria extraurbana più importante per le ricadute acustiche) la SP 21, tangenziale al centro urbano, la SP19, con il futuro progetto di riadeguamento strutturale che trasformerà l'attuale arteria in raccordo autostradale, e il tracciato della linea ad Alta Capacità Ferroviaria nel tratto Milano-Venezia che correrà parallelo alla SP19, rappresentano le sorgenti acustiche lineari più rilevanti: a detti tratti viari è stata attribuita la classe IV;
- Le altre strade extraurbane secondarie sono state classificate in classe III.

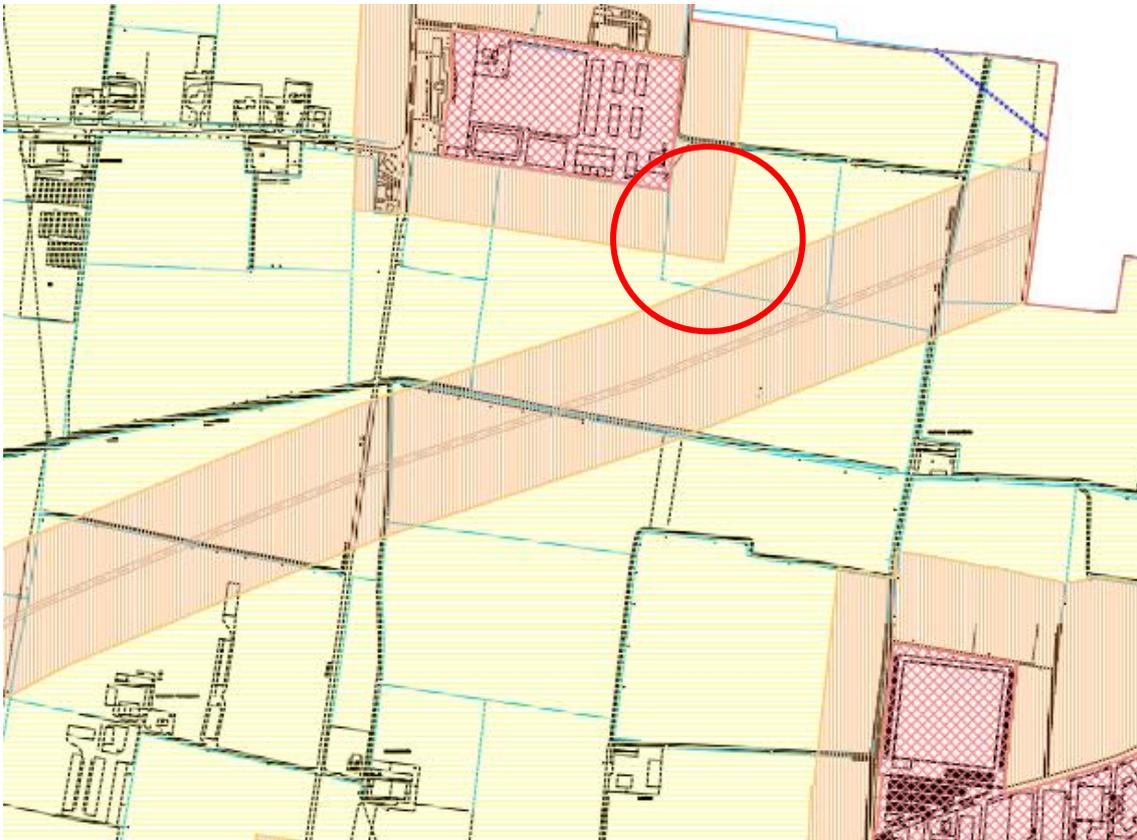
L'analisi della situazione del Comune ha evidenziato la presenza sul territorio di alcuni ambiti a potenziale vocazione impattante sul contesto acustico, rappresentati in particolare dai poli produttivi e dalle arterie varie (esistenti e di progetto).

L'assetto urbanistico e territoriale del Comune di Lograto caratterizzato da:

- Delocalizzazione delle attività industriali concentrate, in massima parte, in zone dedicate;
- Presenza di arterie varie di interesse sovra comunale, che presentano tratti anche all'interno del centro abitato: due strade principali (S.S. n°235, la S.P.21);
- Attribuzione della classe II e III al territorio occupato dagli abitanti;

- Attribuzione della classe II ai ricettori sensibili (edifici scolastici, edifici destinati ad attrezzature sanitarie, aree verdi) in relazione alla localizzazione nelle immediate vicinanze della ex SS235 e della SP21 –Via IV Novembre; contribuisce positivamente affinché il contesto acustico si presenti ben definito dalle attribuzioni di classe, consentendo un'adeguata individuazione delle aree potenzialmente vulnerabili e/o di valenza (ricettori sensibili-classi I e II) e delle aree con evidenze di criticità più o meno spiccate (sorgenti principali –classi IV e V).

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente è localizzato in classe acustica IV "aree di intensa attività umana" e III "aree di tipo misto".



Estratto dalla tavola di azzonamento acustico del territorio comunale.

			VALORI LIMITE DI EMISSIONE		VALORI LIMITE DI IMMISSIONE (ASSOLUTI)	
			dB(A) _{eq}		dB(A) _{eq}	
			DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
CLASSE I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE		45	35	50	40
CLASSE II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE		50	40	55	45
CLASSE III	AREE DI TIPO MISTO		55	45	60	50
CLASSE IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA		60	50	65	55
CLASSE V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI		65	55	70	60
CLASSE VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI		65	65	70	70

Per una migliore comprensione degli impatti di tipo acustico che si potranno generare con il progetto di ampliamento dell'attività produttiva, si rimanda alla valutazione previsionale di impatto acustico (componente specialistica).

7.3. Elettrosmog

ARPA Regione Lombardia

1 - I campi elettromagnetici

Lo spettro elettromagnetico si compone di due tipi principali di onde, a seconda che la loro azione sulla materia consenta o meno la ionizzazione degli atomi:

- da 0 a 300 GHz: radiazioni non ionizzanti (NIR = Non Ionizing Radiations);
- oltre 300 GHz: radiazioni ionizzanti (IR = Ionizing Radiations).

Quando parliamo di inquinamento elettromagnetico (o elettrosmog), ci riferiamo esclusivamente alla presenza di radiazioni non ionizzanti nell'ambiente in cui vive l'uomo. All'elettromagnetismo naturale (derivante dal sole, da alcuni fenomeni naturali come i fulmini o alla stessa massa della terra), si è venuta aggiungendo – nel corso del tempo – la presenza di campi elettromagnetici derivanti da sorgenti artificiali. Qualsiasi conduttore percorso da corrente elettrica, infatti, genera un campo elettromagnetico e le comunicazioni radiotelevisive funzionano mediante onde elettromagnetiche. In quest'ultimo settore, negli ultimissimi anni, si sono aggiunte le onde elettromagnetiche dovute alla telefonia mobile.

Le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM), possono essere, a loro volta, suddivise in due categorie:

- sorgenti di campi a frequenza estremamente bassa da 0 a 300 Hz (sorgenti ELF: Extremely Low Frequency),
- sorgenti di campi ad alta frequenza, che comprendono le radiofrequenze, da 300 Hz a 300 MHz (sorgenti RF) e le microonde, da 300 MHz a 300 GHz (sorgenti MW: MicroWaves). Ai due gruppi di frequenze sono associati diversi meccanismi di interazione con la materia vivente e, conseguentemente, diversi rischi potenziali per la salute umana. I campi ad alta frequenza (RF), infatti, cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento, mentre i campi a bassa frequenza (ELF) inducono delle correnti nel corpo umano.

1.1 Campi elettromagnetici ELF

Negli ambienti di vita e di lavoro, tutti gli apparecchi alimentati con l'energia elettrica sono sorgenti di campi elettrici e magnetici ELF.

Il campo elettrico è sempre presente negli ambienti domestici, indipendentemente dal funzionamento degli elettrodomestici. Il campo magnetico invece si produce solamente quando gli apparecchi vengono messi in funzione ed in essi circola corrente.

Fermo restando che l'intensità dei campi è molto variabile a seconda del tipo di elettrodomestico, della sua potenza, della condizione di funzionamento, possiamo osservare che i campi generati dagli apparecchi domestici sono localizzati in vicinanza della sorgente e quindi interessano solitamente zone parziali del corpo.

In considerazione del fatto che:

- il campo elettrico dipende dalla tensione ed ha un'intensità tanto più alta quanto più aumenta la tensione di esercizio della linea;
- il campo magnetico dipende dalla corrente delle linee ed aumenta tanto più è alta l'intensità di corrente.

L'attenzione per gli effetti prodotti dai campi elettromagnetici ELF si appunta sulla eventuale presenza di linee di alta tensione (da 40 a 380 kV) poste in prossimità di abitazioni, edifici pubblici, zone abitualmente frequentate dai cittadini. Se le linee a 380 kV corrono, solitamente, lontano dalle zone abitate, il discorso cambia quando guardiamo alle linee interessate da tensioni inferiori, deputate a portare la corrente elettrica alle stazioni di trasformazione poste nelle immediate vicinanze delle zone urbanizzate.

Va, tuttavia, osservato che l'intensità dei campi elettrico e magnetico diminuisce rapidamente all'aumentare della distanza dal conduttore, secondo l'andamento rappresentato nel grafico.

1.2 - Campi elettromagnetici RF e MW

Gli impianti per le telecomunicazioni utilizzano un sistema di antenne la cui funzione principale è quella di trasmettere un segnale, contenente un'informazione, nello spazio aperto, sotto forma di onda elettromagnetica.

Il loro funzionamento avviene ad alta frequenza (tipicamente le frequenze utilizzate sono comprese tra 100 kHz e 300 GHz), ed esistono due diverse metodologie di trasmissione:

- di tipo broadcasting: da un punto emittente a molti punti riceventi, come accade per i ripetitori radiotelevisivi e le stazioni radio base della telefonia cellulare;
- direttiva: da punto a punto, quella ad esempio dei ponti radio.

I Ripetitori Radiotelevisivi (RTV), pur utilizzando potenze in genere superiori al kW, sono situati per lo più in punti elevati del territorio (colline o montagne), al fine di coprire bacini di utenza che interessano anche diverse province.

Nelle immediate vicinanze di questi impianti, l'intensità di campo elettrico al suolo può raggiungere valori dell'ordine delle decine di V/m. Tuttavia la localizzazione di queste antenne prevalentemente al di fuori dei centri abitati, permette di realizzare installazioni in regola con le norme di sicurezza relative all'esposizione della popolazione.

Le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare, che utilizzano frequenze comprese tra i 900 MHz ed i 1900 MHz ed hanno una potenza in antenna che può variare tra i 25 Watt (per sistemi GSM) e circa 70 Watt (per sistemi TACS), sono gli impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini.

Al suolo, i livelli di campo elettrico che si riscontrano entro un raggio di 100-200 m da una stazione radio base sono generalmente compresi tra 0.1 e 2 V/m, mentre il decreto nazionale fissa a 20 V/m il limite di esposizione e a 6 V/m la misura di cautela (nel caso di edifici adibiti a prolungata permanenza). A scopo cautelativo, nella zona circostante l'impianto, è opportuno che non siano presenti edifici elevati in un raggio di circa 30-40 metri.

I Ponti Radio rappresentano il più diffuso esempio di sistemi a trasmissione direttiva. Solitamente, questo tipo di impianto utilizza potenze molto basse (spesso anche inferiori al Watt). Nonostante il notevole impatto visivo di questi impianti, l'elevata direttività delle antenne e le basse potenze utilizzate rendono trascurabili gli effetti di questo tipo di trasmissione.

Nel comune di Lograto è presente un impianto fisso per la telecomunicazione, una Stazione radio base (SRB) situato su proprietà comunale nell'area produttiva lungo via Rudiana.

Inoltre sono presenti due sorgenti ad alta tensione; una linea a 132 kv di tipo aereo che attraversa il territorio da nord a sud lungo il confine orientale e poi lungo il confine sud; ed una linea a 220 kv di tipo aereo che interessa una piccola porzione dell'estremo nord del comune.

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento di attività produttiva non intercetta linee elettriche ad alta tensione ne antenne e ripetitori.

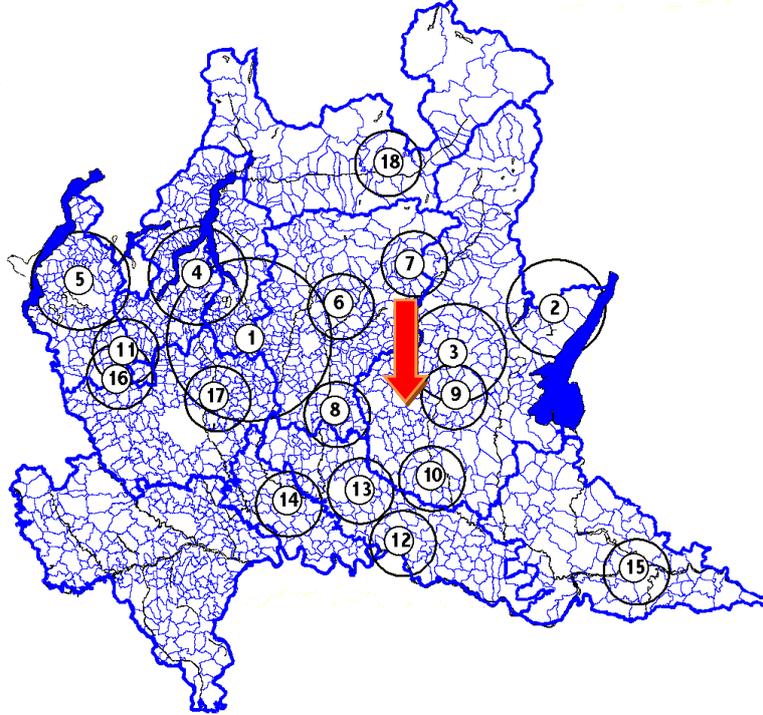
7.4. Inquinamento luminoso

Il presente documento ricomprende anche una verifica e un approfondimento sulla tematica dell'inquinamento luminoso.

Attraverso la Legge della Regione Lombardia n. 17 del 27/03/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" integrata con la Legge Regionale 20/12/05 n. 19, art. 2, comma 3, lettera a) con cui la Regione Lombardia ha inteso ribadire gli obiettivi di fondo in tema di energia ed ambiente: razionalizzare e ridurre i consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

In attuazione della suddetta normativa è stato emesso l'"Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto" con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2611 del 11 Dicembre 2000.

Il comune di LOGRATO non intercetta l'ambito di rispetto di nessun osservatorio astronomico (l'osservatorio astronomico più vicino al territorio comunale è quello di "Specola Cidnea di Brescia").



In merito al tema dell'inquinamento luminoso è possibile affermare che il Comune di Lograto non rientra nell'ambito di tutela di alcun osservatore astronomico.

In via riassuntiva si può affermare che il progetto di ampliamento di attività produttiva non genera criticità in merito alla tematica energetica e all'inquinamento luminoso.

7.5. Sistema naturale

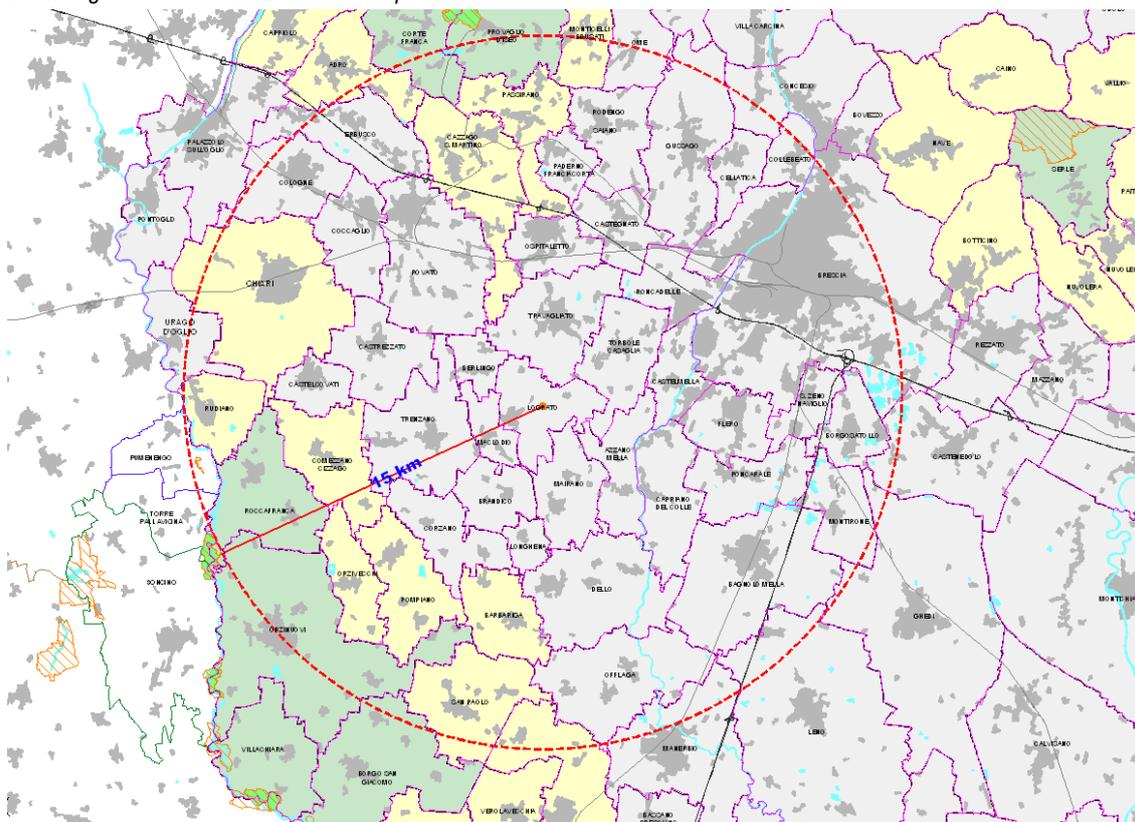
L'analisi del sistema naturale mira ad approfondire le tematiche relative alle zone naturali o con una maggiore componente naturale, quali: riserve, parchi naturali, endemismi o particolarità naturalistiche e geologiche, filari e reti ecologiche.

Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal DPR 357 del 1997), la Direttiva 92/43/EEC (denominata "Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri...". La Direttiva individua una serie di habitat (allegato I) e specie (allegato II) definiti di importanza comunitaria e tra questi individua quelli "prioritari". La Direttiva prevede, inoltre, la stretta protezione delle specie incluse nell'allegato IV vietandone l'uccisione, la cattura e la detenzione. Le specie incluse nell'allegato V possono invece essere soggette a regole gestionali individuate dai singoli stati. Come nella Direttiva "Uccelli" sono comunque vietati i mezzi di cattura non selettivi o di larga scala come trappole, affumicazione, gasamento, reti e tiro da aerei e veicoli.

Lo strumento fondamentale individuato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione in siti individuati dagli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Questi siti, assieme alle ZPS istituite in ottemperanza alla Direttiva "Uccelli" concorrono a formare la Rete Natura 2000. Gli stati membri sono tenuti a garantire la conservazione dei siti, impedendone il degrado. Ogni attività potenzialmente dannosa deve essere sottoposta ad apposita valutazione di incidenza.

In coerenza con quanto sopraesposto, si evidenzia che il territorio comunale di Lograto non è interessato dalla presenza di siti che concorrono a formare la Rete Natura 2000 (SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS-Zone a Protezione Speciale).

Estratto grafico Localizzativo delle aree protette



7.6. Componente acqua

Fonte: COMPONENTE GEOLOGICA A SUPPORTO DEL PGT

PROGRAMMA DI TUETLA USO DELLE ACQUE E PIANO D'AMBITO

Nel 2002 la Regione approva il Piano regionale di risanamento delle acque (P.R.R.A) come previsto dalla Legge 319/769, uno strumento utile alla programmazione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione e che si basa su principi di risanamento delle risorse idriche in funzione dei potenziali utilizzi umani di tale risorsa (potabile, balneabile, ricreativo, industriale, etc.). Obiettivo principale, il progressivo miglioramento della qualità delle acque di torrenti, fiumi e laghi verso una classe di qualità sufficiente a garantire l'utilizzo più "nobile" ovvero potabile, con il ricorso a minimi interventi di potabilizzazione.

Successivamente, in ottemperanza alla legge finanziaria 2001 (L. 388/2000), viene introdotto il Programma Stralcio per l'adempimento agli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione del D.lgs 152/1999 s.m.i.; esso prevede che le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O) predispongano ed attuino un programma di interventi urgenti, a stralcio. Gli interventi richiesti nel decreto sono:

- realizzazione di reti fognarie per agglomerati con popolazione > 10.000 A.E. recapitanti in aree sensibili, con popolazione > 15.000 A.E. e con popolazione < 15.000 A.E..
- realizzazione di un trattamento secondario o equivalente per le acque reflue urbane per agglomerati con A.E. compresi tra 2000 e 15000 unità o maggiori a 15000; realizzazione di un trattamento più spinto per agglomerati con oltre 10.000 A.E., che scaricano in acque recipienti individuate come sensibili;
- realizzazione di un trattamento appropriato per le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con meno di 2.000 a.e.;

1. Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento
2. Il piano di tutela delle acque costituisce un piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'articolo 17, comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183.
3. Strumento di attuazione del PTUA
4. Legge Galli - n. 36 del 5 gennaio 1994: i servizi idrici sono riorganizzati sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)
5. integrati: sommatoria degli obiettivi espressi dalla U.E. dalla Regione, dal Dlgs 152/99, dall'autorità di Bacino del fiume Po'.

L'attuazione di entrambi gli strumenti ha contribuito negli anni a ridurre l'inquinamento prodotto dagli scarichi urbani e l'azione di risanamento delle acque superficiali lombarde ha compiuto notevoli progressi, purtroppo non ancora sufficienti a riportare ad un buon livello qualitativo l'intero reticolo idrografico regionale. Infatti la qualità delle acque è generalmente migliorata nei corpi idrici meno estesi mentre è rimasta sostanzialmente invariata nei corsi d'acqua maggiori.

Con DGR 2244 del 29/03/2006, la Regione ha approvato il nuovo Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), lo strumento per la pianificazione, la tutela e l'uso delle acque coerente alla pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po, che individua le misure e gli interventi necessari ad assicurare la tutela quali/quantitativa dei corpi idrici regionali (ai sensi dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26). Il PTUA, sostituisce il precedente P.R.R.A. ed insieme al Piano d'Ambito, previsto dalla Legge Galli e redatto dagli ATO provinciali, costituisce base di riferimento per la pianificazione territoriale in materia di acque (criteri di derivazione delle acque pubbliche, divieti e limiti allo scarico delle acque reflue, misure di tutela degli ecosistemi acquatici, etc.).

In via generale, gli obiettivi strategici quali/quantitativi sono:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e secondo quanto previsto dall'art. 28 della l. 36/94;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- tutelare in via prioritaria ed ai fini del soddisfacimento della domanda attuale e futura di produzione di acqua potabile, le acque sotterranee e lacustri.
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità della risorsa idrica nel tempo;
- tutela prioritaria delle acque sotterranee e dei laghi;
- salvaguardia delle acque superficiali oggetto di captazione per il consumo umano;
- idoneità nei confronti della vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee; entro il 2006 mantenimento o raggiungimento dello stato di qualità ambientale "buono" per tutti i corsi d'acqua significativi superficiali e sotterranei;
- mantenimento dello stato di qualità ambientale "elevato" dove esistente;
- mantenimento o raggiungimento anche per le acque a specifica destinazione degli obiettivi di qualità relativi;
- entro il 2008 ogni corso idrico superficiale classificato deve raggiungere lo stato di qualità ambientale "sufficiente";

- mantenere il deflusso minimo vitale (DMV) in alveo: entro il 31 dicembre 2008, tutte le derivazioni devono essere adeguate in modo da garantire, a valle delle captazioni, la componente idrogeologica del DMV stimata in base alla peculiarità del regime idrogeologico stesso; entro il 31 dicembre 2016, la componente idrogeologica del DMV deve essere integrata con l'applicazione dei fattori correttivi che tengono conto delle caratteristiche morfologiche dell'alveo del corso d'acqua, della naturalità e dei pregi naturalistici.

L'impostazione del P.T.U.A. si fonda sulla partecipazione, al governo delle acque, dei diversi livelli amministrativi al fine di massimizzare il raggiungimento degli Obiettivi. Pertanto, oltre ai regolamenti ed alle delibere di attuazione regionali, sono strumenti di attuazione del Piano anche:

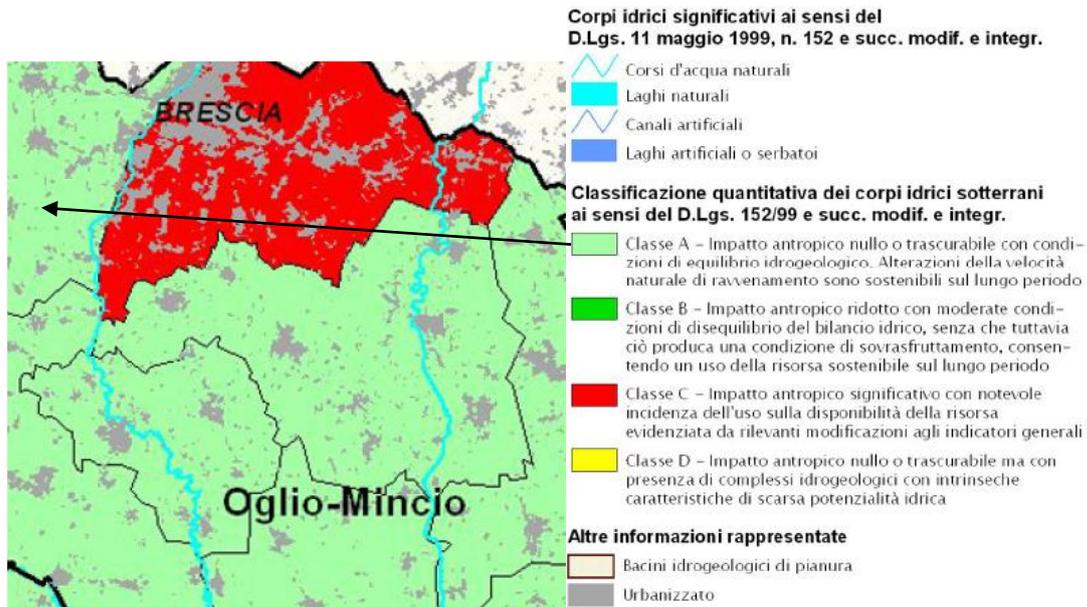
- i piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), i quali specificano ed articolano i contenuti della pianificazione, coordinandoli con gli aspetti ambientali e paesistici, al fine di realizzare un sistema di tutela sul territorio non inferiore a quello del Piano, basato su analisi territoriali non meno aggiornate e non meno di dettaglio;
- i piani d'Ambito provinciali (ATO);
- i piani di governo del territorio (PGT);

Per la precisione, si prevede che i Comuni:

- integrino e modifichino l'individuazione delle zone di tutela assoluta e di rispetto dei punti di captazione e di derivazione di acque destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse;
- elaborino, nell'ambito della pianificazione territoriale, la caratterizzazione integrata di maggiore dettaglio dei corpi idrici significativi e ne estendono l'applicazione ai corpi idrici minori;
- provvedano alla valorizzazione ed alla tutela delle risorse idriche, promuovendo l'istituzione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) e di parchi comunali;
- adottino regolamenti edilizi che contengano indicazioni volte al risparmio delle acque potabili. mentre i consorzi di bonifica: promuovano la realizzazione delle politiche di risparmio nell'uso delle acque in agricoltura;
- attuino gli interventi per la riqualificazione dei canali di propria competenza.

Ai fini della tutela qualitativa e quantitativa e del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, il PTUA ha effettuato la descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico, ai sensi dell'articolo 42 e dell'allegato 3 del d.lgs. 152/99.

Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei (quadro b)



Il comune di Lograto è classificato in classe A – Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.

Estratto dal Rapporto Ambientale afferente al procedura di Variante al PGT

Il Comune di Lograto è interessato da n. 2 pozzi comunali con relativa fascia di rispetto di 200 mt. Attualmente un solo pozzo alimenta l'acquedotto comunale ed è posto in via Giovanni XXIII. Tuttavia si prevede il potenziamento della rete idrica pubblica con l'utilizzo del pozzo comunale denominato "PIP" o "ex Pama" sito nella zona artigianale industriale.

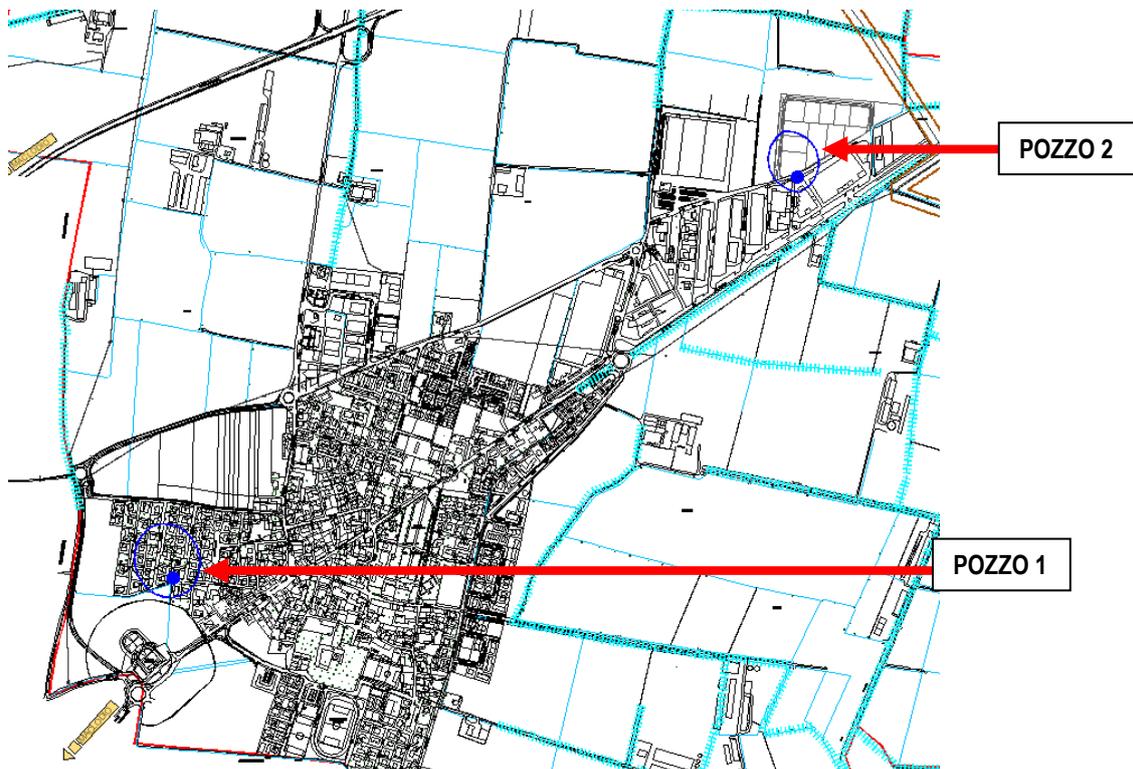
Di seguito si riportano le principali caratteristiche dei due pozzi:

1 - pozzo situato in via Giovanni XXIII

- profondità: 73,00 m
- fenestrature da 44 a 48 m e da 60 a 68 m di profondità dal piano campagna
- portata al collaudo (dicembre 1975): 42,00 l/s
- livello statico al collaudo: 2,10 m
- livello dinamico al collaudo: 3,10 m
- quota di riferimento: 109,80 m s.l.m.

2 - pozzo PIP ex Pama

- ditta e data di perforazione: Ipta Vassalli, 1985
- profondità: 50,00 m
- fenestrature da 27,50 a 29,50 m e da 36,00 a 42,00 m di profondità dal piano campagna
- livello statico (19.11.2007): 3,26 m dalla testa pozzo (situata a -1,14 m da p.c.)
- livello dinamico (19.11.2007): 4,11 m da testa pozzo con portata pari a 17,5 l/s



Inquadramento dei pozzi comunali

Estratto dal Rapporto Ambientale afferente al procedura di Variante al PGT

Il Depuratore comunale

E' presente un Depuratore comunale ubicato all'estremo sud del centro abitato, lungo la SP 21 afferente tutta la rete della fognatura comunale.

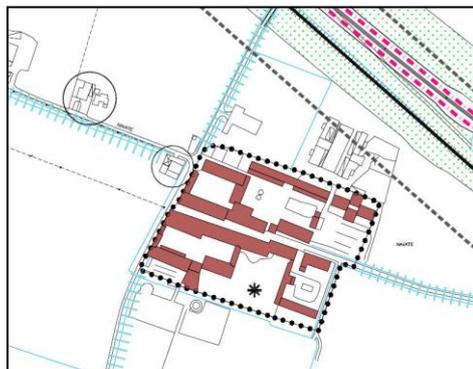
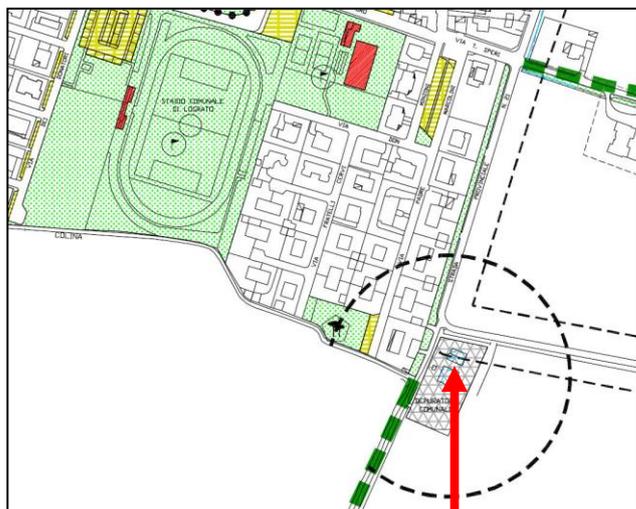
L'Amministrazione Comunale ha previsto il potenziamento del depuratore al fine di ottimizzare la portata dell'impianto su tutto il territorio per poter recepire le future previsioni del PGT consentendo di raccogliere 4.500 abitanti equivalenti. Attualmente Lograto possiede 3.888 abitanti residenti.

A tal proposito, ha predisposto un progetto di **ristrutturazione dell'impianto di depurazione e sfioratore** esistente di piena delle fognature a servizio dell'abitato di Lograto e allo stesso tempo il progetto di un **nuovo impianto di depurazione** al servizio della frazione di Navate che è posto isolato rispetto al centro. I lavori di ristrutturazione dell'impianto di depurazione di Lograto saranno realizzati in posizione adiacente all'attuale impianto di depurazione ed attualmente in esercizio.

Gli interventi di ristrutturazione dell'impianto di depurazione comunale previsti riguardano:

- la realizzazione di un fabbricato di copertura delle sezioni di grigliatura e sollevamento,
- sostituzione di pompe di sollevamento,
- la trasformazione delle attuali vasche di sedimentazione finale in vasche di denitrificazione ed ossidazione opere civili ed elettromeccaniche,
- il potenziamento sezioni di produzione aria d'insufflazione,
- la realizzazione di nuova sezione di sedimentazione finale,
- l'installazione di strumentazione,
- gli interventi sugli sfioratori.

E' previsto di garantire il trattamento dell'intera portata in avvio fino a 3.500 abitanti equivalenti.



Estratto della frazione di Navate,
interessata dalla futura previsione di
un nuovo depuratore

Estratto della localizzazione territoriale del depuratore esistente.

7.6.1. Acque superficiali

Estratto dallo studio Geologico Comunale

Il reticolo idrografico di Lograto risulta caratterizzato principalmente dalla presenza di una fitta rete canali e di rami secondari ad uso irriguo.

Dal punto di vista idrografico nel territorio di Lograto si riconoscono due settori con caratteristiche differenti, divisi grosso modo dalla strada provinciale 235.

Infatti a nord della strada per Orzinuovi il sistema di irrigazione dipende sostanzialmente dalla Roggia Castrina e dal Vaso Baioncello che derivano le loro acque dal F. Oglio.

A sud della Sp 235 invece il sistema idrografico risente in maniera determinante della presenza delle risorgive che in passato contribuivano alla formazione di zone paludose. La formazione di acquitrini era favorita dalla leggera depressione di buona parte di queste aree rispetto ai territori circostanti, dalla presenza della falda acquifera ad un livello molto prossimo al piano campagna e dagli scarichi, situati poco più a monte, delle seriole che derivano dal fiume Oglio.

Tra i canali principali che attraversano il territorio di Lograto vanno ricordati i seguenti.

- La Roggia Castrina proviene da Berlingo, attraversa una porzione del territorio settentrionale di Lograto con direzione E-W, poi, nei pressi della C.na Crocefisso, assume direzione N-S e passa ad E dell'abitato di Lograto. Essa è alimentata dalle acque del F. Oglio.

- Il Vaso Baioncello che taglia, in senso est-ovest, quasi tutta la fascia settentrionale, fin nei pressi di Navate dove si immette nella Seriola Molina. Lungo tutto il percorso il Vaso Baioncello alimenta diversi fossi per l'irrigazione dei campi. Il Vaso Baioncello deriva le acque dalla Roggia Baiona di Chiari che a sua volta preleva le acque dal Fiume Oglio nel comune di Pontoglio.

- Il Vaso Calina che delimita per un tratto l'abitato di Lograto verso ovest e sud e successivamente assume un andamento meridiano dirigendosi verso sud.

- Sempre nella zona meridionale, con andamento ancora nord-sud, troviamo il Vaso Biscia, il Vaso Gattinardo, il Vaso Bellettina e la Seriola Molina, che prendono tutti origine dalla serie di fontanili che caratterizzano questo settore.

L'ambito territoriale interessato dal progetto di ampliamento di attività di autotrasporti e logistica non determina criticità in tema di vulnerabilità delle acque superficiali. Il progetto prevede il trattamento delle acque di prima pioggia senza che le stesse possano presentare un rischio di inquinamento del sistema del reticolo idrico. Le acque di copertura e di seconda pioggia saranno gestite separatamente mediante laminazione attraverso un sistema di pozzi perdenti.

7.6.2. I Fontanili

Estratto dallo studio Geologico Comunale

I fontanili sono una manifestazione caratteristica dell'emergenza in superficie delle acque di falda. Essi delineano una fascia che attraversa tutta la pianura in senso trasversale, con variazioni di direzione anche notevoli, come in corrispondenza del fiume Mella, dove essa tende ad incunearsi verso nord.

Nell'ambito degli studi geologici sono stati censiti 14 fontanili, distribuiti nel settore centro-meridionale del territorio, la cui ubicazione è indicata sia sulla carta geologica e geomorfologica che sulla carta idrogeologica ed il cui elenco è riportato di seguito.

I fontanili censiti si localizzano tutti in una fascia che si estende dalla località di Navate fino al Molino Carera, occupando quindi tutta la fascia centrale e meridionale del comune.

Soltanto quelli meridionali presentano ancora un buon numero di emergenze e mostrano evidenze di manutenzione.

Alcuni fontanili presentano aspetti naturalistici e paesaggistici di particolare interesse; tra questi vanno segnalati quelli posti nel settore sud-occidentale del territorio comunale (nr. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9 e 10) che sono caratterizzati da un elevato numero di tubi infissi lungo tratti di corsi d'acqua che raggiungono lunghezze variabili tra 400 e 500 m. Generalmente le portate sono elevate, con un aumento, talora sensibile, in direzione sud.

Numero di riferimento	Denominazione	Note
1	Vaso Biscia	
2	Vaso Calina	
3	Cascina Godi	Riceve le acque anche dei fontanili 4 e 5
4	Sanguetera	
5	Sanguetera nord	
6	Vaso Gattinardo	
7	Roggia Bellettina Bassa	
8	Cascina Lame	Asciutto durante i sopralluoghi
9	Cascina Prandonina	Roggia Bellettina Alta
10	Villa Emma	Roggia Alta Molina
11	Navate 1	
12	Navate 2	
13	Navate 3	
14	Navate est	asciutto nei mesi estivi

L'ambito territoriale interessato dal progetto di ampliamento di attività di autotrasporti e logistica non interferisce con il sistema dei fontanili.

7.6.3. Acque Sotterranee

Estratto dallo studio Geologico Comunale

Per definire lo stato qualitativo delle acque di falda sono stati esaminati i dati chimici e batteriologici relativi all'acquedotto comunale riportati nei certificati relativi al periodo 1985- 1995 (già considerati nello Studio geologico del 1997) e al periodo 2004-2006, messi a disposizione dall'Ufficio Tecnico Comunale.

I certificati di analisi riguardano in gran parte acque prelevate ai rubinetti d'utenza (centro polisportivo, scuole medie, fontanella pubblica di via Calini, zona industriale). Vi sono inoltre alcune analisi effettuate su acque prelevate direttamente all'opera di presa ed un'analisi eseguita il 17/09/91 presso il fontanile in via Godi (n.3 sulla Tav.1). Due analisi (07/03/2005 e 13/09/2005) si riferiscono alle acque captate dal pozzo ex Pama (PIP).

Le acque prelevate dal pozzo di via Giovanni XXIII e immesse nella rete acquedottistica presentano caratteristiche qualitative piuttosto buone e sono classificabili come mediominerali e mediamente dure. Da un confronto tra i valori rilevati nel periodo 1985-1995 e 2004-2006 emerge un peggioramento del valore dei Nitrati il cui valore massimo nel periodo 1985-1995 era 29 mg/l, mentre dal 2004 al 2006 è salito a 44 mg/l, valore che è prossimo al limite di legge (50 mg/l).

Le analisi effettuate al pozzo Pama (PIP) evidenziano valori di Conducibilità, Residuo, Durezza e Nitrati leggermente superiori a quelli del pozzo di via Giovanni XXIII, presumibilmente a causa della differente posizione dei filtri e profondità dei due pozzi. Infatti il pozzo Pama è profondo 50,00 m e i filtri sono situati da 27,50 a 29,50 m e da 36,00 a 42,00 m di profondità dal piano campagna, mentre il pozzo di via Giovanni XXIII è profondo 73 m e i filtri sono posizionati da 44 a 48 m e da 60 a 68 m di profondità dal piano campagna. Considerato che, come illustrato nel par. 7.2, la circolazione idrica si sviluppa prevalentemente in livelli sovrapposti, ne deriva che i livelli acquiferi captati a maggiore profondità presentano un chimismo leggermente differente rispetto a quelli più superficiali, meno influenzato dalle acque di infiltrazione superficiale. Si sottolinea tuttavia che i livelli acquiferi sono tra loro intercomunicanti e quindi riconducibili ad un'unica circolazione idrica sotterranea, in quanto gli orizzonti a bassa permeabilità non sono estesi e potenti a tal punto da separare acquiferi diversi (acquifero monostrato).

L'analisi effettuata sulle acque del fontanile di via Godi evidenzia un chimismo piuttosto simile a quello del pozzo Pama (PIP), con valori di Conducibilità, Residuo, Durezza e Nitrati leggermente più alti rispetto ai valori medi del pozzo di via Giovanni XXIII, indicando una provenienza da acque più superficiali rispetto a quelle captate da quest'ultimo pozzo.

7.6.4. Valutazione della Vulnerabilità dell' acquifero

Estratto dallo studio Geologico Comunale

Come si può osservare sulla "carta della vulnerabilità delle acque sotterranee" il territorio di Lograto risulta appartenere in buona parte alla classe 7, corrispondente a vulnerabilità alta. Nel settore meridionale, laddove i suoli possiedono caratteristiche più scadenti e la falda acquifera è più vicina alla superficie del suolo, la vulnerabilità diventa molto alta (classe 8).

Lo studio geologico evidenzia che la salvaguardia della falda acquifera presuppone anche la tutela della qualità delle acque superficiali, in quanto i corsi d'acqua presenti nel territorio di Lograto sono più o meno direttamente in connessione con la falda freatica.

L'ambito territoriale interessato dal progetto di ampliamento di attività di autotrasporti e logistica non determina criticità in tema di vulnerabilità dell'acquifero. Il progetto prevede il trattamento delle acque di prima pioggia senza che le stesse possano presentare un rischio di inquinamento del sistema delle falde. Le acque di copertura e di seconda pioggia saranno gestite separatamente mediante laminazione attraverso un sistema di pozzi perdenti.

7.7. Componente suolo

Estratto dal Rapporto ambientale del PGT

Il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio; esso contribuisce alla variabilità degli ambienti che ci circondano e ci sostengono, al pari di altri elementi naturali quali l'acqua, la vegetazione, la morfologia. La pedologia studia e descrive i suoli in maniera ragionata e programmata, ricostruendo la storia delle relazioni che essi hanno avuto "con" e "nel" paesaggio.

Il "suolo" è una matrice le cui caratteristiche sono strettamente correlate ai "fattori pedogenetici", ovvero ai fattori, quali i processi morfogenetici, le caratteristiche del substrato, il clima, l'attività biotica e l'attività antropica che ne hanno influenzato la formazione, nonché la successiva evoluzione.

Tali fattori contribuiscono alla formazione del suolo provocando alcuni processi fondamentali quali:

- alterazione dei materiali originali;
- incorporazione di sostanza organica presente sul suolo;
- movimento all'interno del suolo di materiali solubilizzati o in stato di sospensione.

La temperatura, le precipitazioni e le variazioni stagionali influenzano la pedogenesi incidendo sui processi di umificazione, alterazione, neoformazione e migrazione dei materiali organici e minerali.

Essendo la pianura di origine alluvionale, più che di roccia madre è opportuno parlare di substrato pedogenetico, prevalentemente costituito da materiali alloctoni, in quanto derivati da ridecomposizioni e trasporto ad opera delle acque glaciali, fluviali e di risorgiva.

La pedogenesi è stata condizionata anche da componenti chimici dei substrati quali il calcare. La presenza di calcare attivo arresta l'umificazione ad una fase precoce e rallenta notevolmente la lisciviazione delle argille.

Altro elemento condizionante la pedogenesi è rappresentato dalla granulometria dei depositi, in quanto definisce la permeabilità e conseguentemente il movimento dell'acqua nel suolo ed il pedoclima.

L'azione dell'uomo ha poi modificato la naturale evoluzione dei suoli con la coltivazione degli stessi. Le operazioni colturali, infatti, comportano il rimescolamento e l'omogeneizzazione degli strati superficiali e la rottura dell'equilibrio biochimico generato dalla sostituzione della vegetazione spontanea.

In terreni a substrato calcareo la vegetazione svolge un ruolo importante, dissolvendo la componente minerale attraverso la produzione di anidride carbonica degli apparati radicali.

LE analisi di seguito riportate si avvalgono della fonte E.R.S.A.F.: "Suoli e Paesaggi della Pianura Lombarda" (Sezione: "Suoli e paesaggi della provincia di Brescia") – 2004, composta da quaderni che presentano il lavoro di aggiornamento e revisione della preesistente cartografia pedologica di semidettaglio del Progetto "Carta Pedologica";

Il territorio Comunale di Lograto, per quanto riguarda il paesaggio pedologico, appartiene al Sistema L (livello fondamentale della pianura), con i due sottosistemi **LG** e **LQ** che si succedono da nord a sud.

Più in particolare, scendendo a livello di unità di paesaggio geomorfologico, si possono individuare le seguenti zone:

SISTEMA L: "Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il Livello Fondamentale della Pianura (L.F.d.P.) formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana")."

SOTTOSISTEMA LG: “Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive (“alta pianura ghiaiosa”).

SOTTOSISTEMA LQ: “Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie (media pianura idromorfa)”.

I due sottosistemi di paesaggio geomorfologico, LG e LQ, si succedono da nord a sud; la zona di transizione è approssimativamente delineata dalla congiungente tra l'innesto a nord-est nel Comune di Lograto della Strada Statale n.235 e la cascina Francesca.

Pertanto, la parte settentrionale del Comune appartiene all'alta pianura ghiaiosa, mentre la media pianura con la fascia dei fontanili e delle ex lame interessa la porzione meridionale del Comune, dove si rilevano fenomeni di idromorfia dei suoli.

7.7.1. Attitudine allo spandimento dei reflui zootecnici

Le fonti E.R.S.A.L./E.R.S.A.F./S.I.T. sopracitate forniscono, oltre alla cartografia pedologica, la classificazione dei suoli in funzione della loro attitudine a ricevere i liquami zootecnici. L'attitudine a ricevere i liquami dipende dalle caratteristiche dei suoli in relazione al rischio di inquinamento a cui sono sottoposte le acque superficiali e profonde.

Secondo E.R.S.A.F. “l'attitudine allo spandimento agronomico dei liquami viene giudicata in base a uno schema che tiene conto di fattori stazionali (rischio d'inondazione, acclività, pietrosità) e pedologici (drenaggio, profondità della falda, scheletro, tessitura, caratteristiche vertiche, presenza di torba o di orizzonti molto permeabili). I suoli sono considerati adatti allo spandimento quando le loro caratteristiche sono tali da permettere un elevato immagazzinamento dei liquami, senza favorirne la perdita in superficie (scorrimento) e in profondità (percolazione). A seconda del grado di attitudine del suolo, potrà essere consigliata la distribuzione di quantitativi diversi di liquame o l'adozione di crescenti attenzioni nella loro gestione; nei suoli considerati non adatti dovrebbe invece esserne sconsigliata la distribuzione.”

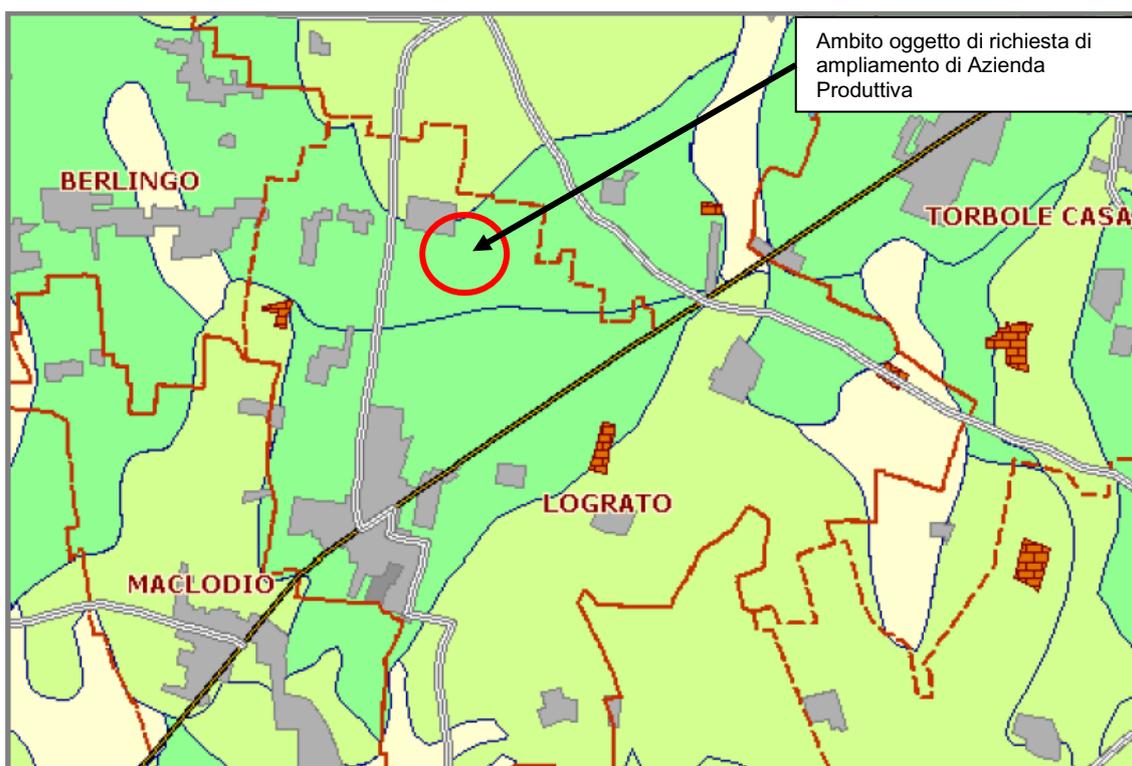
Secondo tale interpretazione i suoli vengono classificati in quattro classi attitudinali che li qualificano come:

- Suoli Adatti (A)
- Suoli Moderatamente Adatti (M)
- Suoli Poco Adatti (P)
- Suoli Non Adatti (N)

codice limitazione	La classe di capacità d'uso è determinata da quella in cui ricade il fattore (parametro) più limitante										sotto classi
	Classi LCC ▶	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII		
	Parametri ▼	Suoli adatti all'uso agricolo				Suoli adatti al pascolo e alla forestazione			Suoli inadatti ad usi agro-silvo-pastorali		
1	Prof. utile (cm)	>100	>60 e ≤100	≥25 e ≤60		<25					s ⁽⁵⁾
2	Tessitura ⁽¹⁾ orizzonte superficiale (%)	Argilla+Limo<70 Argilla<35 Limo<60; Sabbia<85	Argilla+Limo≥70 35≤Argilla<50 Limo<60; Sabbia<85				Argilla≥50 Limo≥60 Sabbia≥85				
3	Schel. orizzonte superficiale (%)	≤15	>15 e ≤35	>35 e ≤70		>70					
4	Pietrosità % ⁽²⁾	≤0,1	>0,1 e ≤3		>3 e ≤15		>15 e ≤50		>50		
4	Rocciosità %	≤2				>2 e ≤25		>25 e ≤50		>50	
5	Fertilità ⁽³⁾ Orizzonte superficiale	5,5<pH<8,5 TSB>50% CSC>10meq CaCO ₃ ≥25%	4,5≤pH≤5,5 35<TSB≤50% 5<CSC≤10meq CaCO ₃ >25%				pH<4,5 o pH>8,4 TSB≤35% CSC≤5meq				
6	Drenaggio	buono	mediocre moder. rapido	rapido lento	molto lento	impedito					w ⁽⁶⁾
7	Inondabilità	assente	lieve	moderata	alta	molto alta					
8	Limitazioni climatiche	assenti	lievi	moderate			forti	molto forti			c
9	Pendenza (%)	≤2	>2 e ≤8	>8 e ≤15	>15 e ≤25	≤2	>25 e ≤45	>45 e ≤100	>100		e
10	Erosione	assente		debole	moderata	assente	moderata	forte	molto forte		
11	AWC (cm) ⁽⁴⁾	>100		>50 e ≤100		≤50					s

(1) e sufficiente una condizione; (2) Considerare solo la pietrosità maggiore o uguale a 7,5 cm.
(3) pH, TSB e CSC riferiti all'orizzonte superficiale; CaCO₃ al 1°m di suolo (media ponderata); è sufficiente una condizione
(4) Riferita al 1°m di suolo o alla prof utile se < a 1m; AWC non si considera se il drenaggio è lento, molto lento o impedito
(5) Quando la prof utile è limitata esclusivamente dalla falda (orizz. idromorfo) indicare la sottoclasse w.
(6) Quando la limitazione è dovuta a drenaggio rapido o moderatamente rapido. Indicare la sottoclasse s

Significato delle sottoclassi (tipo di limitazione)	Regole nella designazione delle sottoclassi
c = limitazioni idovute a sfavorevoli condizioni climatiche	Quando uno o più tipi di limitazioni concorrono in modo equivalente a determinare la classe, si assegna un doppio suffisso alla sottoclasse (non più di 2), osservando queste priorità: e, w, s, c
e = limitazioni dovute al rischio di erosione	
s = limitazioni dovute a caratteristiche negative de suolo	
w = limitazioni dovute all'eccesso di acqua nel profilo di suolo (interferenza negativa sugli apparati radicali delle piante)	



Attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei reflui zootecnici

- Suoli adatti senza limitazioni
- Suoli adatti con lievi limitazioni
- Suoli adatti con moderate limitazioni
- Suoli non adatti

Dall'analisi della carta suddetta si evince che la quasi totalità dei terreni di Lograto presenta una buona attitudine allo spandimento dei reflui zootecnici (classi di suoli adatti senza limitazioni, con lievi limitazioni) solo una piccola superficie presenta un'attitudine più limitata (classe di suoli adatti con moderate limitazioni).

Applicando il dettato del regolamento attuativo della LR 37/93, che definisce SUOLI VULNERABILI quei suoli compresi nelle classi "poco adatti" e "non adatti", e definisce invece SUOLI NON VULNERABILI quelli compresi nelle classi adatti e moderatamente adatti, possiamo affermare che la maggior parte dei suoli di Lograto possono essere classificati come NON VULNERABILI.

Per approfondimenti rispetto alle tematiche geologiche e sismiche si rimanda alla relazione geologica allegata al presente documento.

Per quanto concerne gli approfondimenti afferenti la componente agronomica si rimanda al documento allegato alla presente intitolato "Relazione Agronomica".

7.8. Fattibilità geologica

Contenuti Estratti dalla Relazione dello Studio Geologico Comunale

Ai sensi dell'articolo 57 della LR 12/05 e successive modificazioni ed integrazioni, il PGT ha recepito nei propri atti lo studio di settore in materia geologica, idrogeologica e sismica conforme alle direttive della Legge Regionale, ovvero della DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005 n. 8/1566 aggiornati con D.G.R. 28 maggio 2008 n. 8/7374.

Lo studio condotto ha evidenziato la presenza nel territorio di Lograto di aree a differente sensibilità nei confronti delle problematiche geologiche, geomorfologiche, sismiche e idrogeologiche. Queste aree, sulla base delle limitazioni di tipo geologico in esse riscontrate, sono state attribuite a quattro classi di fattibilità geologica per le azioni di piano.

CLASSE 4 - FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI



4 - Zona di tutela assoluta delle opere di captazione ad uso idropotabile.

CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



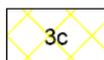
3a - Zona di rispetto delle opere di captazione ad uso idropotabile.



3a* - Zona di rispetto delle opere di captazione ad uso idropotabile in via di approvazione.



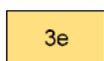
3b - Area caratterizzata da vulnerabilità delle acque sotterranee molto alta e da bassa soggiacenza della falda.



3c - Aree debolmente depresse corrispondenti a paleovalle o comunque a depressioni connesse alle risorgive; sono presenti terreni con caratteristiche geotecniche localmente scadenti.



3d - Area pianeggianti con falda idrica a profondità generalmente comprese tra 2 e 5 m dal piano campagna; le caratteristiche geotecniche dei terreni sono buone; il grado di vulnerabilità delle acque sotterranee è alto.



3e - Depressione di cava adibita negli anni '70 a discarica di R.S.U., successivamente recuperata all'uso agricolo.

CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI



2 - Area pianeggianti nelle quali le caratteristiche geotecniche dei terreni sono buone e la falda idrica non interferisce con il suolo ed il primo sottosuolo (profondità > 5 m); il grado di vulnerabilità delle acque sotterranee è comunque alto.

7.8.1. Rischio Sismico

Contenuti Estratti dalla Relazione dello Studio Geologico Comunale

Con l'OPCM n°3274 del 20 Marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" vengono individuate le nuove zone sismiche sul territorio nazionale.

L'Ordinanza è in vigore, per gli aspetti inerenti la classificazione sismica, dal 23 ottobre 2005. La Regione Lombardia con D.G.R. 7 novembre 2003 n.7/14964 recepisce, in via transitoria e fino a nuova determinazione, la classificazione contenuta nella OPCM n°3274 del 20 Marzo 2003. Il Comune di Lograto ricade in Zona Sismica 3.

Il 5 marzo 2008 è entrato in vigore il D.M. 14 gennaio 2008 contenente la nuova normativa tecnica associata alla classificazione sismica. Tale decreto sostituisce il precedente D.M. 14 settembre 2005, fatto salvo il periodo di monitoraggio di 18 mesi durante il quale si possono utilizzare per la progettazione sia le norme del D.M. 14 gennaio 2008, sia le norme previgenti. In tal caso per i comuni in zona 3, come Lograto, si possono usare le specifiche di "sismicità bassa" (S=6).

Fanno eccezione le nuove progettazioni degli interventi relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 21 ottobre 2003, per le quali si applicano da subito le norme del D.M. 14 gennaio 2008.

In occasione di eventi sismici le particolari condizioni litologiche e geomorfologiche di una zona possono produrre effetti di amplificazione locale o effetti di instabilità.

La metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, contenuta nell'Allegato 5 della D.G.R. n.8/7374 del 28 maggio 2008, prevede tre livelli di approfondimento in funzione della zona sismica di appartenenza e degli scenari di pericolosità sismica individuati sul territorio.

Il 1° livello di approfondimento consiste nel riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica sulla base delle osservazioni di tipo geologico e/o bibliografico. Le diverse situazioni tipo (scenari) in grado di determinare gli effetti sismici locali sono elencate nella seguente tabella.

In base ai dati geologico-stratigrafici e geomorfologici rilevati il territorio è stato suddiviso in due aree che presentano negli orizzonti superficiali una certa variabilità per quanto riguarda lo stato di addensamento dei depositi sciolti e localmente anche la loro natura e granulometria.

Zona di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi generalmente ben addensati.

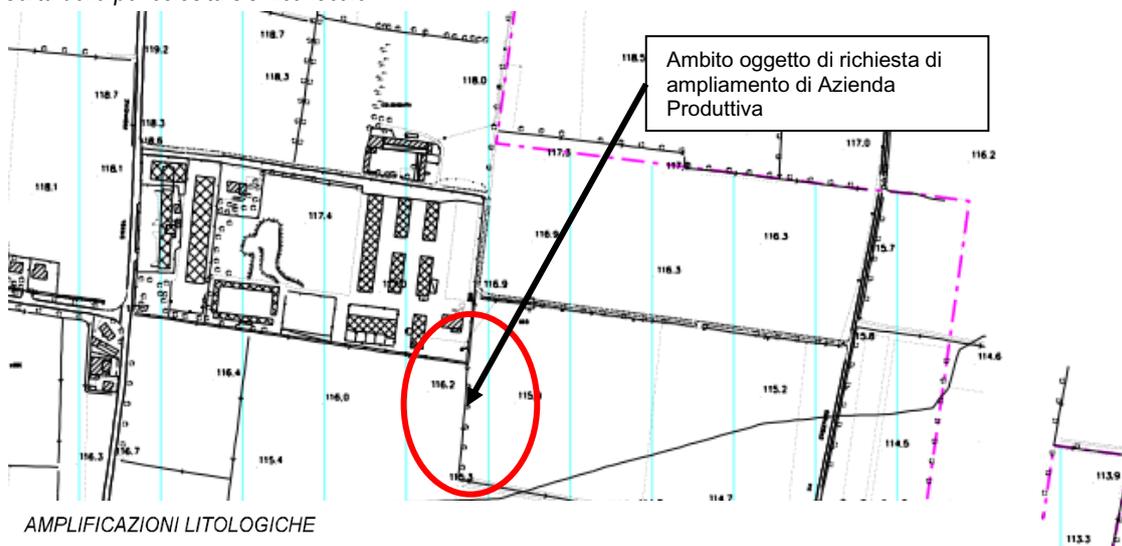
È presente soprattutto nella porzione centrale e nord-occidentale del territorio e corrisponde a terreni riferibili all'alta pianura, alla zona di transizione con la media pianura e alle porzioni di media pianura a morfologia pianeggiante o debolmente convessa.

Zona di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi da poco a mediamente addensati in superficie e localmente con coperture limoso-argillose-torbose.

È presente nella porzione meridionale ed orientale del territorio e corrisponde a terreni riferibili a quelle porzioni di media pianura caratterizzate dalla presenza delle depressioni delle risorgive e delle aree di contorno.

Sigla	Scenari di pericolosità sismica locale	Effetti
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zona con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H>10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cucuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (comprese le coltri loessiche)	
Z4d	Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Carta della pericolosità sismica locale



AMPLIFICAZIONI LITOLOGICHE



Zona di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi generalmente ben addensati.



Zona di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi da poco a mediamente addensati in superficie e localmente con coperture limoso-argillose-torbose.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'analisi specialistica allegata alla presente procedura di SUAP con contenuti afferenti le indagini geognostiche e geotecniche.

(TITOLO IV) VERIFICA DI COERENZA CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

8. Disposizioni della pianificazione vigente

Il comune di Lograto ha approvato primo Piano di Governo del Territorio (PGT) con Delibera di C.C. n.4 del 31/03/2009 ai sensi della l.r. 12/2005. Con successive varianti lo strumento Urbanistico è stato modificato secondo lo schema cronologico seguente:

Descrizione	Procedimenti	Inse	Fase	Stato PGT	N. Atto	Data App.	Data Burl App.
SUAP in variante al P.G.T. vigente assoc	PR		Approvazione	Vigente	19	16/10/2018	02/01/2019
Variante al Piano di Governo del Territoric	PS PR		Approvazione	Vigente	55	20/12/2016	01/03/2017
Piano di Recupero di iniziativa privata, i	PR		Approvazione	Storico	54	20/12/2016	15/02/2017
Variante al Piano di Governo del Territoric	PR		Approvazione	Storico	21	26/06/2014	23/07/2014
Variante al Piano di Governo del Territoric	DP PS PR CG		Approvazione	Vigente	22	18/09/2013	30/10/2013
Variante al Piano di Governo del Territoric	DP PS PR CG		Approvazione	Storico	6	23/04/2013	18/09/2013
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - COI	DP PS PR		Approvazione	Storico	4	31/03/2009	23/09/2009

L'articolazione del PGT identifica nel Documento di Piano lo strumento che esplicita obiettivi, strategie ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, che consideri le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali da valorizzare.

Il Piano dei Servizi è lo strumento che assicura la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici ed il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una razionale distribuzione sul territorio comunale a supporto delle trasformazioni insediative previste.

Infine il **Piano delle Regole** definisce all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento. Esso identifica inoltre i parametri da rispettare negli interventi edilizi sia per le aree interne al tessuto urbano consolidato che per le aree destinate all'agricoltura.

Di seguito si riportano gli estratti grafici e normativi dello strumento urbanistico vigente interessanti l'area interessata dalla proposta di SUAP.

8.1. Documento di Piano

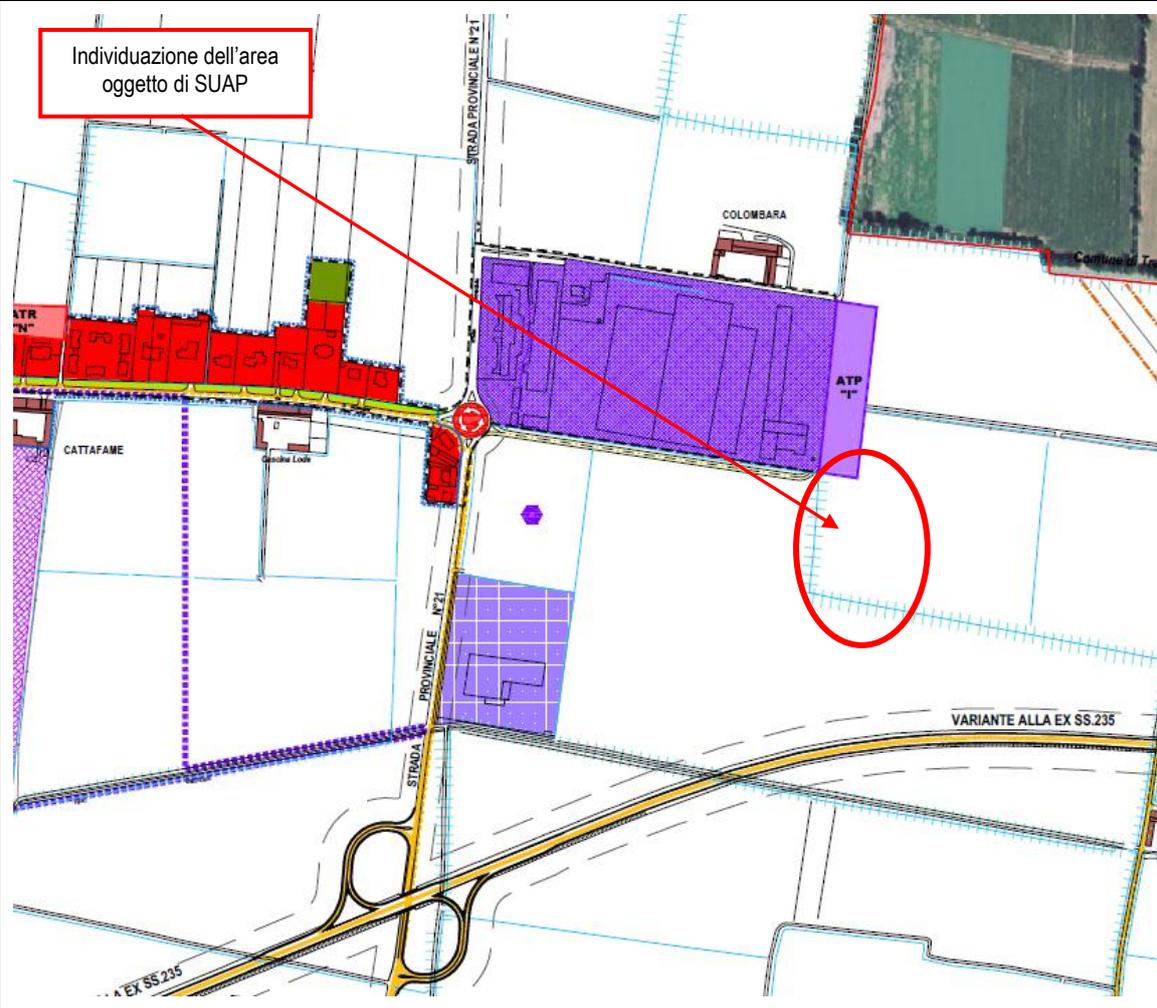
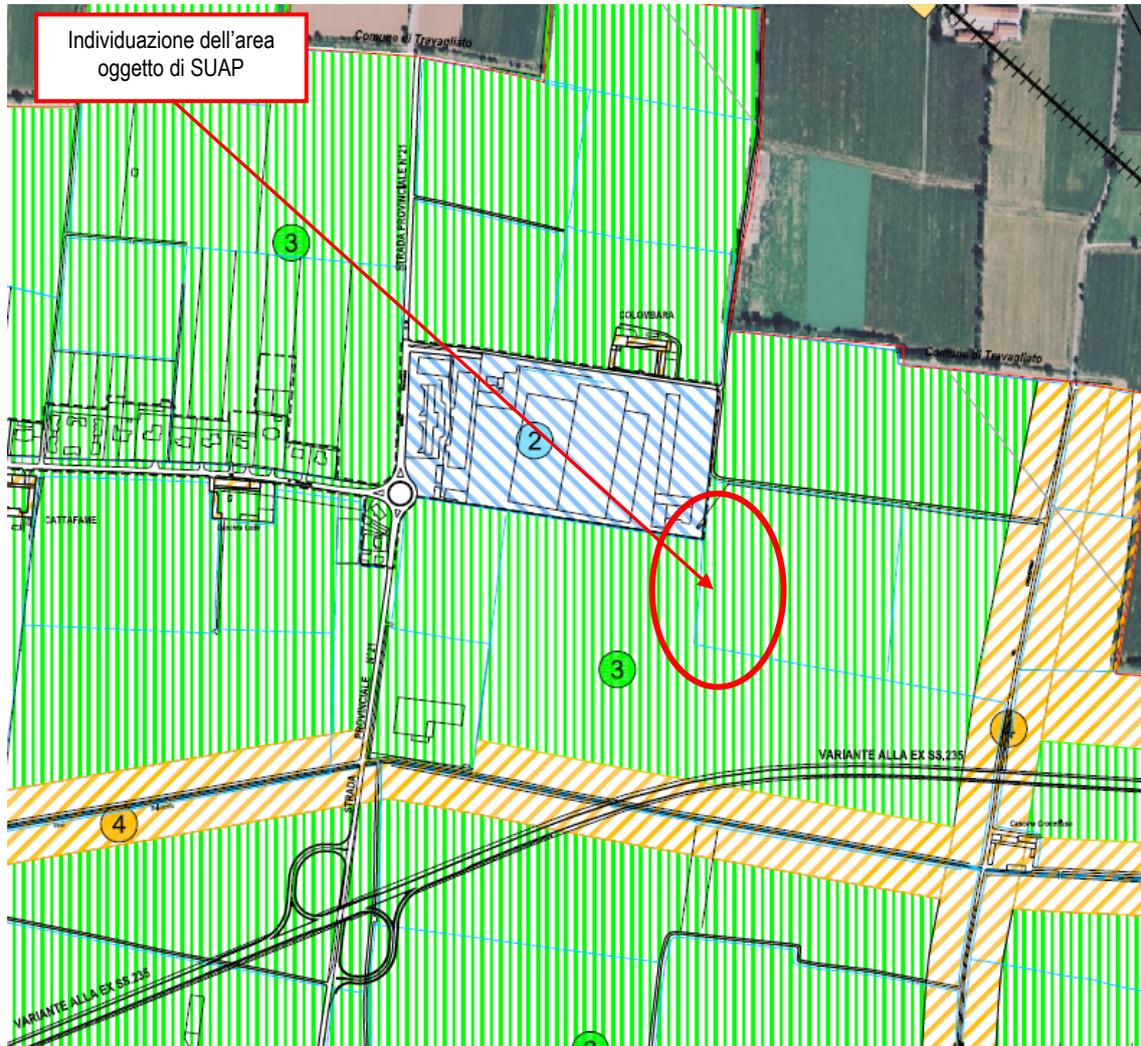
TAVOLA DEL PGT	
DP TAVOLA 7 – PROGETTO DI PIANO	
 <p>The map displays a project site with various colored zones. A red box labeled 'Individuazione dell'area oggetto di SUAP' points to a specific area. A red circle highlights a corner area excluded from the plan. The map includes labels for 'STRADA PROVINCIALE N°21', 'CATTAFAME', 'COLOMBARA', 'ATP T', 'VARIANTE ALLA EX SS.235', and 'EX SS.235'.</p>	
COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
	Aree escluse dal dominio del Documento di Piano.

TAVOLA DEL PGT

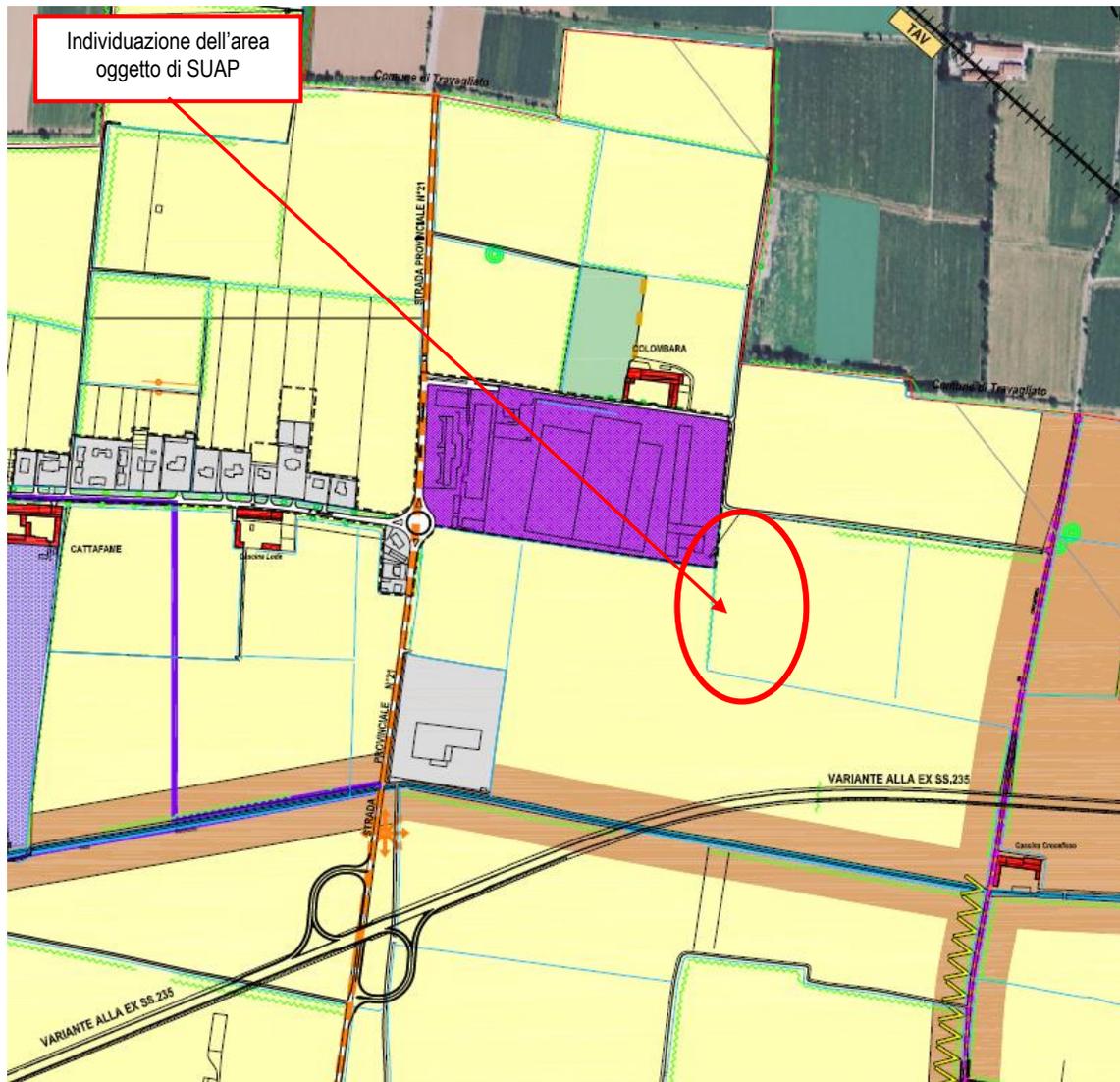
DP TAVOLA 4 – CLASSI DI SENSIBILITÀ



COMPONENTI INTERCETTATE	DESCRIZIONE
<p>Classe 3 – Sensibilità paesistica media</p>	<p> Classe 3: sensibilità paesistica media</p> <p><i>Parte della zona agricola costituita da seminativi e prati in rotazione.</i></p> <p>La gran parte del comparto esistente ricade in questa classe di sensibilità. L'area oggetto di ampliamento ricade interamente in questa classe.</p>

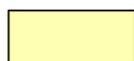
TAVOLA DEL PGT

DP TAVOLA 3 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE

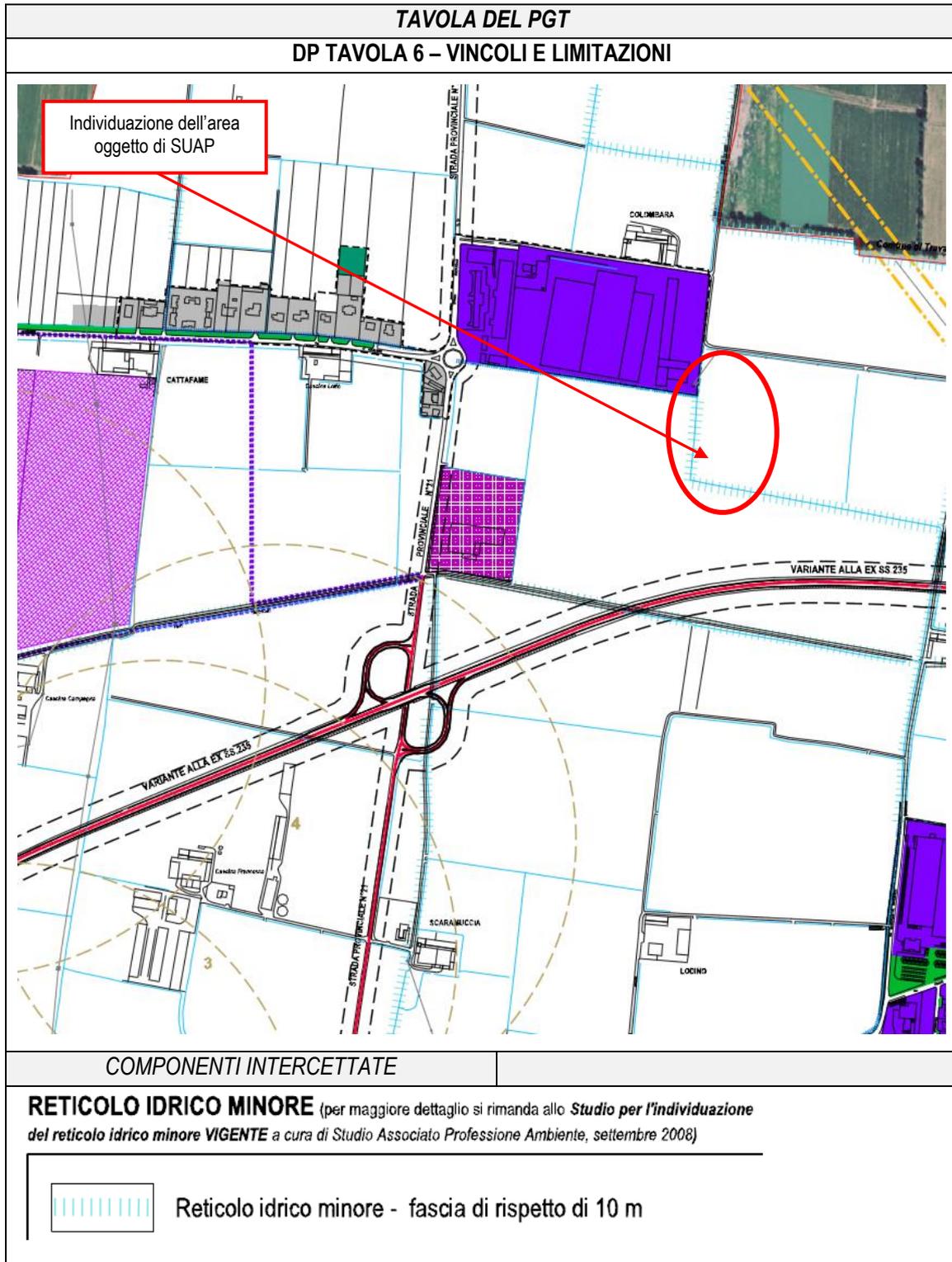


COMPONENTI INTERCETTATE

**COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E
DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE**

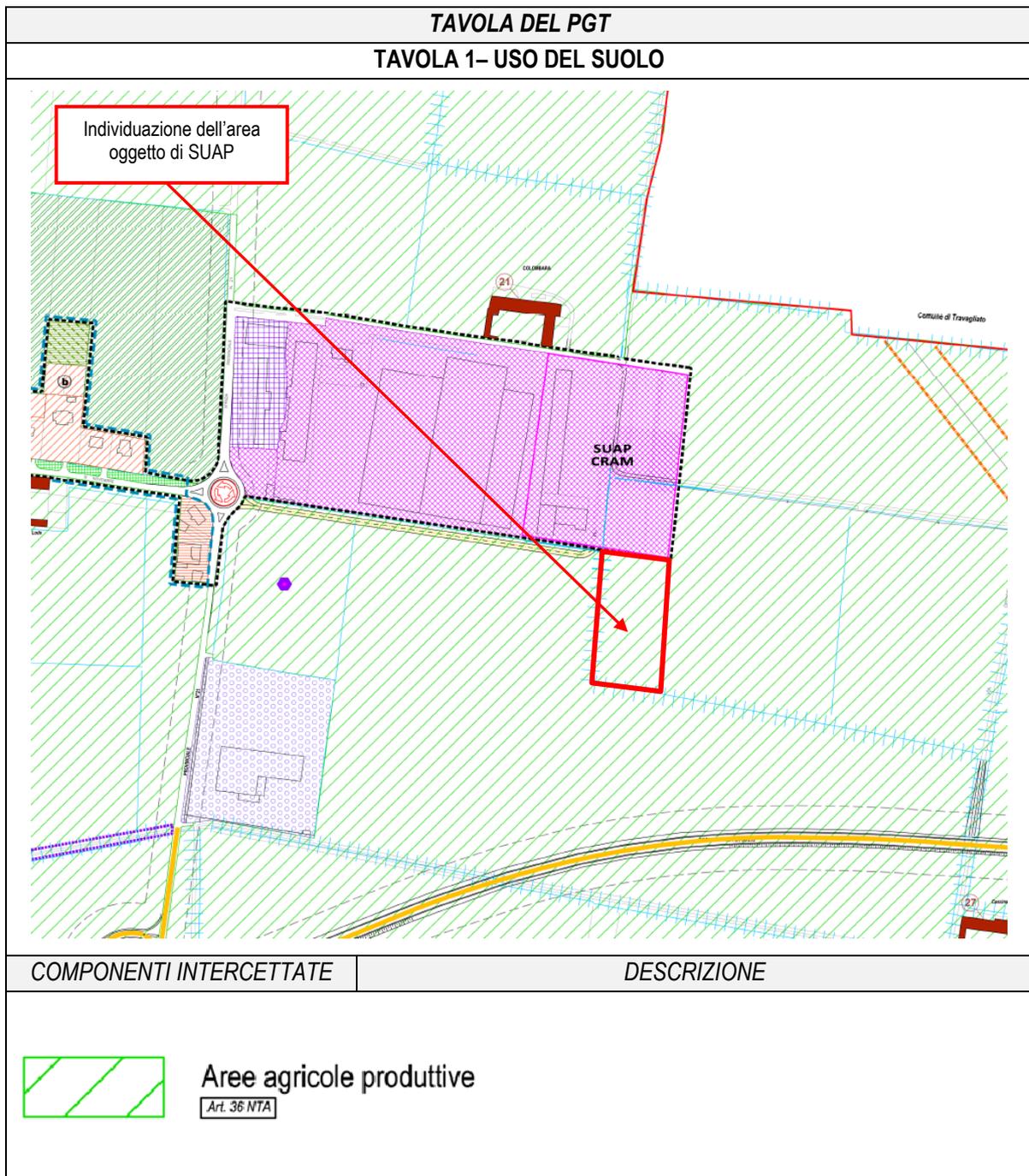


Seminativi



Fonte: NTA del PGT Vigente

8.2. Piano delle Regole



AMBITI DESTINATI ALL'AGRICOLTURA E AMBITI DI VALORE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

Art. 36. AREE AGRICOLE PRODUTTIVE

36.1. PRESCRIZIONI GENERALI

Ai sensi dell'art.59 della l.r.12/05 nelle aree agricole produttive "sono ammesse esclusivamente le opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli secondo i criteri e le modalità previsti dall'articolo 60 della l.r.12/05".

Ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, non sono considerabili complementari all'attività agricola, gli impianti FER attivati da aziende non agricole.

"La costruzione di nuovi edifici per la residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda è ammessa qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente".

L'applicazione delle seguenti norme è subordinata alla verifica dei requisiti di cui all'Art. 60 della legge regionale 12/2005 e s.m. i.

E' consentito l'insediamento di nuove aziende produttive agricole.

36.2. OBIETTIVO DI PIANO

- Sono aree destinate alla trasformazione edilizia finalizzata agli insediamenti produttivi di tipo agricolo anche privi di opere di urbanizzazione così come normati dal titolo III della LR12/2005 e s.m.i e secondo gli indici ed i limiti sottoesposti.
- Il rilascio dei titoli autorizzativi per la costruzione di nuovi edifici per la residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda è subordinato alla dimostrazione di non possedere nel Comune o in Comuni contermini, degli immobili, siti in ambiti agricoli, adeguati o adeguabili all'uso per cui si richiede la nuova costruzione, nonché alla disponibilità di una quantità minima di area agricola localizzata nel Comune o in quelli immediatamente contermini di almeno **40.000 mq**. Tale limite viene ridotto del 50% per imprese agricole che effettuano colture altamente specializzate (es. piccoli frutti, erbe officinali).
- Il permesso di costruire potrà essere rilasciato solo ai soggetti di cui all'art.60 della L.R. 12/2005, in particolare nel rispetto dei criteri insediativi legati alle attività agricole e per la conduzione del fondo e alla realizzazione delle abitazioni dell'imprenditore agricolo, dei familiari se conduttori del fondo e dei dipendenti agricoli.

36.3.DESTINAZIONI D'USO

Nelle "aree agricole produttive" sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso nelle misure indicate nella tabella:

Destinazioni		quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile % della stp	Soglia dimensionale massima mq stp
R RESIDENZA (complementare)			
Residenza extra agricola	Ra	non ammesse	
Residenza Agricola	Rb	ammesse	
Residenza Extra agricola in ambiti agricoli	Rc	non ammesse	preesistente
Residenza di servizio	Rd	non ammesse	
Residenza non coerente con la destinazione d'uso d'ambito	Re	non ammesse	
T TURISTICO (complementare)			
STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE (ai sensi della Lr.n°15 del 16/07/2007)			
Alberghi	Ta	non ammesse	
Residenza Turistica Alberghiera-RTA	Tb	non ammesse	
Motel	Tc	non ammesse	
Villaggio Albergo	Td	non ammesse	
Albergo meuble o oasi	Te	non ammesse	
Albergo - Dimora storica	Ti	non ammesse	
Albergo - centro benessere	Tl	non ammesse	
Albergo - diffuso	Tm	non ammesse	
STRUTTURE RICETTIVE NON ALBERGHIERE (ai sensi della Lr.n°15 del 16/07/2007)			
Case per ferie	Tn	non ammesse	
Ostelli per la gioventù	To	non ammesse	
Case e appartamenti per vacanze	Tq	non ammesse	
ATTIVITA' RICETTIVE ALL'ARIA APERTA (ai sensi della Lr.n°15 del 16/07/2007 e s.m.)			
Villaggi turistici	Tf	non ammesse	
Campeggi	Tg	non ammesse	
Aree di sosta	Th	non ammesse	
D DIREZIONALE (complementare)			
Complessi per uffici	Da	non ammesse	
Studi professionali	Db	non ammesse	
Uffici complementari ad altre attività	Dc	non ammesse	
C COMMERCIALE (complementare)			
Esercizi di vicinato	Ca	non ammesse	
Media distribuzione di vendita	Cb1	non ammesse	
Media distribuzione di vendita	Cb2	non ammesse	
Grande distribuzione di vendita	Cc	non ammesse	
Centro commerciale	Cd	non ammesse	
Vendita di merci ingombranti	Ce	non ammesse	
Pubblici esercizi	Cf	non ammesse	
Distributori di carburante	Cg	non ammesse	
Nuovi formati commerciali	Ch	non ammesse	
Esercizio congiunto del commercio all'ingrosso	Ci	non ammesse	
Esercizio di spaccio aziendale	Ci	ammesse	
P PRODUTTIVO (complementare)			
Produttivo Extra agricolo in zona agricola	Pa	non ammesse	preesistente
Artigianato di servizio	Pb	non ammesse	
Attività non coerente con la destinazione d'uso d'ambito	Pc	non ammesse	
Artigianato e industria	Pd	non ammesse	
Attività estrattiva	Pe	non ammesse	
Depositi a cielo aperto	Pf	non ammesse	
A AGRICOLO (prevalente)			
Depositi e strutture a servizio dell'azienda agricola	Aa	ammesse	
Allevamenti zootecnici familiari	Ab	ammesse	
Allevamenti zootecnici non intensivi	Ac	ammesse	
Allevamenti zootecnici intensivi	Ad	ammesse	
Serre fisse	Ae1	ammesse	
Serre mobili	Ae2	ammesse	
Attività agrituristica	Af	ammesse	

Destinazioni			quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile % della slp	Soglia dimensionale massima mq slp
Ortoflorovivaismo	Ag	ammesse		
S STRUTTURE DI SERVIZIO E TEMPO LIBERO (complementare)				
Discoteche e sale da ballo	Sa	non ammesse		
Attrezzature culturali per lo spettacolo	Sb	non ammesse		
Parcheggi privati autorimesse e/o garage	Sc	ammesse		
Attrezzature sportive	Sd	non ammesse		
Attrezzature sportive spettacolo	Se	non ammesse		
Attrezzature per la salute	Sf	non ammesse		
S SERVIZI (complementare)				
Attrezzature per lo sport e il tempo libero - AS	Sa	non ammesse		
Attrezzature culturali - CU	Sb	non ammesse		
Servizi per l'istruzione - IS	Sc	non ammesse		
Impianti tecnologici - IT	Sd	non ammesse		
Parcheggi Pubblici - PP1	Se1	ammesse		
Parcheggi Privati - PP2	Se2	non ammesse		
Attrezzature pubbliche - PU	Sf	non ammesse		
Attrezzature sanitarie - SA	Sg	non ammesse		
Attrezzature sociali - SO	Sh	non ammesse		
Attrezzature Religiose - SR	Si	non ammesse		
Verde pubblico - VE	Sl	ammesse		

- Le destinazioni di tipo complementare non potranno comunque superare complessivamente il 50% della slp prevista per il lotto interessato, ad eccezione delle destinazioni specificatamente consentite per le quali viene indicata una "quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile" di valore superiore al 50%.
- Negli ambiti di cui al presente articolo è consentita l'attività orto-floro-vivaistica specializzata e trova applicazione l'art. 59 della l.r.12/05 e s.m.i
- È consentito l'utilizzo delle strutture esistenti per attività commerciali connesse all'attività florovivaistica entro i limiti degli esercizi di vicinato.
- Sono ammesse come destinazioni d'uso anche nuove strutture destinate alla vendita diretta esercitata nei limiti dell'art. 2135 c.c.
- Per gli edifici esistenti con destinazione di residenza agricola ai sensi dell'art.59 della L.R. 12/2005, in contrasto con gli indici e le prescrizioni di zona, sono ammessi, oltre alle manutenzioni, il restauro e la ristrutturazione con mantenimento della destinazione.
- Le modalità di esercizio dell'attività agrituristica sono assoggettate alle disposizioni di cui alla legge regionale 8 giugno 2007, n. 10 e del regolamento regionale 6 maggio 2008, n. 4.

36.4. MODALITÀ D'INTERVENTO

L'applicazione delle modalità d'intervento vengono attuate attraverso il rilascio dei titoli autorizzativi previsti dalla normativa vigente.

36.5. DOTAZIONE DI SERVIZI

Per ciò che riguarda gli standard urbanistici si faccia riferimento a quanto disposto nel Piano dei Servizi.

36.6. INDICI E PARAMETRI EDILIZI

- "it" – Indice di densità territoriale (mc/mq)= non previsto

- **"if"** – indice di densità fondiaria (mc/mq) =
 - per la residenza agricola "Rb" **0,03 mc/mq.**
 - per le abitazioni dell'imprenditore agricolo **0,06 mc/mq** su terreni a coltura orto-floro-vivaistica specializzata
 - per le abitazioni dell'imprenditore agricolo **0,01 mc/mq**, per un massimo di **500 mq** per azienda, su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno, a pascolo o a prato

-E' consentito il mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice per le destinazioni "Ae1" serre fisse.

-E' consentito un aumento una tantum pari a **100 mc** e comunque nei limiti non superiori del **10%** del volume esistente, per una sola volta, esclusivamente per installazione di servizi igienici e tecnologici e per miglioramento delle condizioni abitative degli alloggi esistenti.

- **"uf"** – indice di utilizzazione fondiaria (mq/mq) = **non previsto**
- **"lc"** – Indice o rapporto di copertura (mq/mq) dell'intera superficie aziendale
 - per le destinazioni "Aa""Ab""Ac""Ad" = **0,10 mq/mq.**
 - per la destinazione "Ae1" serre fisse = **0,40 mq/mq.**
 - per le destinazioni "Ae2" serre mobili = **senza limiti**
 - per le aziende orto-floro-vivaistiche =
 - E' consentito il mantenimento dei valori preesistenti
- **"ID"** –Indice drenante (%)= **non previsto**
- **"H max"** – altezza massima

Altezza massima		
PER LE RESIDENZE DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO E DEI DIPENDENTI DELL'AZIENDA	PER LE ATTREZZATURE E INFRASTRUTTURE PRODUTTIVE NECESSARIE PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ	PER LE SERRE
7,50 mt	10 mt	7,50 mt
E' consentito il mantenimento dell'altezza preesistente eccedente l'altezza prescritta anche in caso di demolizione e ricostruzione (ristrutturazione).		
E' consentita la possibilità di deroga delle altezze prestabilite qualora si presentino accertate e comprovate esigenze d'azienda (silos, impianti tecnologici, ecc...)		

- Per gli edifici esistenti con destinazione di residenza agricola ai sensi dell'art.59 della L.R. 12/2005, in contrasto con gli indici e le prescrizioni di zona, sono ammessi, oltre alle manutenzioni, il restauro e la ristrutturazione con mantenimento della destinazione.
- Ai sensi dell'art.59 della L.r.12/05 per le aziende esistenti alla data di prima approvazione del PGT, i parametri relativi agli indici di densità fondiaria per le abitazioni dell'imprenditore e rapporto di copertura sono incrementati del **20 %**
- Gli edifici e manufatti agricoli esistenti per i quali verrà dimostrata con apposita certificazione rilasciata dai competenti uffici provinciali, la dismissione dall'attività agricola da almeno **5 anni** e gli edifici e manufatti esistenti con destinazioni non agricole già riconosciute ed indicate in

cartografia, potranno essere oggetto di interventi edilizi così come normati al successivo articolo Art. 39. "edifici non agricoli e loro pertinenze in zona agricola"

36.7. DISTANZE

Distanza delle costruzioni dai confini di proprietà di terzi

Piano attuativo		Permesso di Costruire
Distanza dal perimetro esterno	Interni al comparto	
Pari a H/2 per edifici con altezza superiore ai 10 Mt, comunque mai < 5,00 a)	Secondo P.A.	Pari a H/2 per edifici con altezza superiore ai 10 Mt comunque mai < 5,00 a)

a) Distanze inferiori sono consentite in caso di accordo fra i proprietari confinanti, debitamente dimostrato con assenso delle proprietà mediante atto trascritto ai Pubblici Registri Immobiliari, fatto salvo il rispetto delle distanze tra fabbricati.

Distanza tra i fabbricati

Piano attuativo		Permesso di Costruire
Distanza dal perimetro esterno	Interni al comparto	
Pari a H, comunque mai < 10,00	Secondo P.A.	tra pareti finestrate di edifici antistanti pari all'altezza del fabbricato più alto comunque mai < 10,00 O in aderenza

- In caso di intervento su fabbricati esistenti alla data di adozione del PGT è prevista la possibilità di soprizzo mantenendo l'esistente distanza dai confini e dai fabbricati anche se inferiore a mt. 5 o quanto convenzionato con la proprietà di terzi, fatto salvo quanto disciplinato dal D.l. n.1444 del 2 aprile 1968.

Distanza delle costruzioni dalle strade

Piano attuativo		Permesso di costruire
Distanza dal perimetro esterno	Interni al comparto	
Allineamento oppure secondo Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444	Secondo P.A.	Secondo codice della strada comunque mai < 5 mt b)

b) In caso di caratteri morfologici e fisici consolidati o di significative preesistenze edilizie è consentito il posizionamento lungo gli allineamenti esistenti, fatte salve le distanze minime di mt 10 da eventuali edifici antistanti

Distanza da ambiti di piano = distanza dai confini di cui al precedente punto, fatta salva la contiguità con la medesima proprietà ed escludendo comunque nel caso il confine sia con ambiti destinati a servizi dal PGT.

- Per quanto attiene ad eventuali specificazioni in materia di allevamenti e concimaie, si rimanda al REGOLAMENTO LOCALE D'IGIENE.

36.8.RECINZIONI

- Per i cascinali antichi esistenti e per quelli di nuova formazione che ripropongono l'impianto della cascina agricola tradizionale, le recinzioni potranno essere realizzate nel rispetto della tradizione dell'edilizia rurale e del rispetto ambientale (muri ciechi con materiali ed altezze simili all'esistente).
- Nelle zone agricole, le recinzioni dei fabbricati e delle loro pertinenze ad esclusione delle aree coltivate sono ammesse solo mediante essenze arbustive e/o staccionate in legno e/o rete metallica plastificata in colore verde con altezza massima di mt. 2,30.
- In caso di piano naturale di campagna non orizzontale, l'altezza di cui sopra è da intendersi quale media geometrica calcolata per singole porzioni.
- in omogeneità di allineamento qualora indicato dal responsabile del procedimento.
- si prescrive per le recinzioni di nuova realizzazione l'arretramento laterale dal fronte stradale di almeno 1,50 mt indipendentemente alle necessità di cui all'art. Art. 51.
- I cancelli degli accessi carrai alle singole proprietà dovranno essere arretrati dal filo stradale di almeno 3 mt. e raccordati alle recinzioni con opportuni svassi o, in caso di edifici esistenti essere dotati di apertura automatizzata.
- sono consentite le recinzioni per la chiusura del fondo ai sensi dell'art 841 del codice civile , esclusivamente con paletti in legno di altezza non superiore a 1,50 mt, e dovranno essere poste in modo da non recare ostacolo al passaggio della fauna selvatica altre tipologie sono ammesse in funzione dell'attività agricola da svolgere all'interno dello spazio recintato.
- Si rimanda inoltre alle disposizioni del Codice della Strada in materia di distanze e caratteristiche delle recinzioni a garanzia che sulle strade aperte al pubblico transito tali recinzioni non interferiscano con la sicurezza della circolazione, in particolare occludendo o riducendo la visibilità.

36.9. NORME INERENTI LA REALIZZAZIONE DI PARCHEGGI E POSTI AUTO

- **Dotazioni di spazi di sosta privati pertinenziali:** Nelle nuove costruzioni , sostituzioni e riconversioni, come definite all'art. 4.delle presenti ; dovrà essere garantito quanto previsto dall'articolo 2 della legge n. 122 del 1989 (ex art. 41 sexies n. 1150 come modificato dalla L. 122/89).
- Si dovrà comunque garantire la dotazione minima di un posto auto ogni alloggio.
- **Altre:** Trovano applicazione i disposti normativi di cui alla parte seconda titolo IV capo II della l.r.12/05 e s.m.i

36.10.ALLEVAMENTI

- Il permesso di costruire per allevamenti di carattere intensivo , sia che trattasi di nuovi insediamenti, di ampliamento o di ristrutturazione di impianti esistenti, potrà essere rilasciato con stipula di idonea convenzione con l'Amministrazione Comunale, atta a garantire il corretto insediamento dell'impianto con particolare riguardo alla adeguata depurazione e smaltimento dei liquami e rifiuti organici.
- I Materiali provenienti da espurghi (esclusi i materiali terrosi,ghiaiosi e vegetali - per i quali ultimi, salvo i casi previsti dalla legge, vige l'obbligo d'interramento) e depositati sulle sponde dei canali, devono essere asportati e trasferiti alle pubbliche discariche a cura e spese dei privati o del consorzio Irriguo interessato all'espurgo, qualora i materiali di espurgo risultino inquinanti.

36.11.CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE E DI FINITURA DEGLI EDIFICI IN AMBITO AGRICOLO.

- In conformità ai disposti del comma 4 dell'art. 59 della L.R. 12/2005, l'edificazione sarà subordinata al rispetto prescrittivo dei contenuti di cui alle "Norme Tecniche per la tutela e la valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio".

36.12. LIMITI ESPANSIONE AZIENDE AGRICOLE

Al fine di non generare interferenze o criticità con ambiti limitrofi destinati ad usi diversi eventuali ampliamenti e/o nuove costruzioni di stalle per il ricovero degli animali, dovranno essere edificate preferibilmente in direzione tale da non ridurre la distanza esistente con gli altri ambiti di non agricoli di Piano.

9. Tematiche di variante urbanistica

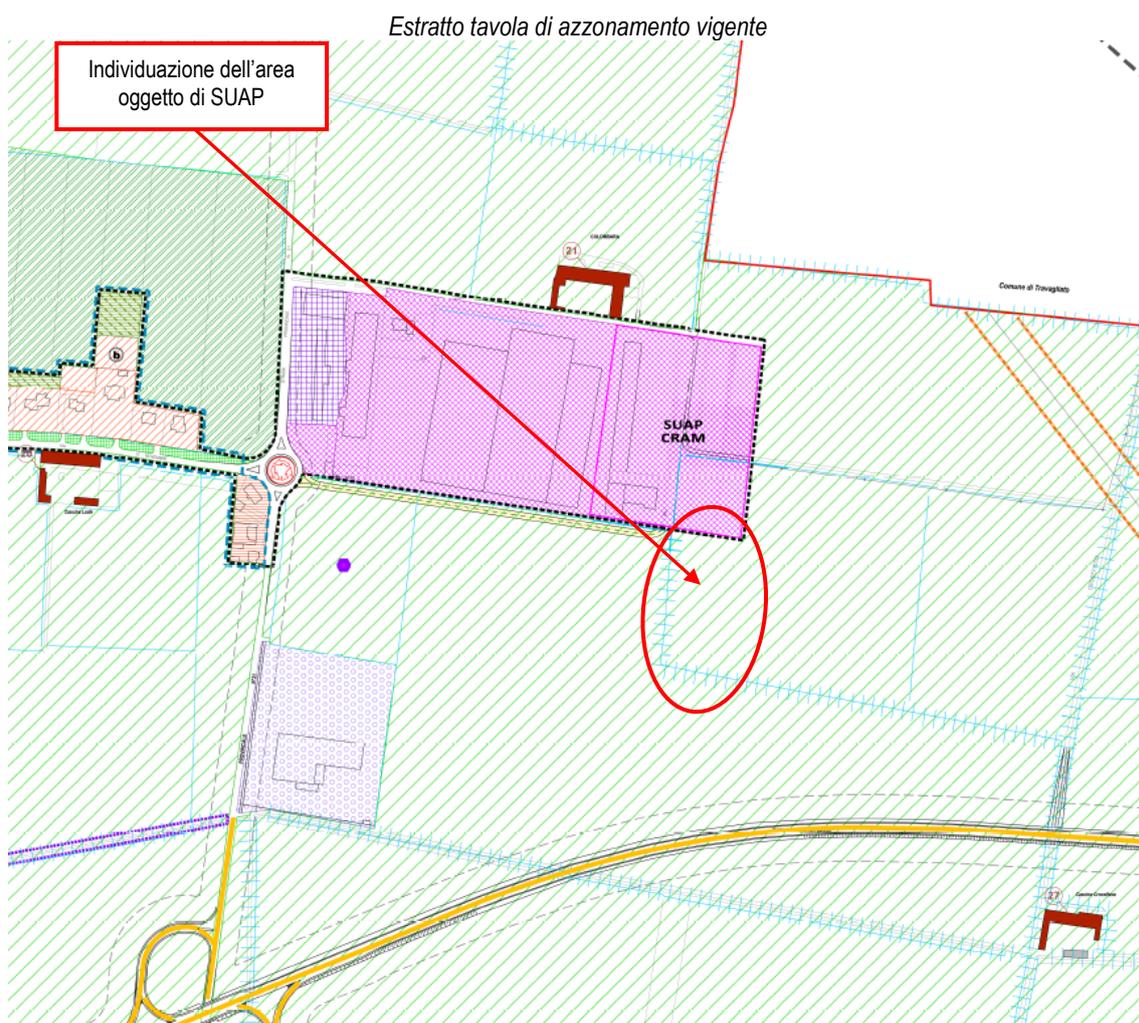
Il presente progetto è finalizzato all'espansione della ditta "NOVENTA S.r.l.", da attivarsi secondo i contenuti e la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

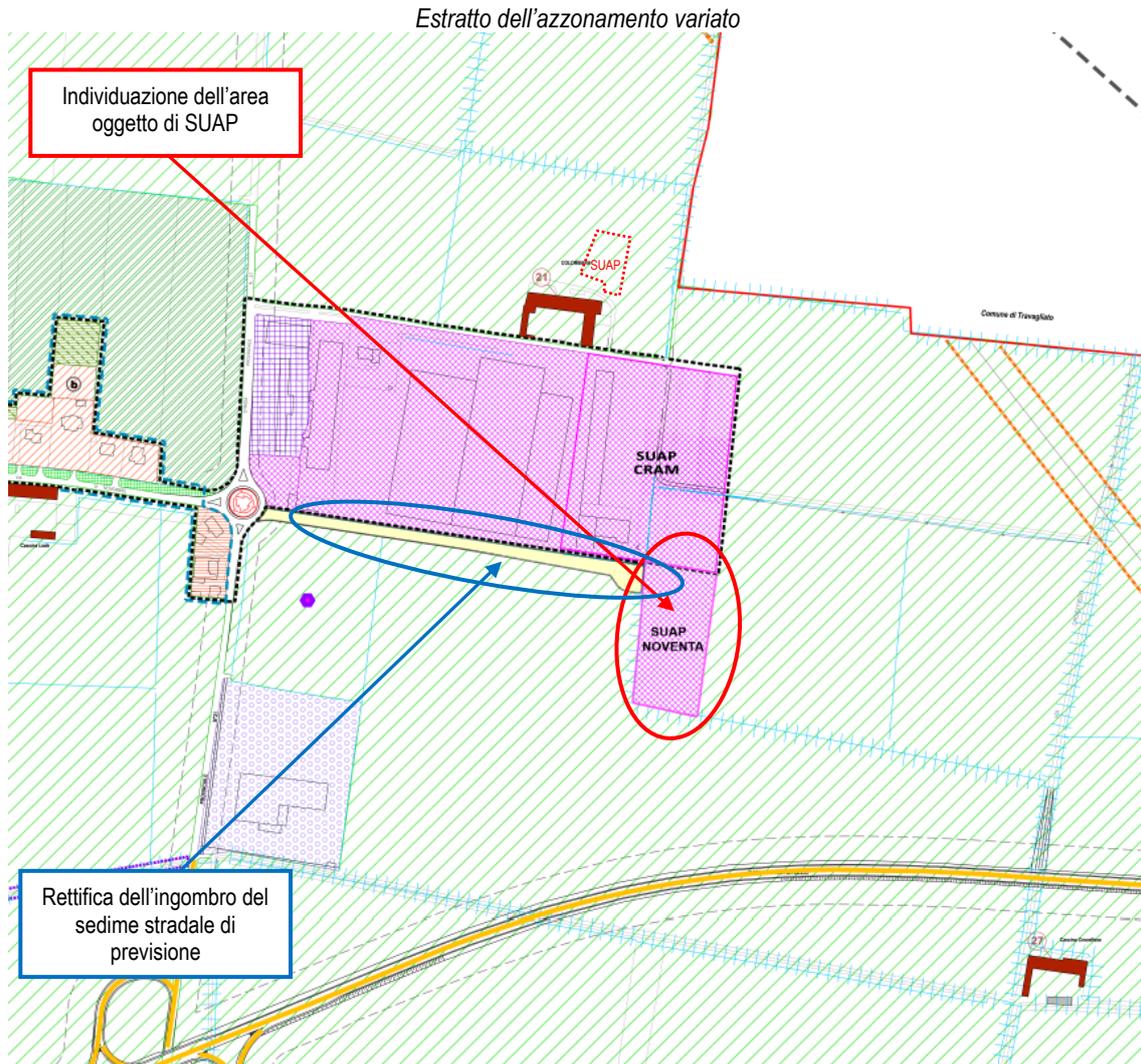
Tale procedura si colloca in modo autonomo, fondando, coerentemente ai disposti della normativa in materia, su motivazione prevalentemente intrinseche (esigenze produttive), rispetto alle previsioni dello strumento generale vigente nel comune ove ricade l'intervento (Piano di Governo del Territorio) per il quale la chiusura positiva dell'iter determinerà gli effetti di variante, ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010.

La conclusione della procedura di SUAP determinerà l'approvazione delle tematiche di variante urbanistica coerentemente con il progetto approvato nonché con i contenuti della documentazione ad esso allegata.

La variante urbanistica determinerà la modifica degli elaborati afferenti la tavola di azzonamento del Piano delle Regole correntemente con quanto definito negli elaborati allegati alla presente relazione nonché con quanto riportato negli estratti seguenti.

A - Tavole di Azzonamento del Piano delle Regole





Ambiti produttivi artigianali e industriali

Art.29 NTA

Con la variante urbanistica si propone di introdurre negli elaborati di azzonamento del Piano delle Regole una perimetrazione coerente con la pertinenza delle aree oggetto di procedura di SUAP. Tale perimetrazione avrà la finalità di rimando al progetto e alle norme approvate con deliberazione del Consiglio Comunale.

Un secondo tema che necessita di rettifica al vigente strumento riguarda l'attuare area interessata dal sedime stradale di previsione localizzato in lato sud del comparto produttivo esistente. Al riguardo la tipologia di sezione stradale proposta nel progetto prevede un ingombro superiore a quanto indicato nel vigente PGT.

B – Variante alle NTA del Piano delle Regole

Estratto delle NTA del Piano delle Regole integrate come da proposta di variante con colorazione blu per le parti aggiunte

Art. 29.

AMBITI PRODUTTIVI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

29.1.OBIETTIVO DI PIANO

Sono ambiti destinati prevalentemente alla produzione con attività - artigianali occupati da edifici produttivi aventi capacità occupazionale.

Obiettivo del Piano è consentire il consolidamento, l'articolazione e lo sviluppo delle attività produttive esistenti anche mediante operazioni di riorganizzazione funzionale, al fine di mantenere elevata competitività e capacità di diversificazione produttiva. Sono ambiti in cui si prevede quindi il completamento edificatorio e l'adeguamento degli edifici per il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive.

Le attività produttive sono ammesse a condizione che siano dotate di impianto di depurazione di acque di rifiuto e di emissioni atmosferiche secondo gli standard di accettabilità previsti dalle disposizioni statali e/o regionali.

Non sono ammesse le attività insalubri, nocive o pericolose di prima classe di cui ai D.M. 5/9/94. Eventuali discostamenti, se derivanti da necessità produttive aziendali, potranno essere assentiti previa verifica puntuale del livello di compatibilità da espletarsi all'interno delle procedure di cui al D.P.R. n°160 del 7 settembre 2010 già D.P.R. 447/1998.

29.2.DESTINAZIONI D'USO

Negli "ambiti produttivi - artigianali" sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso nelle misure indicate nella tabella:

Destinazioni		quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile % della slp	Soglia dimensionale massima mq slp
R RESIDENZA (complementare) - (b)			
Residenza extra agricola	Ra	non ammesse	
Residenza Agricola	Rb	non ammesse	
Residenza. Extra agricola in ambiti agricoli.	Rc	non ammesse	
Residenza di servizio - (d)	Rd	ammesse	20% slp (d)
Residenza non coerente con la destinazione d'uso d'ambito	Re	ammesse	preesistente
T TURISTICO (complementare) - (b)			
STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE (ai sensi della Lr.n°15 del 16/07/2007)			
Alberghi	Ta	non ammesse	
Residenza Turistica Alberghiera-RTA	Tb	non ammesse	
Motel	Tc	non ammesse	
Villaggio Albergo	Td	non ammesse	
Albergo meuble o gami	Te	non ammesse	
Albergo - Dimora storica	Ti	non ammesse	
Albergo - centro benessere	Tl	non ammesse	
Albergo - diffuso	Tm	non ammesse	
STRUTTURE RICETTIVE NON ALBERGHIERE (ai sensi della Lr.n°15 del 16/07/2007)			
Case per ferie	Tn	non ammesse	
Ostelli per la gioventù	To	non ammesse	
Case e appartamenti per vacanze	Tq	non ammesse	
ATTIVITA' RICETTIVE ALL'ARIA APERTA (ai sensi della Lr.n°15 del 16/07/2007 e s.m.)			
Villaggi turistici	Tf	non ammesse	
Campeggi	Tg	non ammesse	
Aree di sosta	Th	non ammesse	
D DIREZIONALE (complementare) - (b)			
Complessi per uffici	Da	ammesse	30% slp

Destinazioni			quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile % della slp	Soglia dimensionale massima mq slp
Studi professionali	Db	ammesse	30% slp	
Uffici complementari ad altre attività	Dc	ammesse	30% slp	
C COMMERCIALE (complementare) - (b)				
(a) - Esercizi di vicinato	Ca	ammesse	30	150 per attività
Media distribuzione di vendita	Cb1	non ammesse		
Media distribuzione di vendita	Cb2	non ammesse		
Grande distribuzione di vendita	Cc	non ammesse		
Centro commerciale	Cd	non ammesse		
Vendita di merci ingombranti	Ce	ammesse	100% slp	2.000 per attività
Pubblici esercizi	Cf	ammesse	20% slp	600 per attività
Distributori di carburante	Cg	non ammesse		
Nuovi formati commerciali	Ch	non ammesse		
Esercizio congiunto del commercio all'ingrosso	Ci	ammesse	30% slp	
Esercizio di spaccio aziendale	Ci	ammesse	30% slp	
P PRODUTTIVO (prevalente)				
Produttivo Extra agricolo in zona agricola	Pa	non ammesse		
(e) - Artigianato di servizio	Pb	ammesse	100%slp	
Attività non coerente con la destinazione d'uso d'ambito	Pc	non ammesse	preesistente	
(e) - Artigianato e industria	Pd	ammesse	100%slp	
Attività estrattiva	Pe	non ammesse		
(e) - Depositi a cielo aperto	Pf	ammesse	100% slp	
A AGRICOLA (complementare) - (b)				
Depositi e strutture a servizio dell'azienda agricola	Aa	non ammesse		
Allevamenti zootecnici familiari	Ab	non ammesse		
Allevamenti zootecnici non intensivi	Ac	non ammesse		
Allevamenti zootecnici intensivi	Ad	non ammesse		
Serre fisse	Ae	non ammesse		
Serre mobili	Ae2	non ammesse		
Attività agrituristica	Af	non ammesse		
Ortofruttivaismo	Aq	non ammesse		
S SERVIZI (complementare)				
Attrezzature per lo sport e il tempo libero - AS	Sa	non ammesse		
Attrezzature culturali - CU	Sb	non ammesse		
Servizi per l'istruzione - IS	Sc	non ammesse		
Impianti tecnologici - IT	Sd	non ammesse		
Parcheggi Pubblici - PP1	Se1	ammesse		
Parcheggi Privati - PP2	Se2	ammesse		
Attrezzature pubbliche - PU	Sf	non ammesse		
Attrezzature sanitarie - SA	Sg	non ammesse		
Attrezzature sociali - SO	Sh	non ammesse		
Attrezzature Religiose - SR	Si	non ammesse		
Verde pubblico - VE	Sl	ammesse		

- a) Per gli esercizi di vicinato, la quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile del 30% della slp potrà subire incremento nel rispetto della soglia dimensionale massima pari a 150 mq per attività nei casi in cui gli esercizi di vicinato interessano i piani terra degli immobili.
- b) Le destinazioni di tipo complementare non potranno comunque superare complessivamente il 50% della slp prevista per il lotto interessato, ad eccezione dei servizi pubblici nonché delle destinazioni specificatamente consentite per le quali viene indicata una "quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile" di valore superiore.
- c) Per il dettaglio delle attività produttive ritenute compatibili o non, con le destinazioni di piano, si rimanda all' art. Art. 54.

- d) E' consentita l'edificazione della residenza di servizio dell'imprenditore o del personale addetto alla custodia per un massimo di due alloggi complessivi per ogni attività produttiva, e nella misura complessiva di **150 mq di slp** per abitazione
La realizzazione della residenza di servizio dell'imprenditore o del personale addetto alla custodia, è ammessa nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- a) L'unità residenziale deve costituire pertinenza ed essere localizzata internamente al lotto di appartenenza dell'azienda insediata;
 - b) Il rapporto di pertinenza deve essere garantito da atto unilaterale, impegnativo per l'avente titolo, per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo, da trascrivere nei registri immobiliari;
 - c) L'atto unilaterale deve contenere l'impegno al non trasferimento, a qualsiasi titolo, dell'unità residenziale separatamente dall'azienda;
 - d) Le tipologie delle unità residenziali devono essere compatibili con la destinazione produttiva dell'unità urbanistica.
 - e) La costruzione dell'edificio destinato a residenza potrà essere autorizzata contestualmente o comunque solo dopo il relativo insediamento produttivo.

Le attività artigianali alla cura del corpo sono sempre ammesse in tutti gli ambiti del tessuto urbano consolidato, nonché negli ambiti di trasformazione, ove sono consentite attività di tipo artigianale.

29.3. MODALITÀ D'INTERVENTO

L'applicazione delle modalità d'intervento vengono attuate attraverso il rilascio dei titoli autorizzativi previsti dalla normativa vigente.

-Gli interventi di nuova costruzione o sostituzione (art.4 comma 2) superiori a **300 mq di slp** dovranno essere attivati mediante Permesso per Costruire Convenzionato.

-Per gli interventi di nuova costruzione o sostituzione (art.4 comma 2) che prevedano edifici con **slp \geq di mq 800** vige l'obbligo di preventiva approvazione di Piano Attuativo.

Gli interventi di nuova costruzione superiori a **800 mq di slp** dovranno dotarsi di "quota di sostenibilità di costi per l'attuazione del piano dei servizi" da attivarsi con opere indicate dal Piano dei Servizi o dall'A.C. in sede di adozione dello strumento attuativo, e secondo un valore economico corrispondente a n° volte gli oneri di urbanizzazione secondaria così come definito dal Piano dei servizi.

I limiti sopradetti vengono innalzati del **20%** nel caso di soli interventi di ristrutturazione.

29.4. DOTAZIONE DI SERVIZI

Per ciò che riguarda gli standard urbanistici si faccia riferimento a quanto disposto nel Piano dei Servizi.

29.5. INDICI E PARAMETRI EDILIZI

- "it" – Indice di densità territoriale (mc/mq) = **non previsto**
- "if" – indice di densità fondiaria (mc/mq) = **non previsto**
- "uf" – indice di utilizzazione fondiaria (mq/mq) = **1,00**
 - In deroga ai parametri dell'ambito è' consentito l'incremento dei valori preesistenti nei lotti saturi alla data di adozione del PGT nel limite massimo del **10%** . L'incremento non potrà comunque determinare un indice derivato superiore del **50%** rispetto a quello d'ambito del PGT.
 - E' consentito il mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice

- **“Ic” – Indice o rapporto di copertura (mq/mq)= 0,75**
 - E' consentito l'incremento dei valori preesistenti nei lotti saturi alla data di adozione del PGT nel limite massimo del **10%**
 - E' consentito il mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice

- **“ID” –Indice drenante (%)**
 - Per gli edifici di nuova realizzazione = **15 %**
 - Per interventi su edifici esistenti di ampliamento-sostituzione= **15%**
 - E' consentito il mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice
 - Ai sensi del titolo III del regolamento locale d'igiene tipo per i PA il computo della superficie scoperta e drenante deve essere calcolata come riferimento all'intera area interessata.

- **“H max” – altezza massima (mt)=10,00**
 - E' consentito il mantenimento dell'altezza preesistente eccedente quella prescritta in caso di interventi di :
 - ristrutturazione
 - demolizione e ricostruzione non configurabile come sostituzione (art.4 comma 2)

CONDIZIONI:

- Costituisce comparto/lotto teorico di riferimento, la parcellizzazione derivante dalle recinzioni esistenti all'atto dell'adozione del PGT così come riscontrabile dall'aerofotogrammetrico o dall'ortofoto.
- In caso di interventi temporalmente differenziati nel quinquennio il superamento dei limiti anzidetti (cfr. all' incremento dei valori preesistenti nei lotti saturi) andrà verificato cumulativamente nell'occasione di ogni pratica edilizia.
- L'utilizzo della facoltà di incrementare i valori preesistenti nei lotti saturi alla data di adozione del PGT è subordinata all'attuazione di opere di mitigazione costituite dalla piantumazione di alberature per una copertura del lotto libero da edificazione di almeno il **30%**, nonché dell'eliminazione di tutti i materiali e le soluzioni incongrue per caratteristiche e modalità rispetto al contesto presenti nell'esistente.

29.6. DISTANZE

Distanza delle costruzioni dai confini di proprietà di terzi

Piano attuativo		Permesso di Costruire
Distanza dal perimetro esterno	Interni al comparto	
Pari a H/2 per edifici con altezza superiore ai 10 Mt, comunque mai < 5,00 a)	Secondo P.A.	Pari a H/2 per edifici con altezza superiore ai 10 Mt comunque mai < 5,00 a)

a) Distanze inferiori sono consentite in caso di accordo fra i proprietari confinanti, debitamente dimostrato con assenso delle proprietà mediante atto trascritto ai Pubblici Registri Immobiliari, fatto salvo il rispetto delle distanze tra fabbricati.

Distanza tra i fabbricati

Piano attuativo		Permesso di Costruire
Distanza dal perimetro esterno	Interni al comparto	
Pari a H, comunque mai <: 10,00	Secondo P.A.	tra pareti finestrate di edifici antistanti pari all'altezza del fabbricato più alto comunque mai <: 10,00 O in aderenza

- In caso di intervento su fabbricati esistenti alla data di adozione del PGT è prevista la possibilità di soprizzo mantenendo l'esistente distanza dai confini e dai fabbricati anche se inferiore a mt. 5 o quanto convenzionato con la proprietà di terzi, fatto salvo quanto disciplinato dal D.I. n.1444 del 2 aprile 1968.

Distanza delle costruzioni dalle strade

Piano attuativo		Permesso di costruire
Distanza dal perimetro esterno	Interni al comparto	
Allineamento oppure secondo Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444	Secondo P.A.	Secondo codice della strada comunque mai <: 5 mt b)

b) In caso di caratteri morfologici e fisici consolidati o di significative preesistenze edilizie è consentito il posizionamento lungo gli allineamenti esistenti, fatte salve le distanze minime di mt 10 da eventuali edifici antistanti

Distanza da ambiti di piano = distanza dai confini di cui al precedente punto, fatta salva la contiguità con la medesima proprietà ed escludendo comunque nel caso il confine sia con ambiti destinati a servizi dal PGT.

29.7.RECINZIONI

- I cancelli degli accessi carrai ai singoli lotti dovranno essere arretrati dal filo stradale di almeno 3 mt. e raccordati alle recinzioni con opportuni svassi o, in caso di edifici esistenti essere dotati di apertura automatizzata.

Altezza recinzioni

- L'altezza consentita per le recinzioni è da intendere come la somma della superficie opaca e trasparente.

CONTESTO	ALTEZZA MASSIMA CONSENTITA	di cui max per. superficie opaca	di cui max per. superficie trasparente
su strade pubbliche	2,20 mt	1,00 mt	2,20 mt
su confini privati	2,40 mt	2,40 mt	2,40 mt

- In omogeneità di allineamento qualora indicato dal responsabile del procedimento.
- In caso di piano naturale di campagna non orizzontale, l'altezza di cui sopra è da intendersi quale media geometrica calcolata per singole porzioni.
- Si prescrive per le recinzioni di nuova realizzazione l'arretramento laterale dal fronte stradale di almeno 1,50 mt indipendentemente alle necessità di cui all'art. Art. 51.
- Si rimanda inoltre alle disposizioni del Codice della Strada in materia di distanze e caratteristiche delle recinzioni a garanzia che sulle strade aperte al pubblico transito tali

recinzioni non interferiscano con la sicurezza della circolazione, in particolare occludendo o riducendo la visibilità.

29.8. NORME INERENTI LA REALIZZAZIONE DI PARCHEGGI E POSTI AUTO

- **Dotazioni di spazi di sosta privati pertinenziali:** Nelle nuove costruzioni, sostituzioni e riconversioni, come definite all'art. 4 delle presenti; dovrà essere garantito quanto previsto dall'articolo 2 della legge n. 122 del 1989 (ex art. 41 sexies n. 1150 come modificato dalla L. 122/89).
- Prevo parere favorevole dell'Amministrazione Comunale, in forza di puntuali necessità aziendali, da verificare e disciplinare attraverso convenzione(o atto equipollente), per tipologie di produzioni che necessitano di ampie superfici e che non prevedano un elevato numero di addetti, la dotazione necessaria, potrà essere garantita attraverso una dotazione minima di parcheggi nella misura del 50% rispetto al numero max di dipendenti impiegati.
- Si dovrà comunque garantire la dotazione minima di un posto auto per ogni abitazione complementare.
- **Altre:** Trovano applicazione i disposti normativi di cui alla parte seconda titolo IV capo II della l.r.12/05 e s.m.i
- Il volume per i fabbricati produttivi viene determinato attraverso la moltiplicazione della slp per l'altezza virtuale di 4 mt. e comunque dovrà essere garantito un posto auto per ogni addetto potenzialmente occupabile.

29.9. ALTRE NORME

- a. Per il trattamento delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e dai piazzali valgono le norme di cui al regolamento regionale d'igiene tipo per "acque di prima pioggia".
- b. Le acque meteoriche intercettate dalla copertura per intervento superiore a mq 1.000 dovranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura e/o la dispersione casuale negli ambiti limitrofi.
- c. Ogni progetto di trasformazione dell'uso del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'"invarianza idraulica". le misure compensative andranno di norma individuate in volumi di invaso per la laminazione
- b) La realizzazione di nuove aree produttive e l'ampliamento delle aree esistenti deve essere accompagnato da indicazioni relative alla pressione ambientale stimata, alla dotazione tecnologica e ambientale prevista, agli elementi di rischio potenziale indotto, alle indicazioni delle misure di compensazione e mitigazione dell'impatto previsto.
- c) In base alla pressione ambientale presunta è necessario prevedere, oltre ai sistemi di abbattimento degli inquinanti, barriere verdi antiacustiche e del verde di compensazione.
- d) Sono sempre consentiti gli interventi edilizi necessari all'adeguamento alla normativa in tema di inquinamento e sicurezza, nonché agli adeguamenti a prescrizioni di Enti o uffici pubblici, anche se implicano parziali ampliamenti di edifici esistenti.
- e) La presentazione di un Piano Attuativo dovrà dare conto delle tipologie di attività produttive che si intendono insediare all'interno del comparto soggetto a PA e, in relazione a queste, esplicitare, con apposita relazione tecnica, i caratteri e le modalità di messa in opera degli accorgimenti tecnologici necessari ad evitare emissioni moleste o nocive inserendo tali contenuti anche in apposito articolo della convenzione.
- f) Nel caso in cui in sede di attuazione del PA le attività da insediare risultassero di tipologia diversa da quelle individuate dalla relazione tecnica del Piano esse potranno insediarsi solo previa approvazione di specifica variante al Piano Attuativo ed alla relativa convenzione.

- g) Non sono soggetti all'obbligo di cui sopra gli insediamenti produttivi che non determinino problematiche di possibili emissioni moleste o nocive sia in atmosfera, sia in sottosuolo e/o mediante attività rumorosa.
- h) Nel caso in cui nei PA venissero previste attività aventi le caratteristiche indicate al precedente punto le tipologie di attività produttive da insediare all'interno del comparto dovranno non essere indicate.
- i) In caso di modifica dell'attività produttiva esistente la medesima ove richiesto dovrà essere insediata solo successivamente ai pareri delle istituzioni competenti (ARPA e ASL)
- j) Gli interventi in zone produttive caratterizzate dalla preesistenza di manufatti industriali di significativo valore architettonico e strutturale (edificati anteriormente al 1945) dovranno prevedere il mantenimento, il recupero e il riutilizzo di tali strutture.

29.10. AMBITI SOGGETTI A PREVENTIVA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA ATTRAVERSO PROCEDURA SUAP

- Sono gli ambiti a destinazione artigianale e industriale anche se non puntualmente individuati nel Piano ma di possibile futura attivazione, per i quali l'attuazione delle trasformazioni è subordinata a procedura di cui al D.P.R. n°160 del 7 settembre 2010 già D.P.R. 447/1998 art.4 Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).
- Tutti gli interventi soggetti SUAP, dovranno dotarsi di "quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione e del piano dei servizi" da attivarsi con opere indicate dal Piano dei Servizi o dall'A.C. in sede di adozione dello strumento attuativo, e secondo un valore economico corrispondente a n° volte gli oneri di urbanizzazione secondaria così come definito dal Piano dei Servizi.
- Per le porzioni di territorio afferenti a piani in corso di attuazione valgono i contenuti delle convenzioni urbanistiche vigenti ed interessanti anche lotti privi di evidenziazione di comparto, nonché gli eventuali impegni unilaterali presi in subordine all'edificazione e non ancora attuati; la normativa di riferimento sarà quella dello strumento vigente all'atto di approvazione del Piano attuativo.
- Il SUAP definirà la quota delle dotazioni a parcheggi pubblici prevedendo fin da subito la possibilità dell'istituto della monetizzazione per il soddisfacimento delle necessità determinate dall'insediamento secondo i parametri previsti dal Piano dei Servizi.

29.11.AMBITI SOGGETTI A NORME SPECIALI

L'edificazione degli ambiti soggetti a previsioni specifiche dovranno attenersi agli indici e parametri sotto indicati ; per quanto non puntualmente specificato si rimanda alla disciplina dell'ambito di appartenenza

- 1) ~~Nell'area identificata nelle tavole del Piano delle Regole con la lettera a) valgono i disposti di cui alla procedura SUAP D.P.R. n°160/2010~~
- 2) Nell'area identificata nelle tavole del Piano delle Regole con la lettera b) mappali n. 19-20-21-22 del fg. 3, gli interventi edilizi sono consentiti previa approvazione di Piano Attuativo ed applicazione dello standard di qualità aggiuntivo previsto dal Piano dei Servizi.

SUAP SEPAL SPA - NORMA SPECIALE -

Le previsioni attuative sono regolamentate dal SUAP approvato con DCC n.9 del 18/04/2012, nonché per quanto riguarda i temi di variante dai contenuti espliciti grafici e di testo del progetto di SUAP approvato con DCC n. del settembre 2013

secondo parametri insediativi, modalità e condizioni esplicitati nelle norme tecniche specifiche.

Tali norme assumono quindi contenuto di variante per taluni parametri edilizi generali di zona sopra riportati e segnatamente ai contenuti dei progetti approvati nonché delle eventuali varianti del medesimo; per queste ultime, le NTA del SUAP, individuano il limite alle procedure da permesso per costruire non necessitanti di variante allo strumento generale.

Modalità di intervento e parametri urbanistico-edilizi

-Per i mappali 14-15-16-76-77-78-79-81-83 foglio 3 di cui al N.C.T del comune di Lograto, sono riconfermate le potenzialità edificatorie, le destinazioni d'uso, le modalità di reperimento degli standard, la determinazione e assolvimento dello standard di qualità aggiuntivo nonché le eventuali monetizzazioni già contenuti nel progetto di ampliamento di attività Produttiva e relativa convenzione di cui alla procedura di SUAP approvata con DCC n. 9 del 18/04/2012.

-RC – Rapporto di copertura: max 55% della Superficie Territoriale

*-H - Altezza: max 12 mt misurata al carro ponte, in mancanza al sottotrave
Altezza max 20 mt per i sopralzi tecnologici*

-RP – Rapporto di permeabilità territoriale: minimo 12 % - SP/ST

-Le cortine alberate ad alto fusto potranno essere messe a dimora anche sul confine esterno al comparto purché assolvano alla funzione mitigativa e di schermatura.

-Parcheggi pertinenziali: minimo 10 % della SIp

-Necessità di dotazioni: minimo 10% della SIp

(ai sensi di quanto già convenzionato in sede di procedura di SUAP approvato con DCC n. 9 del 18/04/2012 la necessità di dotazioni è assolta attraverso l'asservimento di attrezzature all'interno del comparto per una dotazione complessiva di mq 9.296).

-Eventuali nuove costruzioni e/o ampliamenti dell'attività esistente rispetto al progetto da SUAP nonché rispetto ai limiti delle relative NTA, sono ammessi previa applicazione dello standard di qualità aggiuntiva che avverrà secondo i disposti della convenzione ed in funzione degli elaborati grafici ed allegati economici della componente urbanistica ed edilizia del progetto SUAP. Lo standard di qualità aggiuntiva non sarà comunque dovuto per le potenzialità edificatorie assentite con procedure di SUAP approvato con DCC n. 9 del 18/04/2012 non ancora utilizzate e per le quali risulta già corrisposto.

SUAP- NOVENTA S.r.l. Gli elaborati grafici del Piano delle Regole individuano con apposita perimetrazione l'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente mediante procedura di cui al DPR 160/2010 art.8.

Le previsioni attuative sono regolamentate dai contenuti espliciti grafici e di testo del progetto approvato. In tale ambito dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni impartite dagli enti competenti e riportate negli atti autorizzativi.

I contenuti del progetto di SUAP approvato prevalgono rispetto alle disposizioni del presente articolo.

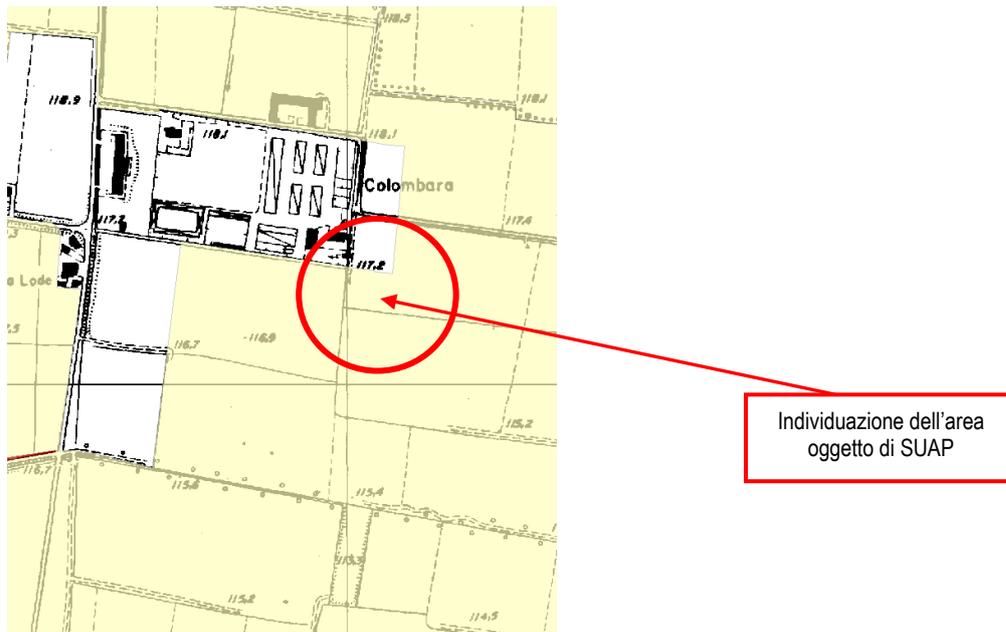
Tematiche di variante al PTCP

Per quanto riguarda le tematiche di variante afferenti al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia si rimanda al capitolo 5.1 - *Elementi di variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP* della presente relazione.

Di seguito sono riportati degli estratti riassuntivi della variante al PTCP.

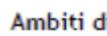
Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Brescia

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO TAV.5.2 - VIGENTE



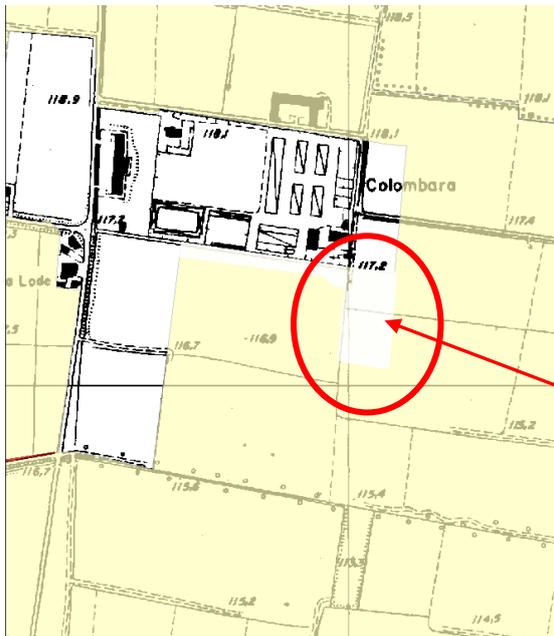
AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

 Ambiti di valore paesistico

 Ambiti di valore paesistico ambientale

Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Brescia
AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO TAV.5.2 - PROPOSTA
DI VARIANTE



Individuazione dell'area
oggetto di SUAP

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

Ambiti di valore paesistico



Ambiti di valore paesistico ambientale

(TITOLO V) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO

10. Sintesi dei possibili effetti significativi

Di seguito vengono riportate in sintesi brevi descrizioni degli effetti determinati dal progetto di SUAP afferenti le varie componenti indagate nel presente documento.

Il giudizio attribuito complessivamente agli effetti è identificato convenzionalmente secondo la seguente classificazione:

- **POSITIVO**: per azioni che alterano il bilancio della componente indagata in maniera tale da determinare benefici o riduzione degli impatti critici;
- **NEUTRO**: per azioni che non alterano il bilancio della componente indagata;
- **NEGATIVO**: per azioni che alterano il bilancio della componente indagata generando o implementando i fattori di criticità.

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Aspetti socio-economici	-Non è previsto incremento di popolazione residente in quanto si tratta di un intervento di ampliamento di struttura produttiva. -Il progetto avrà ricadute positive sul sistema socio economico in quanto potrà essere fattore potenziale di generazione di nuovi posti lavoro diretti ed indiretti. -Il potenziamento di attività produttiva esistente assume anche rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche esistenti.	POSITIVO
Vincoli	-Il progetto di ampliamento di attività produttiva rispetta i vincoli e le limitazioni stabilite dalla normativa di settore	NEUTRO

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Paesaggio e Beni culturali	<p>-All'interno dell'ambito non sono presenti beni del patrimonio storico culturale.</p> <p>-Il quadro ecologico complessivo che caratterizza la trasformazione vede l'inserimento di una previsione produttiva, quale ampliamento di un'attività esistente, all'interno di un ambito agricolo di confine, nel contesto della zona agricola del Comune di Lograto. Tale contesto vede la presenza di alcune situazioni localmente caratterizzate da bassi livelli di permeabilità ecologica, quali l'area artigianale e commerciale presente a nord della zona oggetto di SUAP. Il tessuto agrario contermina vede invece la presenza di alcuni elementi residuali di un certo interesse agro-ambientale, quali la trama di siepi lineari lungo la partitura degli appezzamenti agricoli.</p> <p>La trasformazione incide in corrispondenza dell'area di passaggio tra l'edificato e il sistema agro-ambientale. E' evidente che il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica presuma la dotazione di opportuni sistemi a verde di mitigazione, dimensionati non solo al fine di una corretta mitigazione percettiva ma anche nel rispetto dei valori di tipo ecologico presenti entro il contesto ambientale. Tali sistemi sono stati oggetto di analisi e dimensionamento all'interno dell'apposita documentazione (Relazione di compatibilità ecologica della trasformazione), mediante predisposizione di nuova vegetazione con funzione mitigativa e compensativa, allo scopo di un più corretto dialogo tra opere e tessuto agricolo.</p>	NEUTRO
Uso del suolo	<p>-L'area non presenta un ruolo significativo per l'ecosistema naturale nel quale è inserita.</p> <p>-La perdita della superficie attualmente destinata dal PGT ad area agricola non determina squilibri sull'ambiente.</p> <p>-Nell'ambito della relazione agronomica si sono analizzati i principali caratteri agronomici, produttivi e aziendali relativi ai terreni oggetto della procedura di SUAP. Ciò che si osserva è la presenza di un terreno ad oggi privo di particolari valenze agronomiche di tipo produttivo, soprattutto per la già richiamata presenza delle piantumazioni arboreo arbustive di cui al precedente SUAP 1 (opere con valenza compensativa). Tali opere, unitamente ad un utilizzo non agricolo (incolto), anche per effetto della presenza della vegetazione, rendono il terreno meno qualificabile in termini di ruolo all'interno del tessuto produttivo agricolo locale. Allo stesso tempo si è potuta valutare l'assenza di soggetti agricoli facenti capo al terreno (aziende agricole), tanto che i mappali ad oggi non sono condotti da nessuna azienda agricola. La trasformazione pertanto non incide a carico</p>	NEUTRO

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
	<p>di soggetti agricoli di tipo aziendale.</p> <p>-Come descritto, ad oggi il terreno non fa più capo ad alcuna azienda agricola, e pertanto il mappale è già stato stralciato dal Piano di Utilizzazione Agronomica dell'Azienda.</p> <p>L'incidenza della perdita di suolo, anche a fini di spandimento, può essere ridimensionata a fronte di una nuova destinazione per i reflui. Si ricorda infatti che le aziende agricole devono aggiornare i propri fascicoli aziendale (e relativi PUA) in caso di sostanziale modifica della disponibilità di terreni, trovando idonea ricollocazione dei quantitativi eccedenti.</p>	
Traffico	<p>-L'ampliamento dell'attività esistente (finalizzato alla formazione di nuovi spazi destinati a funzioni logistiche per la movimentazione e il ricovero degli automezzi e delle attrezzature destinate alla raccolta) non determina un incremento veicolare di rilevanza quantificabile tale da incidere ulteriormente sugli attuali valori di traffico delle arterie esistenti.</p>	NEUTRO
Clima acustico	<p>Dall'analisi previsionali di impatto acustico allegate al progetto emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il livello di rumore esistente e misurato nei punti considerati nell'area di indagine sarà sempre inferiore ai limiti di zona previsti; - Il criterio differenziale sarà rispettato presso i più prossimi recettori individuati nell'area. <p>In base alle considerazioni precedentemente elencate si può concludere che la situazione acustica attuale è compatibile con l'attuazione del 2° S.U.A.P. - Via IV Novembre - In variante al P.G.T. da attuarsi in Via IV Novembre - 25030 Lograto BS.</p> <p>I calcoli e le misure confermano che l'intervento a progetto sarà conforme ai limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale.</p>	NEUTRO
Ambiente idrico	<p>-Le acque di delle coperture saranno convogliate in una batteria di pozzi perdenti al fine di non determinare pressioni idrauliche sui corpi idrici contermini al comparto.</p> <p>-Per quanto riguarda le acque di pioggia intercettate dai piazzali saranno gestite attraverso apposite vasche di trattamento dotate di un sistema di rilascio graduale.</p> <p>Il progetto idraulico ha previsto cautelativamente la separazione delle acque di prima pioggia raccolte dai piazzali come previsto dal Regolamento Regionale n. 4/06.</p>	NEUTRO
Emissioni	<p>-Gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'ampliamento di attività produttiva esistente non determinano particolari rischi o criticità ambientali in quanto non sono previsti particolari emissioni puntuali.</p> <p>-Per quanto riguarda il traffico veicolare si precisa che</p>	NEUTRO

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
	<p>l'ampliamento dell'attività esistente non determina un incremento qualificabile come rilevante in quanto è finalizzato a migliorare la condizione logistica dell'esistente attività.</p> <p>- Nella porzione in ampliamento non è prevista l'attivazione di nuove emissioni in atmosfera da sottoporre ad autorizzazione ex art. 269 del D.Lgs. 152/06.</p>	
Rifiuti	<p>-L'intera superficie oggetto di ampliamento non sarà interessata da operazioni di gestione di rifiuti il progetto non prevede attività di stoccaggio e/o pretrattamento.</p>	NEUTRO

Di seguito si presenta una tabella che evidenzia come siano stati presi in considerazione i diversi criteri dell'Allegato II della Direttiva CE 42/2001 per l'identificazione dei possibili effetti significativi dei piani o dei programmi.

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il progetto non è riferimento per altri progetti ed altre attività. Essenzialmente la natura del progetto nasce da necessità di ampliamento di azienda produttiva esistente.
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il progetto costituisce Variante al vigente strumento urbanistico nonché agli ambiti agricoli strategici definiti dal PTCP. Il SUAP proposto sarà attivato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale previa acquisizione dei pareri da parte degli organi competenti.
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il progetto edilizio terrà conto degli accorgimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ecologiche.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto: - non rilevante aumento di traffico di autoveicoli comunque dimensionato e supportato dalle infrastrutture interessate esistenti e di previsione; -Non è prevista l'attivazione di punti di emissione in atmosfera da sottoporre ad autorizzazione ex art. 269 del D.Lgs. 152/06. -Le acque di pioggia delle coperture saranno gestite mediante una batteria di pozzi perdenti al fine di non determinare pressioni idrauliche sui corpi idrici contermini al comparto. -Per quanto riguarda le acque di pioggia intercettate dai piazzali saranno gestite attraverso apposite vasche di trattamento dotate di un sistema di rilascio graduale.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il progetto non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	- La trasformazione del suolo avrà una durata permanente conseguente irreversibilità circoscritta all'ambito. - I consumi idrici ed energetici saranno permanenti; considerato che non si determinano particolari effetti cumulativi afferente la situazione attuale, non si evidenziano particolari criticità.
Carattere cumulativo degli effetti	Non è previsto un aumento del traffico connesso alla produzione.
Natura transfrontaliera degli effetti	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non sono insediate attività che possono mettere a rischio la salute umana e l'ambiente nemmeno nelle fasi di costruzione. La realizzazione del progetto dovrà avvenire nel rispetto delle norme vigenti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Locale e sovracomunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata: -delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Si ritiene che gli impatti paesaggistici risulteranno compatibili non peggiorando la qualità paesistica complessiva del luogo e del contesto e la funzionalità degli elementi della rete ecologica
	Non vi sono specifiche caratteristiche naturali e del patrimonio culturale
Superamento dei livelli ambientali di qualità o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Non è previsto che il progetto superi i limiti di cui alle norme specifiche (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Il progetto non produce effetti peggiorativi o di disturbo su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

11. Il monitoraggio

Per quanto concerne il monitoraggio si rimanda al processo di VAS del vigente PGT, che prevede per il territorio comunale un apparato di monitoraggio adeguato ed efficace anche rispetto alla presente procedura.

12. Motivazione di esclusione della procedura di VAS

Dall'analisi dei dati in possesso non emergono particolari criticità ambientali in seguito alla realizzazione dell'intervento; si propone quindi l'esclusione della suddetta procedura di SUAP dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- il confronto delle attività proposte dal Progetto con gli obiettivi e le indicazioni esplicitate dallo strumento di coordinamento provinciale rispetto ad ognuno dei sistemi territoriali (aree d'interesse sovracomunale, rete ecologica, paesaggio, viabilità) ha dimostrato una sostanziale coerenza, fatta eccezione per gli ambiti agricoli strategici per i quali si dovrà provvedere alla loro variazione e pertanto alla modifica della loro classificazione a livello provinciale;
- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio, il quale in merito alla componente produttiva persegue l'obiettivo del potenziamento delle attività esistenti;
- l'attuazione del Progetto da Sportello Unico è finalizzata all'ampliamento dell'attività produttiva esistente per la realizzazione di spazi da destinare a funzioni logistiche per la movimentazione e il ricovero degli automezzi e delle attrezzature destinate alla attività svolta da NOVENTA s.r.l.;
- Il sistema della mobilità esistente e di previsione risulta essere adeguatamente dimensionato per supportare il traffico indotto dall'attività produttiva, per il quale non si prevedono incrementi di flusso connessi al progetto di ampliamento;
- L'attivazione del progetto da SUAP porta con se la proposta di realizzazione della nuova strada di accesso al comparto produttivo con innesto alla SP 21 attraverso l'esistente sezione a rotatoria, consentendo di aumentare la sicurezza veicolare dell'intero ambito di intervento.
- il livello di incidenza risulta sotto la soglia di rilevanza, grazie all'impegno profuso nella considerazione degli elementi naturali rilevanti e nella composizione e messa a sistema di opere di mitigazione;
- nell'ambito delle analisi svolte emerge che il progetto ha impatti neutri e di scarsa rilevanza (traffico, clima acustico, emissioni in atmosfera, consumi energetici e di risorse idriche) comunque non critici in rapporto alle matrici di sostenibilità analizzate;
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Alla luce di tutto ciò si ritiene che lo studio effettuato evidenzia un quadro complessivo di limitata significatività degli effetti ambientali problematici attesi dalle opere in progetto.

In ragione delle considerazioni sopra espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente per la realizzazione di spazi con funzioni logistiche per la movimentazione e il ricovero degli automezzi e delle attrezzature destinate alla attività condotta da Noventa s.r.l., secondo la procedura di cui al DPR 160/2010, siano tali da proporre la non assoggettabilità alla procedura di VAS.

ALLEGATI AL RAPPORTO PRELIMINARE

Gli allegati di seguito elencati, ai quali si rimanda per i temi specialistici, sono da intendersi parte integrante e sostanziali del presente rapporto preliminare.

Valutazione previsionale impatto acustico

Requisiti acustici passivi

Relazione di compatibilità agronomica della trasformazione

Relazione relativa agli aspetti ecologici e al verde di mitigazione

Analisi ecologica del paesaggio interessato dalla trasformazione

Planimetria di progetto opere a verde di mitigazione e inserimento ambientale

Relazione geotecnica

Relazione invarianza idraulica

Relazione sul traffico